

# Analisi congiunturale



## LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN LOMBARDIA

**3° TRIMESTRE 2016**

**BOZZA**

**Unioncamere Lombardia**  
Funzione Informazione Economica

novembre 2016

## Sommario

Sommario .....	2
1 INTRODUZIONE: CICLO POLITICO E CAMBIAMENTI STRUTTURALI .....	5
1.1 L'andamento a V.....	5
1.2 La crescita dei paesi avanzati .....	6
1.3 Shock politici.....	7
1.4 L'Euro-Zona .....	8
1.5 Uno sguardo più completo .....	9
1.6 I paesi emergenti e i BRIC .....	10
1.7 La dinamica del commercio internazionale .....	11
1.8 Un cambiamento strutturale? .....	12
1.9 Un tentativo di sintesi .....	13
2. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.....	14
2.1 La dinamica delle variabili esogene .....	14
2.2 La dinamica nelle varie aree .....	18
3. L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO .....	22
3.1 La dinamica congiunturale .....	22
3.2 Previsioni a confronto.....	23
3.3 L'occupazione.....	24
4. L'ECONOMIA ITALIANA.....	26
4.1 La dinamica nel breve periodo .....	26
4.2 Le previsioni.....	29
4.3 Il Commercio estero.....	30
4.4 L'occupazione.....	32
4.5 Il mercato del credito .....	37
5. UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI" .....	38
5.1 I dati sul PIL e la produzione industriale .....	38
5.2 Mercato del lavoro e prezzi .....	43
5.3 Il commercio estero .....	45
6. IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA .....	49
6.1 Alcuni dati strutturali.....	49

---

6.1.1	I dati di sintesi.....	50
6.1.2	La produzione industriale .....	53
6.1.3	Gli aspetti strutturali.....	56
6.2	Altri indicatori congiunturali .....	64
6.2.1	Il fatturato .....	64
6.2.2	Gli ordini .....	69
6.2.3	Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti.....	71
7.	L'occupazione industriale in Lombardia.....	73
8.	Il numero delle imprese.....	86
9.	Le previsioni .....	94
9.1	Le previsioni degli imprenditori .....	94
9.2	Le informazioni dal fronte dei consumatori .....	97
9.3	Le nostre previsioni.....	97
10.	Considerazioni conclusive .....	100
A1.	Gli indicatori sintetici coincidenti.....	102
A2.	Ulteriori indicatori .....	103



## 1 INTRODUZIONE: CICLO POLITICO E CAMBIAMENTI STRUTTURALI

Il terzo rapporto dell'anno è solito fare riferimento alle previsioni autunnali fatte dal Fondo Monetario Internazionale (FMI). Queste previsioni costituiscono un "benchmark" fondamentale di riferimento per chi si occupa di dinamica economica, anche se l'interesse si colloca su un livello più basso dell'economia mondiale, come nel nostro caso il cui "focus" è l'evoluzione dell'economia lombarda. Per questo è necessario completare l'analisi con una serie di operazioni "top down" che ci porti dal tutto alla parte.

Essere un benchmark di riferimento non implica necessariamente un giudizio positivo sulla qualità delle previsioni del FMI, come abbiamo già più volte avuto modo di sottolineare. In particolare, il cosiddetto schema di revisione a V crea non poche perplessità. Secondo questo schema, le previsioni precedenti riferite all'anno in corso vengono riviste verso il basso, mentre quelle relative all'anno successivo vengono tagliate in misura minore. Con questa procedura, il risultato finale del biennio viene a collocarsi su valori vicini a quelli di partenza.

Anche in queste previsioni di autunno, il quadro complessivo contempla una revisione verso il basso per l'anno in corso che però non sfocia in una recessione per il semplice motivo che l'economia è supposta riprendersi l'anno successivo. Complessivamente però l'economia rimane in stato stazionario che, per alcune aree, come ad esempio l'euro-zona, si trasforma in stagnazione.

### 1.1 L'andamento a V

Una conferma dell'analisi appena fatta si trova nella Tabella 1-1 dove sono raccolti i dati relativi alle previsioni di ottobre del FMI.

Tabella 1-1: La dinamica (%) del PIL nei vari paesi

Paesi	2015	2016	2017	Diff.2016*	Diff.2017*
<b>Mondo</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>3,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,1</b>
Avanzati	2,1	1,6	1,8	-0,3	-0,2
Emergenti	4,0	4,2	4,6	0,1	0,0

Fonte: FMI, World Economic Outlook (WEO), Ottobre 2016

\*Rispetto ad Aprile 2016

I tre aspetti della descrizione critica appena effettuata trovano riscontro nella Tabella. Infatti, il dato relativo all'economia mondiale per il 2016 è più basso di quello relativo al 2015, mentre la performance del 2017 dovrebbe essere superiore sia a quella del 2016 che al dato di partenza.

Queste osservazioni vanno completate con altre considerazioni. La prima è che questo andamento è largamente dovuto alle revisioni al ribasso delle stime del PIL, come risulta dalla ultime due colonne. In secondo luogo, le revisioni al ribasso più marcate riguardano i paesi avanzati, la cui dinamica nel 2017 non sarebbe in grado di pareggiare quella del 2015. Infine, le previsioni dei paesi emergenti risultano essere più precise anche se la dinamica del PIL risulta essere più bassa di quella fatta registrare nell'ultimo decennio.

In estrema sintesi, mentre nel caso dei paesi avanzati si sbagliano le previsioni per eccesso di ottimismo, nel caso dei paesi emergenti si azzeccano le previsioni in presenza di un'economia che si colloca su un trend di crescita più basso.

Va infine osservato che rispetto alla previsioni di Luglio, che sono un aggiornamento di quelle primaverili, il dato del PIL mondiale non è stato cambiato a causa degli errori di segno opposto relativi alle due aree.

Ragioni di breve periodo e mutamenti strutturali sono alla base di questi risultati che vanno esaminati separatamente per i paesi avanzati e per quelli emergenti.

## 1.2 La crescita dei paesi avanzati

La Tabella 1-2 ripropone l'analisi della Tabella precedente, focalizzando però l'attenzione sui paesi avanzati.

Tabella 1-2: La dinamica (%) del PIL nei vari paesi avanzati

Paesi	2015	2016	2017	Diff.2016*	Diff.2017*
<b>Avanzati</b>	<b>2,1</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>
Stati Uniti	2,6	1,6	2,2	-0,8	-0,3
Euro-zona	2,0	1,7	1,5	0,2	-0,1
Giappone	0,5	0,5	0,6	0,0	0,7
Regno Unito	2,2	1,8	1,1	-0,1	-1,1

Fonte: ibidem

\* Rispetto ad Aprile 2016

Per il 2016, gli Stati Uniti perdono il primato della crescita nell'ambito dei paesi avanzati. Questo risultato è dovuto alle correzioni al ribasso delle stime precedenti. Infatti, rispetto alle previsioni di Aprile, il tasso di crescita è stato ridotto di 0,8 punti. Gli Stati Uniti dovrebbero riprendersi il primato nel 2017, proprio quando il tasso di crescita del Regno Unito subisce una profonda revisione verso il basso. Per quanto riguarda le altre aree, invece, il Giappone rimane su tassi bassi e simili a quelli previsti, mentre l'Euro-zona decelera rispetto al 2015 ma meno di quanto previsto a primavera. L'Euro-zona, tuttavia, ridimensiona ulteriormente il suo tasso di crescita nel 2017.

### **1.3 Shock politici**

La revisione verso il basso di 0,8 punti per il PIL Usa relativo al 2016 ed il taglio di 1,1 punti per il PIL della Gran Bretagna relativo al 2017 sono certamente i due processi revisionali più intensi fra i paesi avanzati. Gli shock di natura politica sono i primi a venire in soccorso per l'interpretazione, anche se sono di natura diversa per i due paesi.

Infatti per il caso degli Stati Uniti, la letteratura economica è ricca di suggerimenti sul cosiddetto ciclo politico che viene a sovrapporsi alle altre cause più strettamente economiche che governano l'andamento ciclico dell'economia. Il ciclo politico di solito prevede un surriscaldamento dell'economia prima delle elezioni. Vale la pena chiedersi come mai nel caso degli USA si sia manifestato con un segno opposto. La ragione è duplice. Da una parte, il Presidente non controlla le camere che hanno respinto una politica fiscale più espansiva, lasciando alla sola politica monetaria il compito di sostenere l'economia. Dall'altra, il non scontato esito delle elezioni ha fatto aumentare l'incertezza che, come è noto, causa situazioni di stallo. Questa interpretazione potrebbe far luce sulla decelerazione mostrata dalla dinamica del PIL degli USA, anche se ovviamente deve essere accompagnata da considerazioni di altro tipo al fine di avere un giudizio più completo.

Nel caso del Regno Unito, invece, lo shock politico è di natura diversa e riguarda Brexit.

L'esito inatteso del referendum non ha inciso in modo significativo sulle previsioni del 2016, mentre le conseguenze di Brexit, sembrano incidere in maniera significativa sui dati del 2017. E' molto più difficile quantificare l'impatto di questo shock di natura

politica per due ragioni di fondo. La prima è che dipende da come Brexit verrà effettivamente realizzata. La seconda è che dipende dall'effetto contagio che una simile iniziativa può avere in altri paesi. Detto altrimenti, dipende dal grado di reattività politico istituzionale da parte dei paesi dell'Euro-zona.

In ogni caso non vi è dubbio che fare previsioni per quest'area diventerà sempre più arduo ed aleatorio a causa dell'intrecciarsi di aspetti economici e politico-istituzionali.

## 1.4 L'Euro-Zona

Finora l'Euro-zona è rimasta ai margini dell'analisi. E' il caso di prenderla in considerazione in modo più diretto, a partire dai dati illustrati nella Tabella 1-3.

Tabella 1-3: La dinamica (%) del PIL nei principali paesi dell'Euro-zona

Paesi	2015	2016	2017	Diff.2016*	Diff.2017*
<b>Euro-zona</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,1</b>
Germania	1,5	1,7	1,4	<b>0,2</b>	<b>-0,2</b>
Francia	1,3	1,3	1,3	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>
Italia	0,8	0,8	0,9	<b>-0,2</b>	<b>-0,2</b>
Spagna	3,2	3,1	2,2	<b>0,5</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: ibidem

\* Rispetto ad Aprile 2016

Come appare dalla Tabella 1-3, le stime relative alla dinamica del PIL dell'Euro-zona non hanno affatto l'andamento a V illustrato in precedenza per l'economia mondiale. Il percorso semmai viene tracciato da una retta discendente. In questo contesto deludente, il 2016 sembra essere migliore del previsto, mentre per il 2017 la situazione si presenterebbe opposta.

E' il caso di valutare la performance dei singoli paesi. Nel 2016, tre paesi su quattro hanno replicato la performance del 2015: e cioè Spagna, Francia ed Italia, mentre la Germania è andata meglio. Rispetto alle previsioni precedenti, la Germania ha superato le previsioni, mentre per l'Italia è successo l'opposto.

Si può spiegare il dato italiano con il ciclo politico di cui si è parlato per gli USA? Non si tratta certamente di un'ipotesi avventata in quanto l'esito incerto del prossimo referendum istituzionale ha creato una situazione di incertezza. Tuttavia, questa

ipotesi deve fare i conti con altri elementi di natura più strutturale che incidono per il 2017 anche su altri paesi e quindi anche sul dato complessivo.

Due approfondimenti meritano di essere effettuati a questo stadio dell'analisi. In primo luogo, occorre avere uno sguardo più completo per quanto riguarda i paesi che compongono l'Euro-zona per il semplice motivo che la minor prestazione registrata nel 2016 non può essere attribuita ai principali 4 paesi prima analizzati. In secondo luogo, occorre allargare l'orizzonte al commercio internazionale per capire il rallentamento del 2017. Data l'impostazione export-led (e cioè trascinata dalle esportazioni) che caratterizza l'Euro-zona non è senza importanza analizzare quanto sta succedendo altrove, a cominciare dai paesi emergenti per finire con le vicende del commercio internazionale.

## 1.5 Uno sguardo più completo

La Tabella 1-4 completa le informazioni raccolte nella Tabella 1-3 facendo riferimento a tutti i paesi dell'Euro-zona. Per facilitarne, la lettura sono stati raggruppati in quattro gruppi e cioè:

- i) dinamici, con un tasso di crescita maggiore della media;
- ii) medi, con tassi di crescita vicina alla media;
- iii) lenti, con tassi di crescita inferiore alla media;
- iv) in stagnazione, con tassi di crescita inferiore all'1%.

I dati della Tabella 1-4 sono alquanto impietosi in quanto mostrano tre tendenze assai perverse. La prima è che il processo di convergenza dei tassi di crescita si è trasformato nel suo contrario. Infatti, il gap fra il paese più virtuoso, e cioè l'Irlanda, e quello più in difficoltà, e cioè la Grecia, è pari a quasi 5 punti percentuali.

In secondo luogo, i paesi indebitati del Mediterraneo, sono tutti inclusi nell'ultimo gruppo. Il che sta a dimostrare che la situazione italiana non è solo aggravata dal ciclo politico, ma, come anticipato, anche da fattori strutturali che la accomunano agli altri paesi del mediterraneo. Questi paesi sono inchiodati dalla politica dell'austerità in un circolo vizioso perverso che non fa diminuire il debito e fa stagnare l'economia.

Infine, quasi tutti i paesi mostrano una tendenza alla decrescita per il 2017.

Questo chiama in causa la dinamica degli altri paesi e del commercio internazionale.

Tabella 1-4: La dinamica (%) del PIL nei paesi dell'Euro-zona

Paesi	GRUPPI	2016	2017
<b>Euro-zona</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>
	<b>DINAMICI</b>		
Irlanda		4,9	3,2
Malta		4,1	3,4
Lussemburgo		3,5	3,1
Slovacchia		3,4	3,3
Spagna		3,1	2,2
Cipro		2,8	2,2
Lituania		2,6	3,0
Lettonia		2,5	3,4
	<b>MEDI</b>		
Slovenia		2,3	1,8
Germania		1,7	1,4
Olanda		1,7	1,6
	<b>LENTI</b>		
Estonia		1,5	2,5
Belgio		1,4	1,4
Austria		1,4	1,2
Francia		1,3	1,3
	<b>STAGNAZIONE</b>		
Portogallo		1,0	1,1
Finlandia		0,9	1,1
Italia		0,8	0,9
Grecia		0,1	2,8

Fonte: ibidem

## 1.6 I paesi emergenti e i BRIC

La Tabella 1-5 mostra la dinamica del PIL nei paesi emergenti in generale e nei cosiddetti BRIC in particolare.

Tabella 1-5: La dinamica (%) del PIL nei paesi emergenti e nei BRIC

Paesi	2015	2016	2017	Diff.2016*	Diff.2017*
<b>Emergenti</b>	<b>4,0</b>	<b>4,2</b>	<b>4,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
Brasile	-3,8	-3,3	0,5	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>
Russia	-3,7	-0,8	1,1	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>
Cina	6,9	6,6	6,2	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
India	7,6	7,6	7,6	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>

Fonte: ibidem

\* Rispetto a Aprile 2016

I dati relativi ai paesi emergenti confermano il tipico andamento a V discusso in precedenza, ma questo non proviene da mutamenti nelle previsioni. A livello dei BRIC, invece, le revisioni nelle previsioni sono rilevanti ma con una logica precisa. I paesi produttori di materie prime, e cioè Brasile e Russia, vanno meglio del previsto per cui nel 2017 finirà la loro recessione. Gli altri due paesi, e cioè Cina ed India, proseguono nel loro trend: leggermente decrescente nel primo caso, sostanzialmente stazionario nel secondo.

L'esame di questi dati non sembra far presagire difficoltà per le esportazioni da parte dei paesi dell'Euro-zona. Eventualmente, per capire l'esistenza di queste difficoltà conviene affrontare direttamente l'evoluzione del commercio internazionale che non sempre risulta strettamente correlato con la crescita del PIL mondiale.

## 1.7 La dinamica del commercio internazionale

Che qualche cambiamento strutturale nel commercio internazionale sia in incubazione è un'ipotesi avanzata da più parti. Si tratta semmai di capirne le cause e di misurarne l'impatto, compiti per altro assai ardui.

Per entrare nel merito della questione, occorre scegliere una strada ben precisa sin dall'inizio per quanto riguarda l'unità di misura. Infatti, se l'unità di misura sono i prezzi nominali, ed in particolare il commercio internazionale è valutato in termini di \$ USA, allora si nota un calo vistoso nel commercio internazionale nel 2015 pari al 10,5%. Questo calo è stato però trascinato da un crollo dei prezzi delle materie prime espresse in dollari pari al 13%.

Per eliminare questo effetto, legato al prezzo del petrolio e delle altre materie prime nonché al processo di rivalutazione del dollaro, la scelta deve cadere sulla misurazione espressa in termini reali.

In questa ottica, il saggio di crescita del commercio internazionale nel periodo 1985-2007 è stato doppio rispetto alla dinamica del PIL, come risulta dalla Tabella 1-6.

Tabella 1-6: La dinamica del commercio internazionale e del PIL Mondiale (variazione %)

	<b>PIL</b>	<b>Commercio Internazionale</b>
1985-2007	4,8	8,0
2012-2016	3,3	3,0

Elaborazione di dati IMF

Dopo gli anni della crisi finanziaria, il commercio estero è cresciuto ad una velocità che è meno della metà di quella conosciuta nel ventennio illustrato dalla Tabella 1-6 ed è comunque inferiore a quello mostrato dal PIL. In altre parole, l'elasticità della dinamica del commercio internazionale rispetto al PIL si è quasi dimezzata.

## 1.8 Un cambiamento strutturale?

Secondo il FMI, la prima causa della caduta nei saggi di crescita del commercio internazionale è da ricercare nella contenuta crescita che ha caratterizzato la dinamica dell'economia mondiale. E' il tipico circolo virtuoso che si trasforma nel suo contrario. In questo contesto, gli investimenti sono la voce della domanda aggregata che hanno sofferto maggiormente. E dal momento che questa voce implica un alto contenuto internazionale, può spiegarne circa i  $\frac{3}{4}$  della decelerazione. In altre parole, il rallentamento della crescita porta con sé anche un ridimensionamento del commercio internazionale.

Questa spiegazione va integrata con altre osservazioni che cerchiamo di capire il quarto mancante. Gli indiziati sono due: il ridimensionamento delle catene globali di valore (global value chains) e i crescenti ostacoli alla liberalizzazione del commercio.

I minori costi dei trasporti e delle comunicazioni hanno indubbiamente favorito una riorganizzazione della struttura dell'offerta che ha potuto interessare più paesi e quindi

fatto incrementare il commercio internazionale. Può darsi che questo tipo di organizzazione abbia raggiunto un tetto che ne frena l'ulteriore espansione e quindi costituisca un freno alla crescita rapida del commercio internazionale.

L'altro elemento è il diffondersi di pratiche che ostacolano il libero commercio. Parlare di fine della globalizzazione sembra un po' troppo enfatico, anche se la presenza di venti contrari non può essere negata.

## **1.9 Un tentativo di sintesi**

Per un'economia aperta come quella lombarda è indispensabile sapere affrontare le nuove sfide che provengono dal contesto internazionale. Queste sfide sono alimentate da fattori politici e da cambiamenti strutturali che non sempre permettono una lettura semplice dell'evoluzione in corso.

In questo contesto, il ruolo del convitato di pietra spetta necessariamente alla Cina che ha dominato l'evoluzione del commercio internazionale nell'ultimo ventennio. Il tentativo di cambiamento del suo modello di sviluppo è alla base non solo della decelerazione nei suoi saggi di crescita ma anche dei cambiamenti prima illustrati nella dinamica del commercio internazionale. Non solo, infatti la stessa deflazione deve fare i conti con la minor richiesta di materie prime che questo nuovo tipo di sviluppo sembra implicare.

## 2. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Le previsioni dell'economia mondiale soffrono di due limitazioni che vanno tenute concettualmente distinte: quella legata alla natura del modello sottostante le stime, che vale la pena di sottolineare è del genere bottom-up e cioè parte dalle stime dei singoli paesi per poi risalire a quelle relative all'economia mondiale, e quella dovuta a fattori esterni al modello chiamati per l'appunto esogeni. A loro volta, i fattori esogeni si distinguono in deterministici e casuali. Questi ultimi non possono ovviamente essere previsti e sono valutati solo ex-post. In genere, danno origine ai cosiddetti shock che fanno divergere le previsioni dai dati effettivi. Per quanto riguarda i primi, variano da modello a modello e possono essere considerati delle semplici ipotesi di lavoro.

Nel caso, ad esempio, delle previsioni effettuate dalla Banca Centrale Europea e dalla Banca d'Italia, le variabili esogene riguardano:

- la dinamica del commercio internazionale;
- il tasso di cambio;
- il tasso di interesse;
- ed infine il prezzo delle materie prime in generale e del petrolio in particolare.

Queste variabili esogene devono essere prese in considerazione in via preliminare perché l'assunzione di valori poco realistici può portare fatalmente a conclusioni e quindi a previsioni sbagliate. Non solo, ma già il loro valore ipotizzato può dare un'idea dello stato attuale dell'economia. In altre parole, queste variabili sono fattori decisivi per capire le condizioni dell'economia e forniscono le chiavi interpretative per studiarne la probabile evoluzione in corso.

### 2.1 La dinamica delle variabili esogene

Il tasso di crescita del commercio internazionale è certamente una delle più rilevanti variabili esogene da prendere in considerazione, per lo meno per tutti quei modelli che hanno una scala di riferimento più piccola dell'economia mondiale. La sua dinamica e la sua probabile evoluzione per il futuro prossimo sono illustrate nella Tabella 2-1.

Tabella 2-1: La dinamica del commercio internazionale

Anno	Saggio % di crescita
2007	7,4
2008	2,9
2009	-10,9
2010	12,6
2011	6,0
2012	2,9
2013	3,3
2014	3,8
2015	2,6
2016	2,3
2017	3,8

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Ottobre 2016

I dati della Tabella 2-1 mostrano che la decelerazione nella dinamica del commercio internazionale è destinata a proseguire nel corso del 2016, mentre dovrebbe riprendersi nel 2017.

La Tabella 2-2 mostra come l'elasticità della dinamica del commercio internazionale rispetto alla dinamica del PIL mondiale dovrebbe riprendere un valore superiore all'unità nel 2017, dopo un periodo di valori inferiori all'unità sulle cui cause abbiamo discusso nel Capitolo introduttivo.

Tabella 2-2: L'elasticità del commercio estero rispetto al PIL mondiale

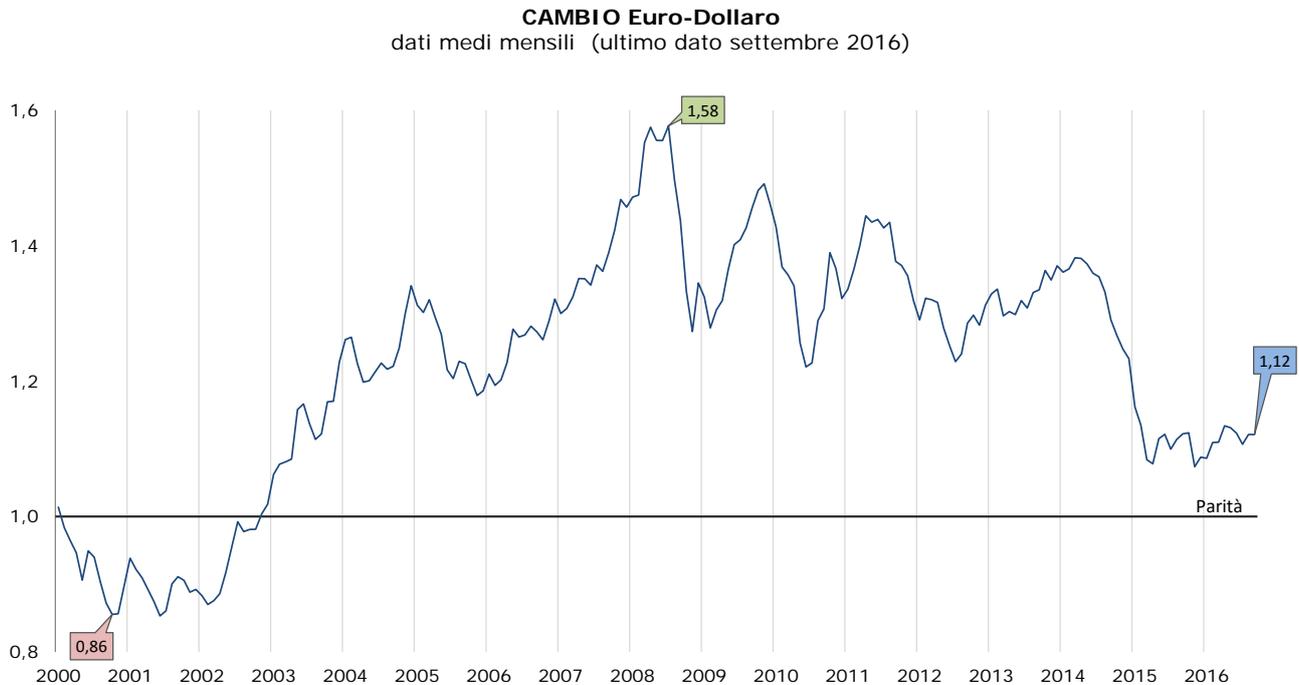
Anno	Elasticità (%)
2015	0,81
2016	0,74
2017	1,22

Fonte: Elaborazioni su dati IMF

In questo contesto internazionale i tassi di cambio sono sottoposti a processi di aggiustamento che risentono sia delle diverse politiche monetarie perseguite dalle autorità centrali dei vari paesi sia dallo stato di incertezza, in gran parte alimentata dalle vicende legate alla Brexit che hanno già fatto sentire il loro impatto sul valore

della sterlina. In questa prospettiva, il cambio euro-dollaro, come risulta dal Grafico 2-1, ha interrotto la sua corsa al ribasso. Attualmente, il suo valore si attesta attorno a 1,12\$ per euro.

Grafico 2-1

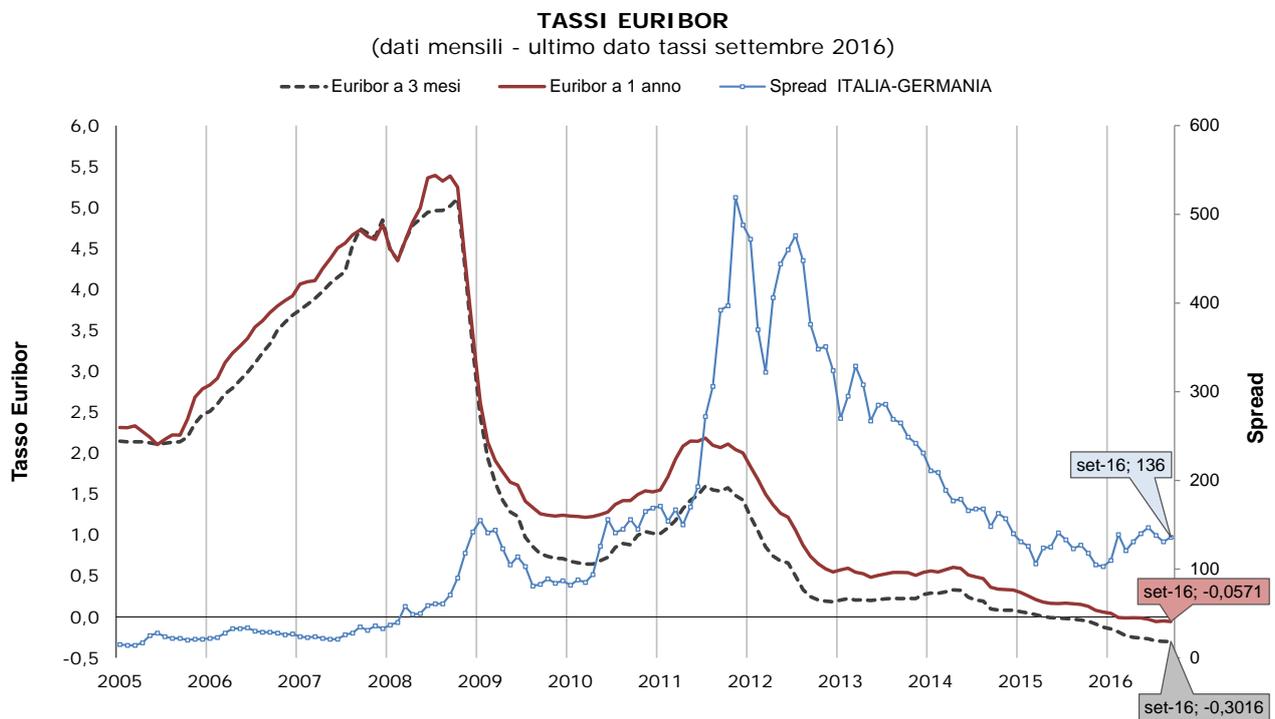


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

In questo contesto, la dinamica dei tassi di interesse (Euribor a tre mesi) dovrebbe rimanere stazionaria (si veda anche il Grafico 2-2) e leggermente negativo, per quello a tre mesi.

Inoltre, lo spread riferito ai bund tedeschi si è ridotto sostanzialmente a partire dal 2013. Il rialzo attuale (il valore essendo attorno ai 136 punti) è legato a Brexit e all'incertezza legata all'esito del referendum costituzionale.

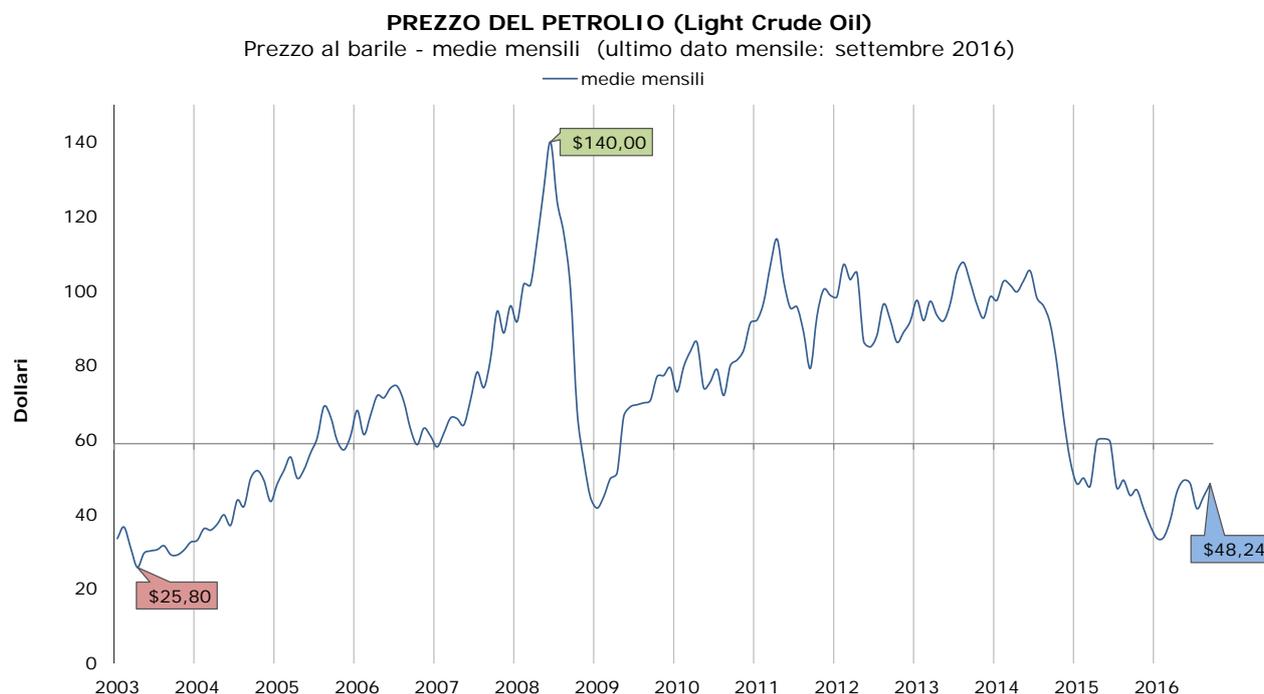
Grafico 2-2



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati BCE

Infine, l'ultima variabile strategica da considerare è rappresentata dal prezzo del petrolio. Il Grafico 2-3 mostra una serie storica di medio periodo. Attualmente, si aggira attorno a 50\$ il barile.

Grafico 2-3



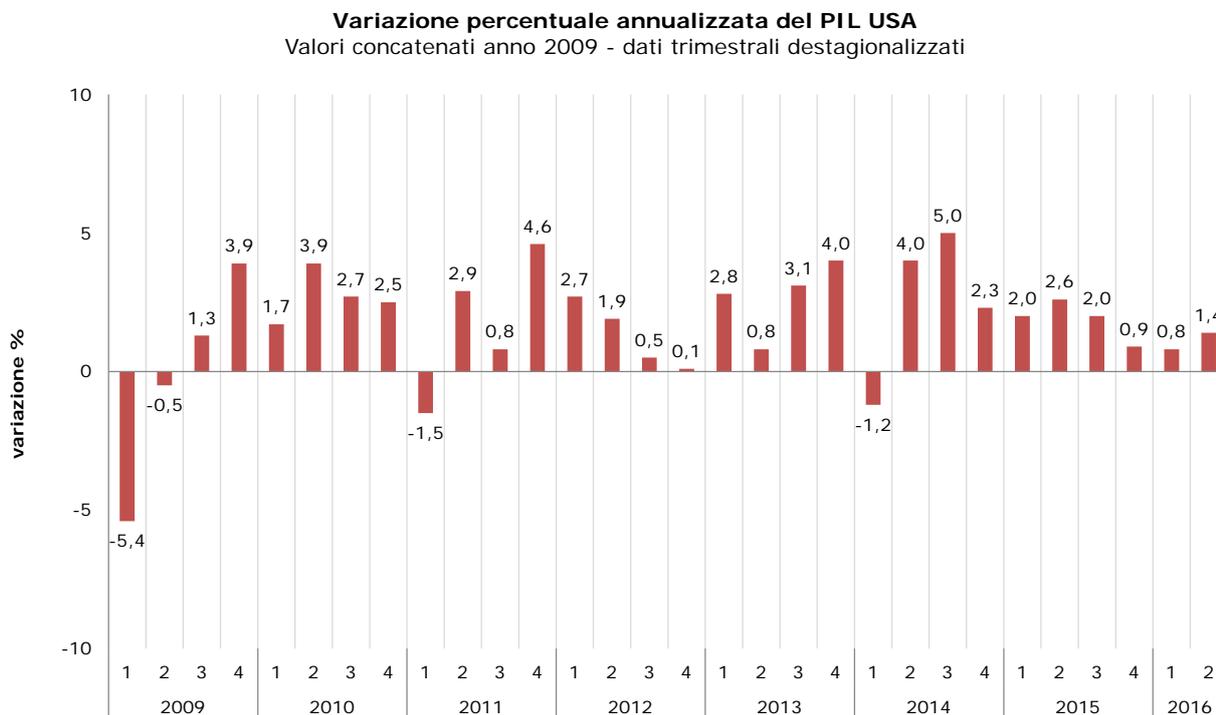
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

## 2.2 La dinamica nelle varie aree

Una volta illustrata la dinamica delle quattro variabili esogene, si può procedere all'analisi delle varie aree. I dati contenuti in questi paragrafi sono sostanzialmente ex-post, e quindi costituiscono la base su cui sono fondate le previsioni discusse nel capitolo iniziale. Inoltre, rispetto al Capitolo iniziale, presentano due diversità. La prima è temporale, nel senso che si dà maggior spazio alla dinamica trimestrale. La seconda è territoriale, in quanto sono considerate disaggregazioni diverse.

A tal fine, conviene iniziare dalla situazione attualmente esistente negli Stati Uniti. Non solo si tratta del paese più importante dell'economia mondiale. Ma anche di quello che ha mostrato nel medio periodo il tasso di crescita più sostenuto fra i paesi avanzati, come abbiamo mostrato nell'introduzione. Come risulta dal Grafico 2-4, il saggio di crescita (annualizzato) del PIL degli USA nel II trimestre del 2016 è risultato pari all'1,4%, rispetto al deludente 0,8 fatto registrare nel trimestre precedente.

Grafico 2-4



Fonte: Bureau of Economic Analysis (aggiornamento 10 Ottobre 2016)

I dati trimestrali sono inferiori a quelli mostrati nel corso del 2015 e questo andamento è compatibile con la previsione di un saggio di crescita più contenuto nel 2016 rispetto al 2015.

La performance del PIL trova un riscontro nei dati relativi al mercato del lavoro che ha continuato a generare nuovi posti di lavoro e a ridurre il tasso di disoccupazione, che ha raggiunto valori pre-crisi, come risulta dalla Tabella 2-3.

Tabella 2-3: L'andamento del tasso di disoccupazione negli USA

Periodo	Tasso disoccupazione %
2012	8,0
2013	7,4
2014	6,2
2015	5,3
2016	4,9
2017	4,7

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Ottobre 2016

Le previsioni riguardanti la dinamica dell'economia USA sono illustrate nel Capitolo introduttivo. In questa sede, riproduciamo i dati relativi alle variazioni tendenziali relative ai quarti trimestri di due anni successivi, (si veda la Tabella 2.4).

Tabella 2-4: Previsioni della dinamica del PIL negli USA (Var % IV trimestre su IV trim. anno precedente)

AnnO:	FMI
2015	1,9
2016	2,0
2017	1,9

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Ottobre 2016

La Tabella 2-4 mostra come il rallentamento subito nel corso del 2016 da parte degli USA dovrebbe essere superato nel corso della II parte dell'anno, per poi rimanere costante.

Infine le previsioni annuali del FMI possono essere messe a confronto con quelle di consenso, illustrate nella Tabella 2-5.

Tabella 2-5 Previsioni di consenso: Saggio % di variazione del PIL USA

	2016	2017
PIL USA	1,5	2,1

Fonte: The Economist, Ottobre, 2016

Queste ultime sembrano essere leggermente inferiori, rispetto a quelle ufficiali.

Infine, per completare il quadro internazionale occorre far riferimento alla dinamica del PIL nei cosiddetti paesi BRIC, secondo le previsioni di consenso.

Tabella 2-6: La dinamica del PIL (var. %)

Paese	2016	2017
Brasile	-3,2	1,2
Russia	-0,7	1,4
India	7,6	7,7
Cina	6,6	6,3

Fonte: ibidem

La Tabella fa emergere tendenze che sono compatibili con quelle illustrate nell'introduzione e basate sulle più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale.

### 3. L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO

Nei Capitoli precedenti abbiamo considerato la performance delle grandi aggregazioni mondiali. Tocca adesso approfondire la dinamica dell'area dell'Euro che, di fronte al rallentamento del commercio internazionale, deve finalmente porsi l'obiettivo di una crescita basata maggiormente sulla domanda interna.

#### 3.1 La dinamica congiunturale

La Tabella 3-1 mostra i tassi di variazione (congiunturali) del PIL nei vari trimestri. L'ultimo dato disponibile (II trimestre 2016) mostra un tasso di crescita congiunturale positivo, in leggera diminuzione rispetto al trimestre precedente.

Tabella 3-1 Variazioni (%) trimestrali del PIL nell'area euro

Anno	PIL - Var.% congiunturali trimestrali			
	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
2010	0,3	0,9	0,4	0,3
2011	0,8	0,2	0,1	-0,3
2012	0,0	-0,2	-0,1	-0,6
2013	-0,2	0,3	0,1	0,3
2014	0,3	0,1	0,2	0,3
2015	0,6	0,4	0,3	0,4
2016	0,5	0,3	-	-

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, 6, 2016

Dalla Tabella 3-2 emerge invece la dinamica delle varie componenti relativa ai vari trimestri 2015 ed ai primi due trimestri del 2016

Tabella 3-2: La dinamica (congiunturale) delle varie componenti: 2015-2016

Trimestri	1T	2T	3T	4T	1T	2T
	2015	2015	2015	2015	2016	2016
Consumi privati	0,5	0,4	0,5	0,2	0,6	0,2
Consumi pubblici	0,6	0,3	0,3	0,6	0,4	0,1
Investimenti fissi	0,8	-0,5	0,4	1,3	0,8	0,0
Esportazioni	0,6	1,6	0,2	0,2	0,4	1,1
Importazioni	1,2	1,0	1,2	0,9	0,7	0,4
Pil	0,5	0,4	0,3	0,3	0,6	0,3

Fonte: ibidem

L'aspetto rilevante da sottolineare è la ripresa modesta della domanda interna, che si traduce in un arresto del processo di accumulazione, accompagnata da un'espansione delle esportazioni.

### 3.2 Previsioni a confronto

La Tabella 3-3 mostra la probabile evoluzione dell'area Euro per il biennio 2015-2016, mettendo a confronto le stime di consenso con quelle ufficiali del FMI.

Tabella 3-3: L'economia di Eurolandia nel biennio 2015-2016 (Variazioni % del PIL): previsioni di consenso a confronto con quelle del FMI

	2016	2017
Consenso	1,5	1,3
FMI (aprile)	1,7	1,5
BCE	1,7	1,6

Fonte: The Economist, Ottobre 2016; FMI: World Economic Outlook, Ottobre 2016 e BCE, Bollettino Economico, 6, 2016.

Anche in questo caso le fonti sono abbastanza allineate, anche se le stime di consenso sembrano essere inferiori.

### 3.3 L'occupazione

I dati della Tabella 3-4 si riferiscono alle variazioni tendenziali dell'occupazione. L'ultimo dato disponibile si riferisce al I trimestre 2016 che mostra una variazione tendenziale positiva per il complesso dell'economia e per tutti i settori considerati, tranne le costruzioni. L'industria, viceversa, segna valori positivi. Il commercio e l'informatica mostrano invece le variazioni più elevate, unitamente alla Pubblica Amministrazione.

Tabella 3-4: La dinamica dell'occupazione nell'area Euro (saggi % sull'anno precedente, dati destagionalizzati)

Anni	2015				2016
Trimestri	1	2	3	4	1
<b>Totale economia</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>
Agricoltura	-0,2	0,3	0,1	0,3	0,1
Industria	0,3	0,2	0,4	0,5	0,7
Costruzioni	0,1	0,9	-0,3	-0,4	-0,4
Commercio	1,2	1,0	1,2	1,6	1,7
Informatica	0,4	1,0	1,5	1,5	2,6
Finanza	-0,7	0,4	0,0	0,0	0,4
Pubblica amministrazione	0,5	0,6	0,8	0,9	1,1

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, 6, 2016

Viceversa i dati relativi alla disoccupazione sono leggermente più aggiornati. Il tasso di disoccupazione, aggiornato a Luglio del 2016, è pari al 10,1%. La Tabella 3-5 mostra sia i dati trimestrali, che sono fermi al I trimestre del 2016, che gli ultimi dati mensili disponibili.

Tabella 3-5: La dinamica del tasso di disoccupazione nell'area Euro

Anno	Trimestre	Totale	Giovanile	Femminile
<b>2010</b>	1	9,9	20,2	10,2
	2	10,0	20,2	10,2
	3	10,0	20,1	10,2
	4	10,1	20,3	10,4
<b>2011</b>	1	10,0	20,0	10,3
	2	10,0	20,5	10,3
	3	10,2	20,8	10,5
	4	10,5	21,4	10,8
<b>2012</b>	1	10,9	21,9	11,1
	2	11,3	22,6	11,4
	3	11,5	23,5	11,4
	4	11,8	23,7	11,9
<b>2013</b>	1	12,1	24,1	12,2
	2	12,1	23,8	12,2
	3	12,1	24,0	12,2
	4	11,9	23,7	12,1
<b>2014</b>	1	11,8	24,2	11,8
	2	11,6	23,7	11,7
	3	11,6	23,6	11,7
	4	11,5	23,2	11,6
<b>2015</b>	1	11,2	22,7	11,4
	2	11,1	22,3	11,3
	3	10,7	22,3	10,9
	4	10,5	22,0	10,7
<b>2016</b>	1	10,3	21,7	10,6
	<i>Luglio</i>	<i>10,1</i>	<i>21,1</i>	<i>10,5</i>

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, 6, 2016

Tutti i dati sono in decelerazione, anche se quelli relativi ai giovani rimangono eccezionalmente elevati, attorno al 21%.

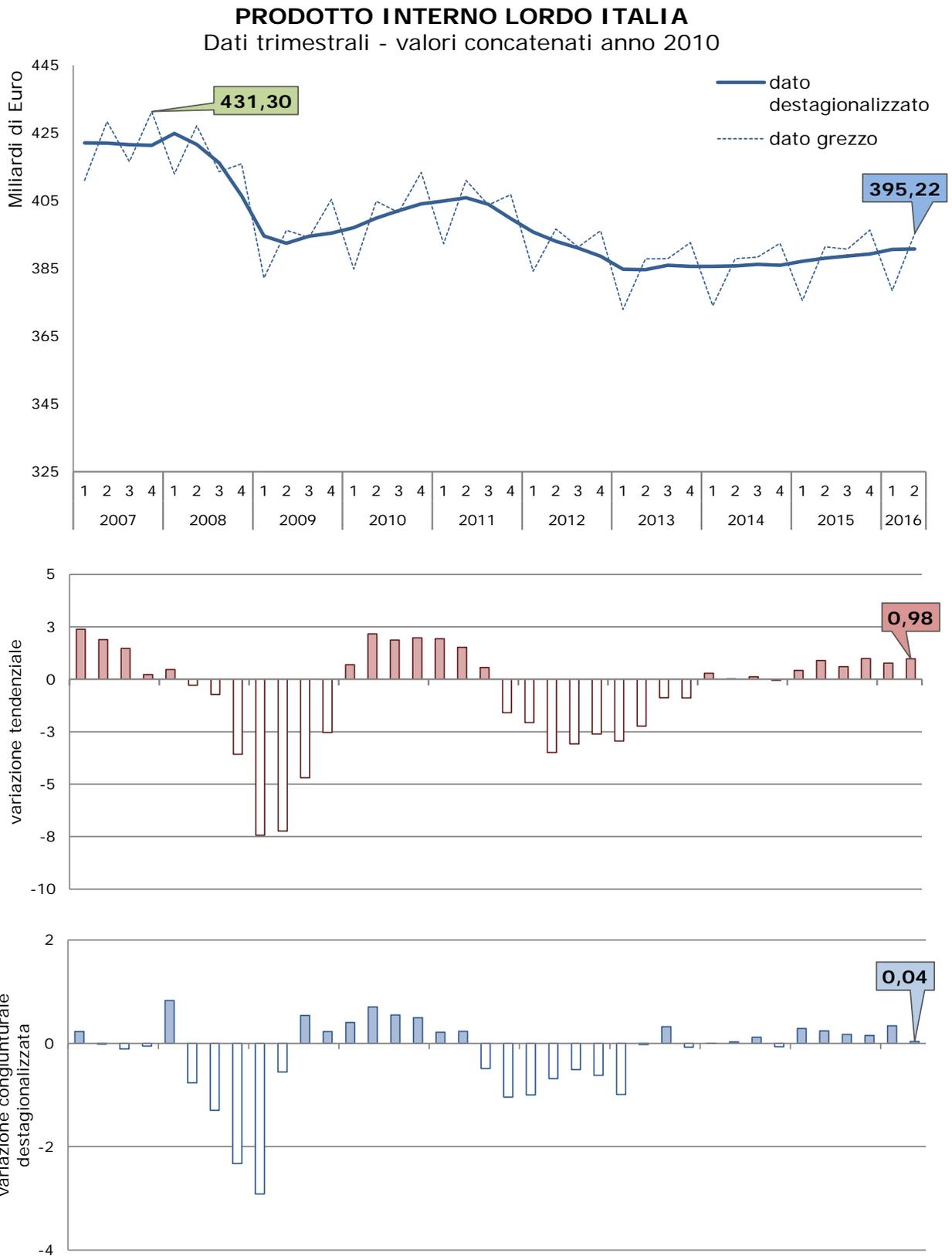
## **4. L'ECONOMIA ITALIANA**

La situazione complessiva della zona euro presenta, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, un notevole grado di dispersione nel suo interno. Vale la pena allora iniziare un processo di disaggregazione a partire dal caso italiano che sarà analizzato più in dettaglio sia sotto il profilo congiunturale sia al fine di verificare la probabile evoluzione futura.

### **4.1 La dinamica nel breve periodo**

Il Grafico 4-1 mostra l'andamento del PIL, aggiornato al II trimestre del 2016. Come si vede nella prima parte del Grafico, il livello del PIL risulta essere ancora inferiore ai valori pre-crisi. Inoltre, la sua dinamica viene analizzata sia dal punto di vista congiunturale sia da quello tendenziale. Da entrambi i punti di vista, i saggi di variazione risultano essere positivi, anche se in decelerazione.

Grafico 4-1



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat (aggiornamento ottobre 2016)

La diversa dinamica delle varie componenti della domanda aggregata può fornire ulteriori informazioni al riguardo. Tre osservazioni vanno fatte. La prima è che la dinamica della domanda interna è stata negativa (-0,3%). La seconda è che il contributo delle scorte è pure stato negativo (-0,3%). Viceversa, le esportazioni nette sono cresciute del 2,4%.

Tabella 4-1: La dinamica congiunturale del PIL e delle sue componenti

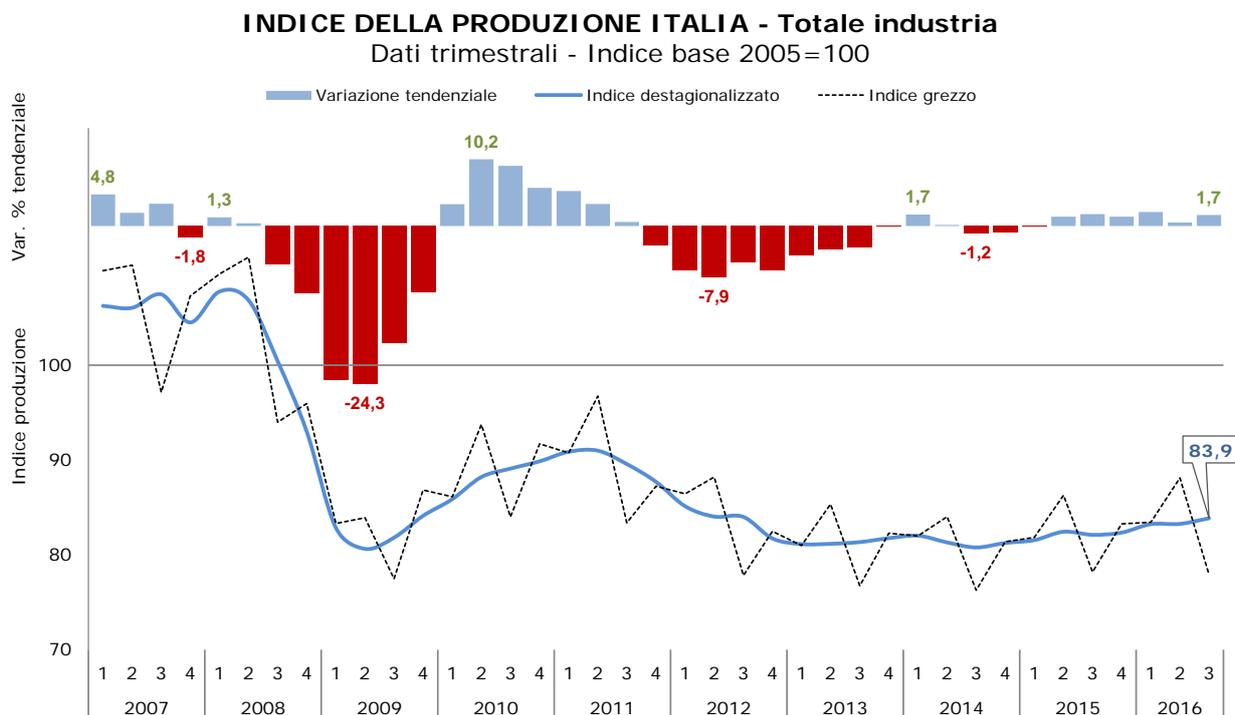
	2015	2016	
	Anno*	I	II
Consumi Privati	<b>0,9</b>	0,3	0,1
Consumi pubblici	<b>-0,7</b>	0,2	-0,3
Investimenti	<b>0,8</b>	0,7	0,2
Esportazioni	<b>4,3</b>	-1,3	2,4
Importazioni	<b>6,0</b>	-0,7	1,4
Variatione scorte	<b>0,5</b>	0,2	-0,3
PIL	<b>0,8</b>	0,3	0,0

\* Dati aggiustati della stagionalità e del calendario

Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia, Ottobre, 2016

I dati relativi alla produzione industriale ci mettono in grado di allungare l'orizzonte temporale al terzo trimestre del 2016. Come risulta dal Grafico 4-2, la variazione tendenziale mostra segni positivi. Il gap rispetto alla produzione pre-crisi appare ancora molto accentuato. La produzione, infatti, ha continuato a scivolare sul pavimento raggiunto durante la crisi salvo poi risollevarsi leggermente sul finire del 2014. Attualmente è pari all'83,9% del valore registrato nel 2005.

Grafico 4-2



## 4.2 Le previsioni

I dati ex-post finora analizzati devono essere completati da una serie di previsioni per avere un'idea del probabile andamento complessivo nel prossimo futuro. Nella Tabella 4-2, compaiono le previsioni del Centro Studi di Confindustria. Questa Tabella va comparata sia con quella illustrata nel Capitolo introduttivo e relativa alle stime del FMI che con la Tabella 4-3, relativa alle stime di consenso.

Tabella 4-2: Le previsioni di CsC (tasso % annuo di variazione)

	2016	2017
Pil	0,7	0,5
Consumi famiglie	1,2	0,7
Investimenti	1,8	1,5
Esportazioni	1,4	2,5

Fonte: Centro Studi Confindustria, Settembre 2016

Come si vede, questi dati sono peggiori sia di quelli previsti dal FMI che delle stime di consenso illustrate nella Tabella 4-3.

Tabella 4-3: Previsioni di consenso relative all'Italia (saggi % del Pil)

	2016	2017
Consenso	0,8	0,7

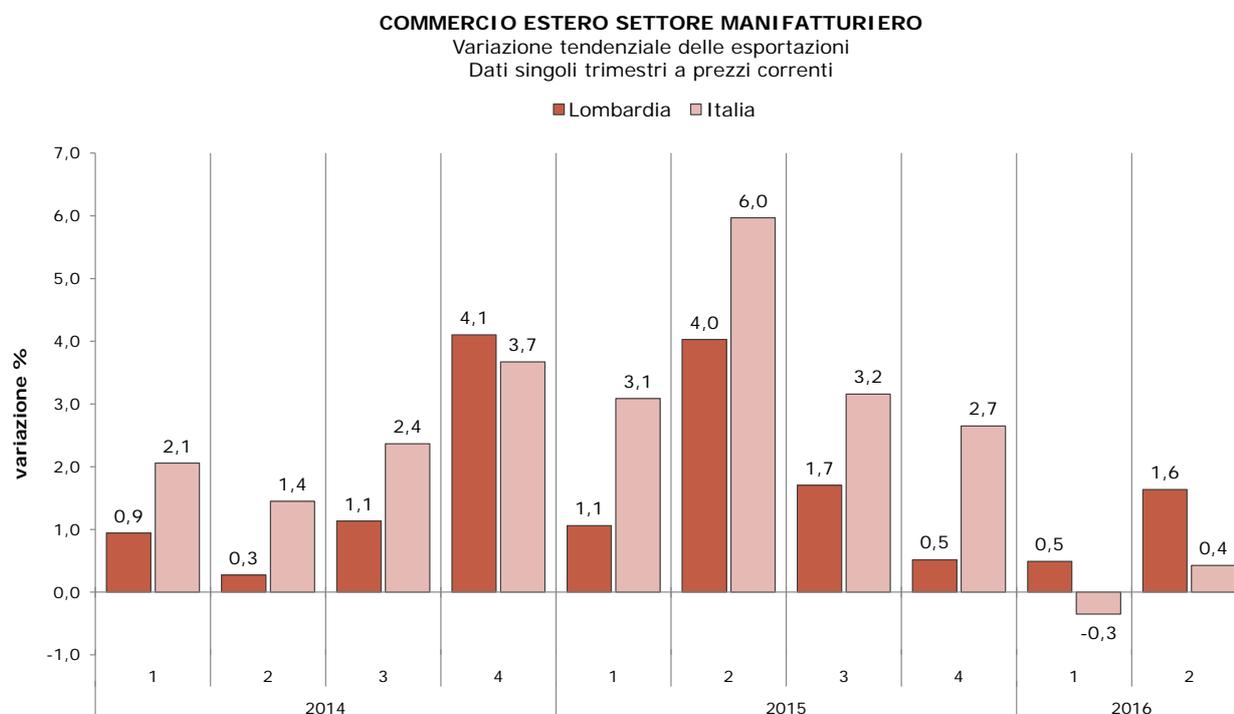
Fonte: The Economist, Ottobre 2016

### 4.3 Il Commercio estero

Il commercio estero, data la crescente apertura verso l'estero del nostro apparato produttivo, costituisce un punto di riferimento essenziale sia per l'analisi congiunturale che per quella più propriamente strutturale. Dal punto di vista congiunturale, è noto l'apporto che il canale estero ha fornito alla dinamica del PIL.

Come risulta dal Grafico 4-3, la dinamica delle esportazioni è stata positiva in Lombardia nel II trimestre del 2016, e notevolmente superiore al dato nazionale.

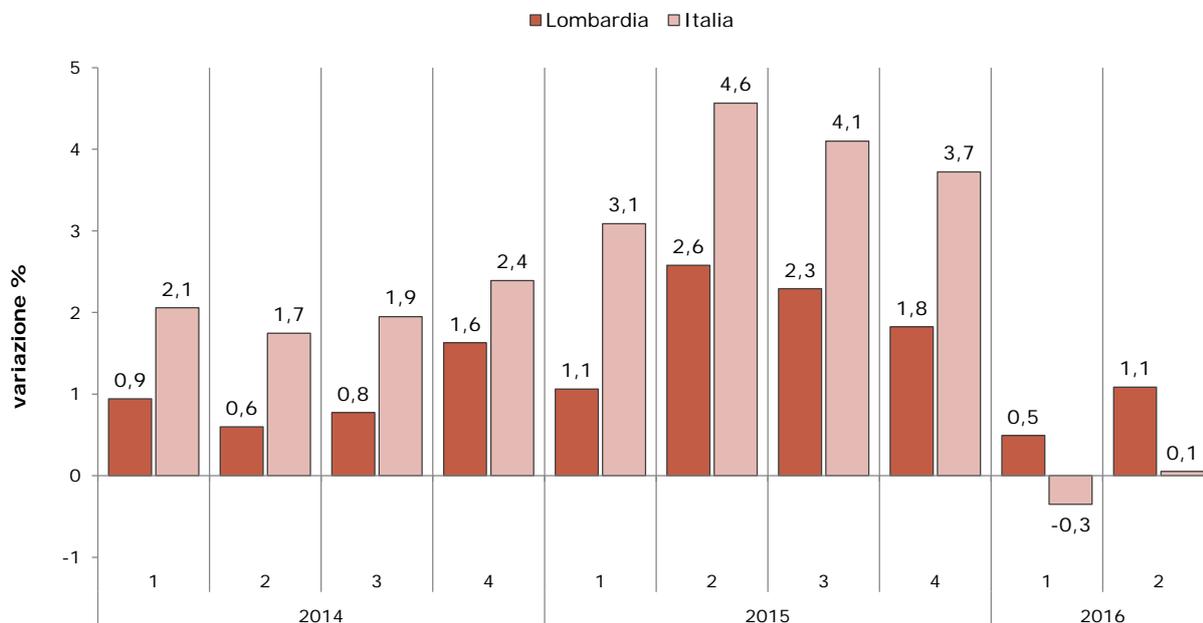
Grafico 4-3



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Grafico 4-4

**COMMERCIO ESTERO SETTORE MANIFATTURIERO**  
 Variazione tendenziale delle esportazioni  
 Dati trimestrali cumulati a prezzi correnti



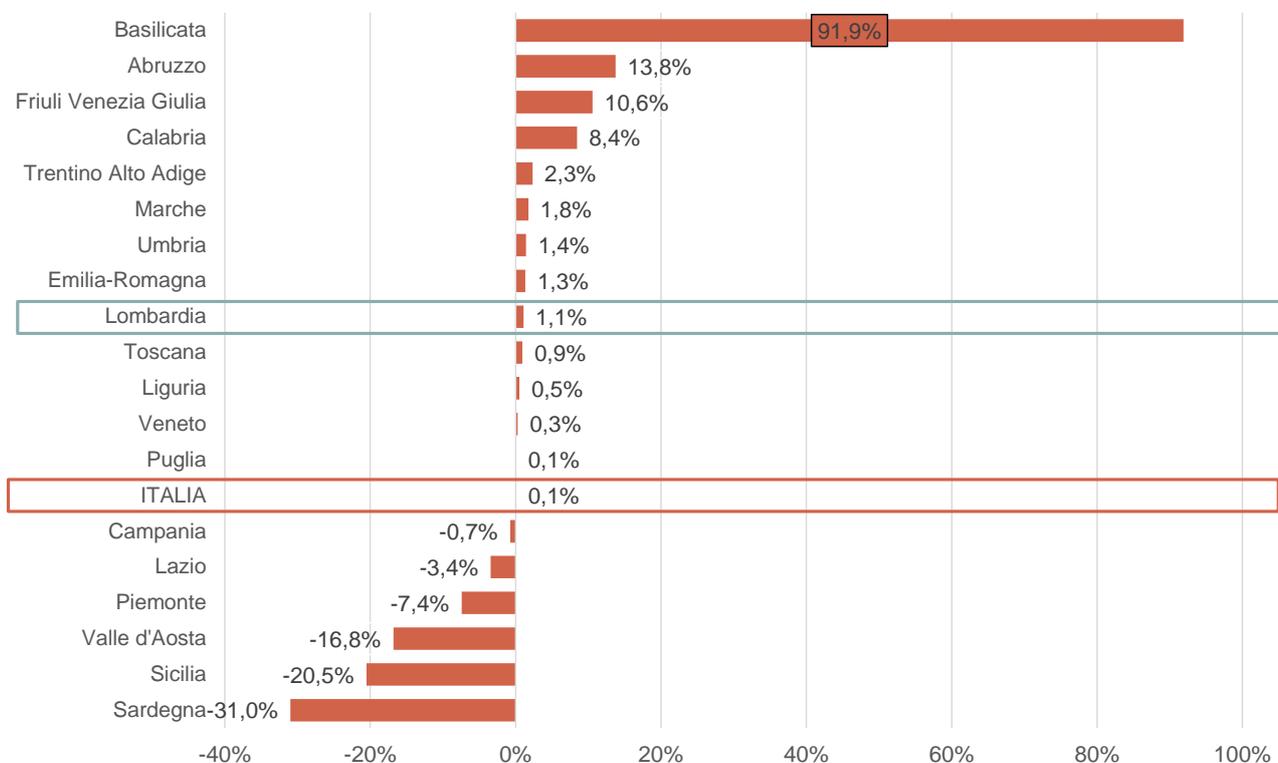
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Gli stessi risultati emergono se si fa riferimento ai dati cumulati nei vari trimestri (Grafico 4-4).

Il Grafico 4-5, viceversa, mette a confronto il dato lombardo con quello delle altre regioni italiane sempre facendo riferimento ai dati cumulati. In questa ottica, la posizione relativa della Lombardia risulta spostata verso il basso, precedendo le regioni che hanno mostrato valori compresi fra 0 e l'1% o valori addirittura negativi.

Grafico 4-5

### EXPORT SETTORE MANIFATTURIERO - 2° trimestre 2016 Variazioni tendenziali per regione - Dati trimestrali cumulati

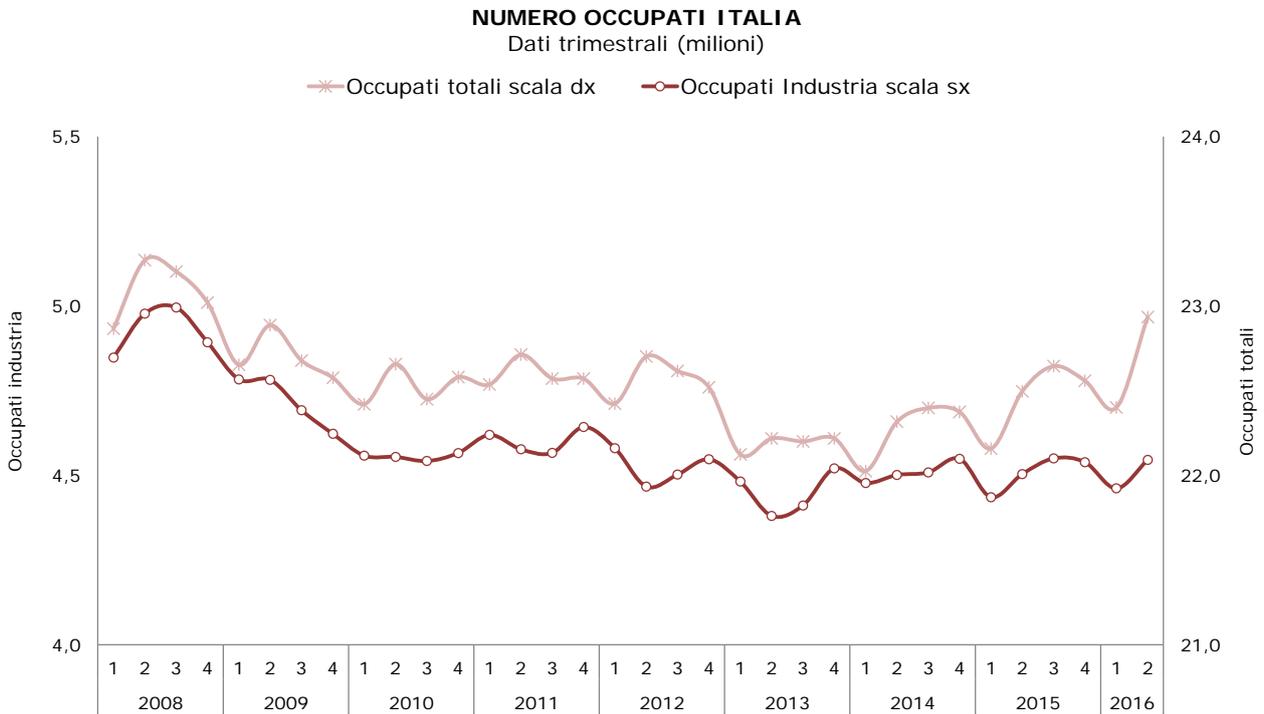


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

#### 4.4 L'occupazione

I dati sul mercato del lavoro non riflettono esattamente i movimenti della produzione, come del resto la teoria economica ha ampiamente spiegato. In particolare, il Grafico 4-6 evidenzia la dinamica dell'occupazione sia industriale che totale avvenuta nel II trimestre del 2016. In entrambi i casi si tratta di valori positivi.

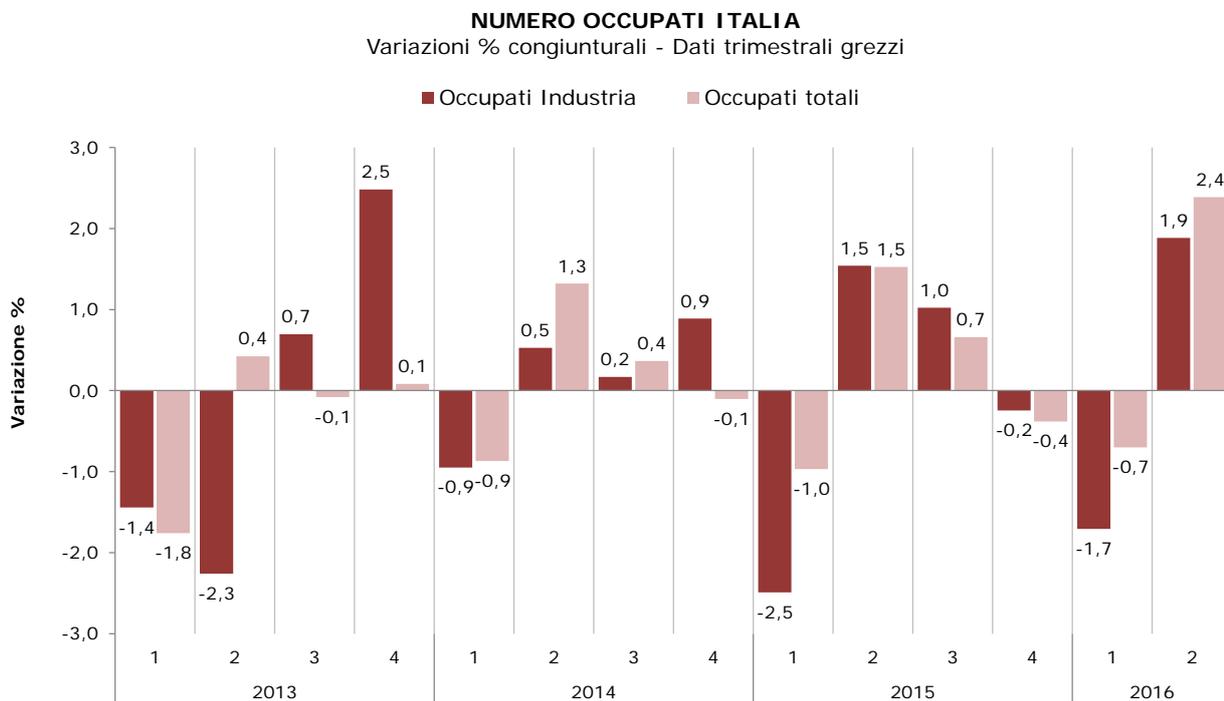
Grafico 4-6



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

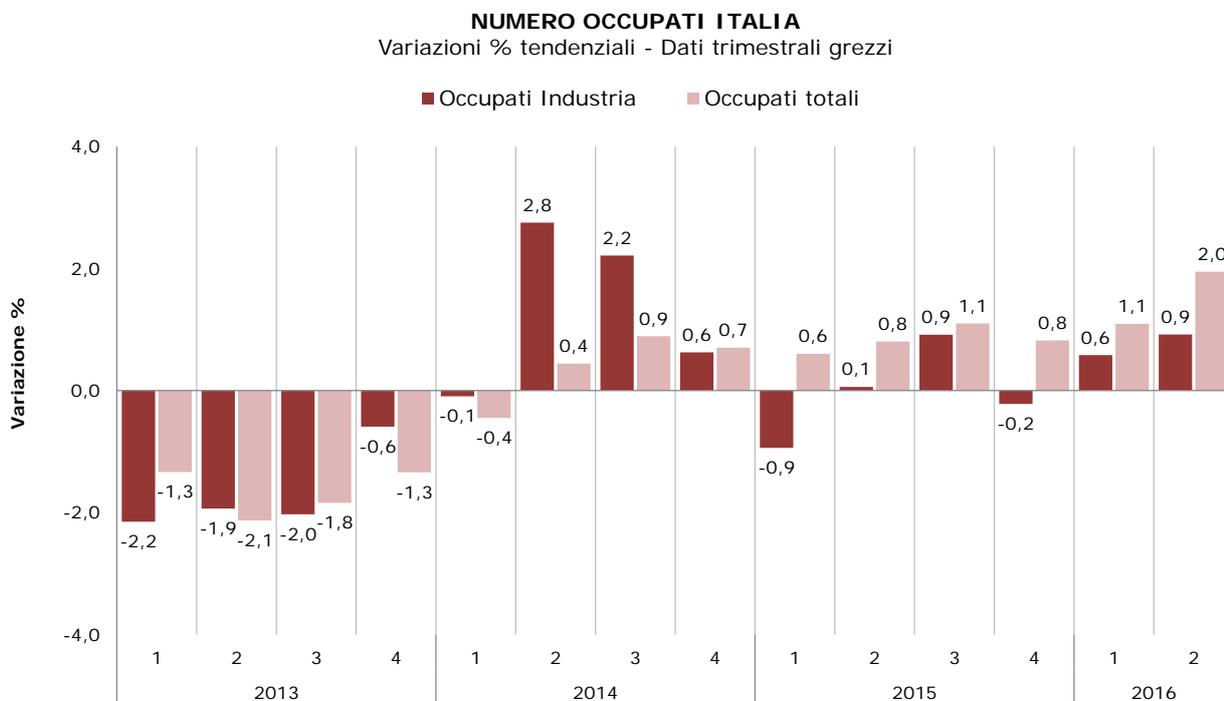
Questo andamento, che fa riferimento a dati grezzi, trova riscontro anche nei grafici relativi sia alle variazioni congiunturali (si veda il Grafico 4-7) che a quelle tendenziali (Grafico 4-8).

Grafico 4-7



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

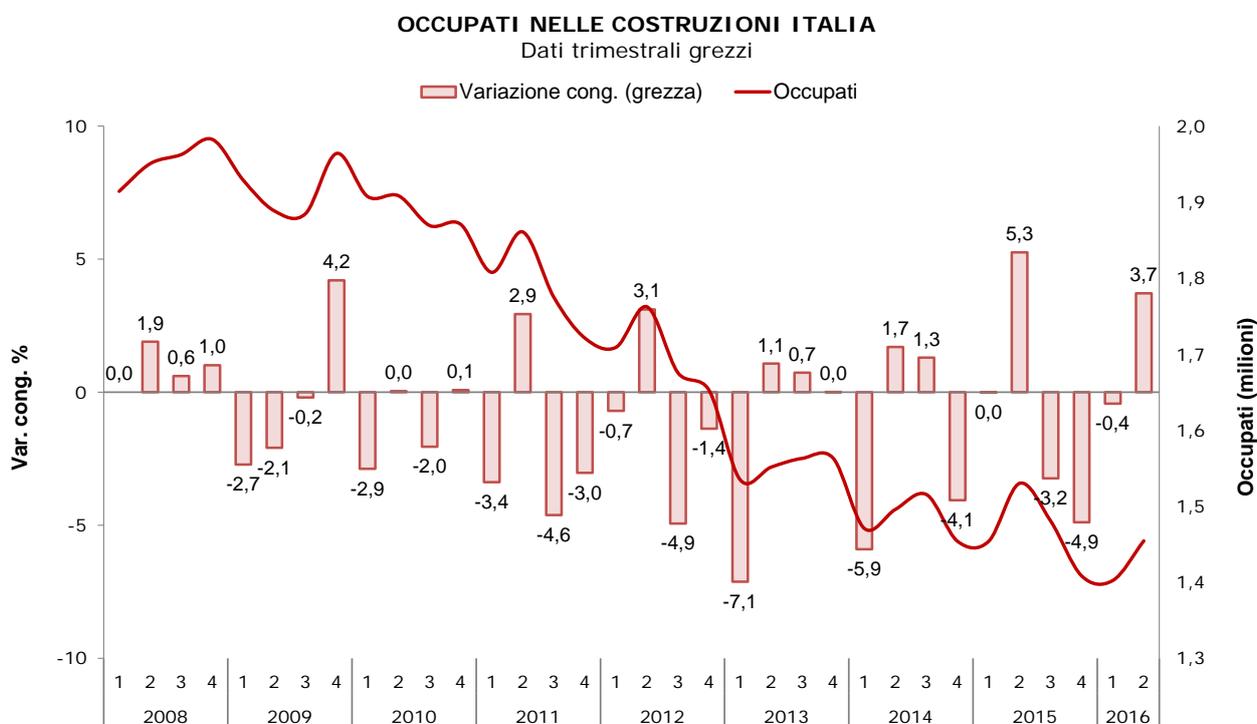
Grafico 4-8



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, anche la dinamica congiunturale dell'occupazione relativa al settore delle costruzioni risulta positiva, come viene evidenziato dal Grafico 4-9.

Grafico 4-9



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

La Tabella 4-4 mostra la dinamica occupazionale classificata a seconda dello status dei lavoratori. L'aspetto importante da sottolineare è che i lavoratori dipendenti risultano in crescita sia da un punto di vista congiunturale che in un'ottica tendenziale. La stessa considerazione vale anche per le altre categorie di lavoratori dipendenti, e cioè a part-time e a tempo determinato. Infine, anche gli indipendenti hanno mostrato nel II trimestre del 2016 variazioni positive per entrambi gli orizzonti temporali.

Tabella 4-4: La struttura dell'occupazione in Italia (migliaia)

Trimestre	2015				2016	
	1	2	3	4	1	2
Dipendenti	16.620	16.990	17.185	17.156	16.964	17.369
<i>Tempo determinato</i>	2.143	2.403	2.562	2.423	2.146	2.475
<i>Part-time</i>	3.260	3.330	3.377	3.417	3.431	3.455
Indipendenti	5.538	5.507	5.461	5.403	5.437	5.566

Fonte: Istat

La Tabella 4-5 illustra invece la dinamica riferita alle altre componenti del mercato del lavoro, classificate secondo i generi. La Tabella segnala che le forze di lavoro hanno registrato variazioni positive sia tendenziali che congiunturali. Ciò vale per entrambi i sessi. Il tasso di attività ha subito la stessa sorte. Infine, anche il tasso di disoccupazione è risultato in calo.

Tabella 4-5: La forza lavoro in Italia (migliaia)

Anno	2015				2016	
Trimestre	1	2	3	4	1	2
Forze lavoro	25.460	25.598	25.322	25.612	25.488	25.928
<i>Uomini</i>	14.659	14.787	14.756	14.814	14.719	14.915
<i>Donne</i>	10.801	10.811	10.566	10.798	10.769	11.014
Popolazione	60.474	60.476	60.425	60.389	60.368	60.356
Tasso attività (15-64)	63,9	64,2	63,6	64,5	64,2	65,3
<i>Uomini</i>	73,5	74,1	74,1	70,5	74,1	75,1
<i>Donne</i>	54,4	54,4	53,1	54,5	54,4	55,7
Tasso di disoccupazione	13,0	12,1	10,6	11,9	12,1	11,5
<i>Uomini</i>	12,4	11,6	10,0	11,3	11,5	10,6
<i>Donne</i>	13,8	12,8	11,4	12,8	12,9	12,8

Fonte: Istat

La Tabella 4-6 mostra invece la dimensione territoriale del tasso di occupazione. La variazione congiunturale è stata positiva in tutte le aree.

Tabella 4-6: Il tasso di occupazione (età 15-64) nelle varie aree

Anno	2015				2016	
Trimestre	1	2	3	4	1	2
Nord	64,1	64,8	65,1	65,2	65,0	66,3
Centro	60,4	61,3	62,1	61,9	61,2	62,3
Sud	41,7	42,6	43,0	42,8	42,3	44,0

Fonte: Istat

## 4.5 Il mercato del credito

Infine, per chiudere le considerazioni sulla situazione italiana, occorre far riferimento al mercato del credito che in questa situazione di instabilità finanziaria sta svolgendo un ruolo particolarmente negativo.

La Tabella 4-7 mostra in particolare la dinamica dei prestiti bancari, classificati per settore e per area geografica. Allo stato attuale comincia finalmente a farsi sentire l'effetto della politica di "quantitative easing" da parte della BCE. I prestiti infatti sembrano avere esaurito la fase negativa, avendo continuato a mostrare una variazione complessiva di segno positivo. E ciò vale anche per il settore industriale, anche se le piccole imprese rimangono in territorio negativo, seppur in maniera decrescente.

Tabella 4-7: I prestiti delle banche nel Centro – Nord per settore  
(Variazioni % sull'anno precedente)

	<b>Ammin. Pubb.</b>	<b>Finanza</b>	<b>Grandi imprese</b>	<b>Piccole imprese</b>	<b>Non- profit</b>	<b>Totale</b>
2013–Febbraio	2,9	2,4	-5,5	-5,3	-2,6	-2,5
2013–Maggio	-0,2	-1,6	-3,6	-3,6	-4,7	-2,1
2013–Agosto	-3,3	-6,5	-4,6	-4,6	-3,8	-3,6
2013–Novembre	-4,0	-6,0	-6,3	-5,4	-3,8	-4,6
2014–Marzo	-0,2	-5,5	-4,5	-3,1	-3,4	-2,9
2014–Giugno	-1,6	-3,2	-3,2	-2,4	-2,4	-1,8
2014–Agosto	1,7	-2,4	-3,7	-2,8	-0,8	-1,9
2014–Novembre	3,1	-0,5	-2,4	-2,5	-1,7	-0,9
2015–Febbraio	1,4	-2,4	-2,5	-3,2	-1,1	-1,4
2015–Maggio	2,0	-1,0	-1,4	-2,4	-2,3	-0,6
2015–Agosto	2,4	-1,6	-0,3	-1,8	-1,7	0,0
2015–Novembre	0,6	1,8	0,7	-1,4	-0,3	0,7
2016–Marzo	0,1	0,5	-0,1	-1,8	-3,7	0,2
2016–Giugno	-3,9	0,9	0,3	-1,3	-3,0	0,0
2016–Agosto	-3,1	1,7	0,2	-2,4	-2,0	0,1

Fonte: Bollettino della Banca d'Italia, Luglio 2016.

## 5. UN CONFRONTO CON I “4 MOTORI”

Per completare il quadro di riferimento generale che precede l’analisi dei dati della Lombardia e per concludere il metodo “*top down*” finora seguito, e cioè il passaggio dall’economia mondiale a territori sempre più piccoli, occorre prendere in considerazione l’economia dei 4 motori e cioè Lombardia (Italia), Baden-Wurttemberg (Germania), Rhone-Alpes (Francia) e Catalunya (Spagna).

La logica di questo confronto va ricercata nel fatto che, in situazioni di notevole mutamento come quelle che stanno attualmente caratterizzando i sistemi economici, conviene tenere sotto controllo la distanza che separa la Lombardia dalle economie più dinamiche e non considerare solamente il dato medio che può nascondere situazioni molto eterogenee.

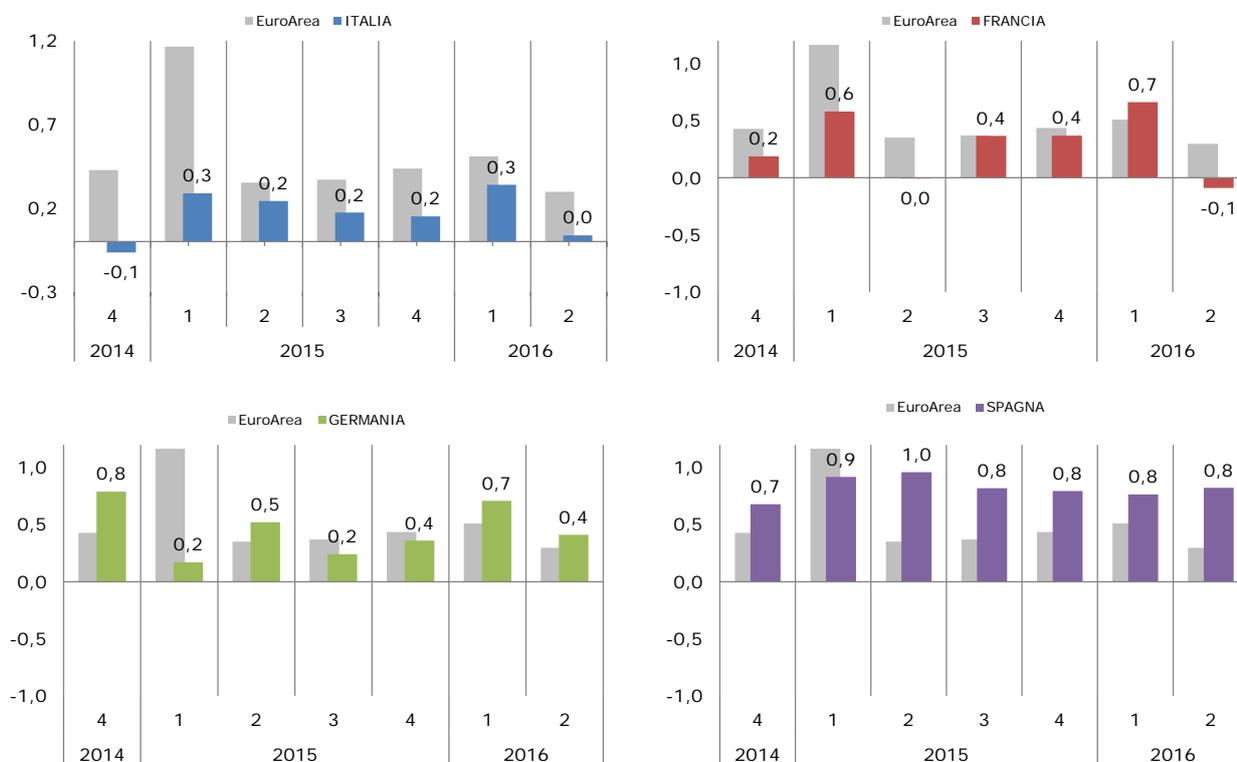
Un vincolo è rappresentato dal fatto che i dati non sono sempre disponibili in maniera completa per tutte e quattro le regioni per cui il criterio seguito è quello di privilegiare la tempestività delle informazioni sulla loro completezza.

### 5.1 I dati sul PIL e la produzione industriale

In via preliminare è opportuno fare riferimento ai dati nazionali per poi confrontare le performance delle varie regioni. Esiste infatti una forte correlazione fra la performance regionale e quella nazionale per le 4 regioni motori d’Europa. In particolare, per quanto riguarda la dinamica del PIL, il grafico 5-1 fa riferimento a variazioni trimestrali, mentre il Grafico 5-2 si riferisce ai dati annuali delle quattro nazioni di riferimento per le regioni che costituiscono i 4 motori.

Per quanto riguarda le variazioni trimestrali congiunturali, è importante sottolineare come anche nel II trimestre del 2016 le vicende dei vari paesi restino differenziate fra di loro. Infatti, se Spagna e Germania hanno mostrato tassi di crescita decisamente superiori al dato medio, la Francia ha addirittura mostrato un tasso di crescita negativo, mentre l’Italia è rimasta praticamente al palo.

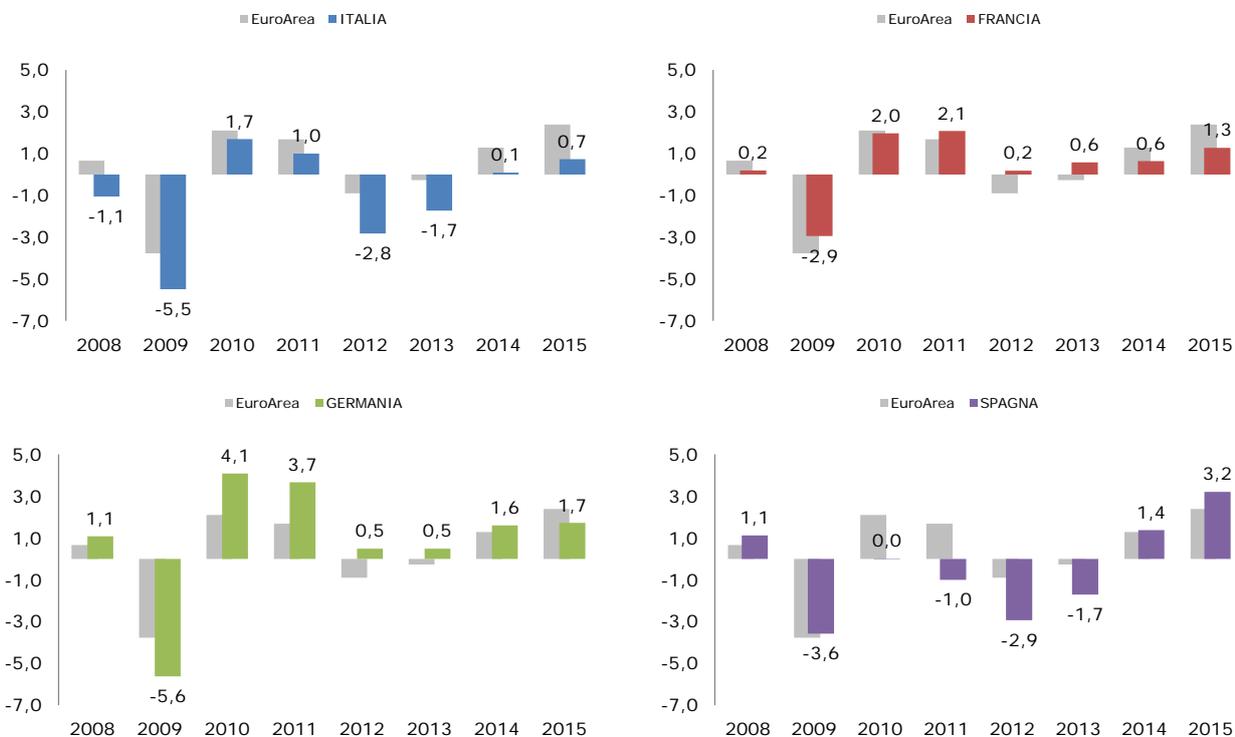
Grafico 5-1: La dinamica del PIL trimestrale in Germania, Francia, Italia, Spagna EuroArea (a 19 paesi) – Variazioni % congiunturali - Dati concatenati anno di riferimento 2010 - destagionalizzati



Fonte: Eurostat

Una graduatoria simile si propone quando si faccia riferimento al dato annuale, dove però la Francia supera l'Italia. Inoltre, in questo caso, solo la Spagna si presenta sopra la media.

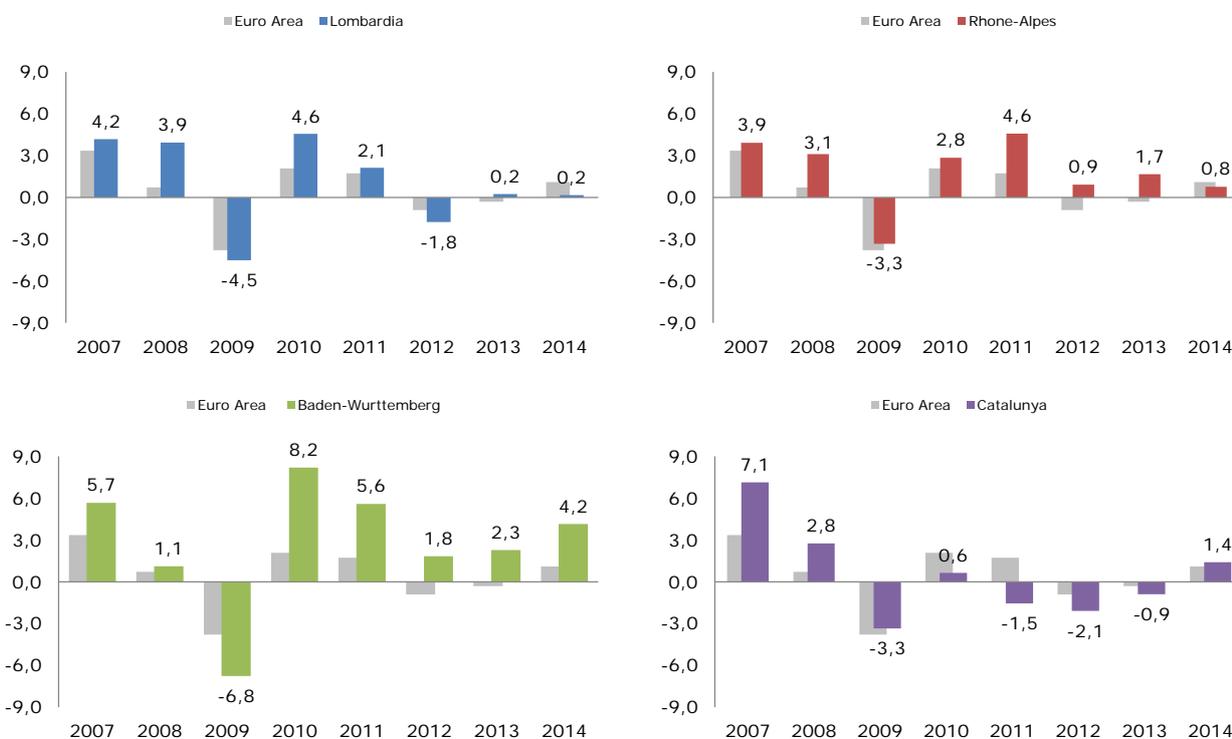
Grafico 5-2: La dinamica del Pil annuale in Germania, Francia, Italia, Spagna EuroArea (a 19 paesi) – Variazioni annue - Dati concatenati anno di riferimento 2010



Fonte: Eurostat

Questi dati servono da benchmark di riferimento per quelli relativi ai quattro motori d'Europa, per i quali tuttavia non sono disponibili informazioni altrettanto recenti, come risulta dal Grafico 5-3. I dati sono infatti disponibili fino al 2014. In questo caso, la Lombardia presenta il tasso di crescita più basso.

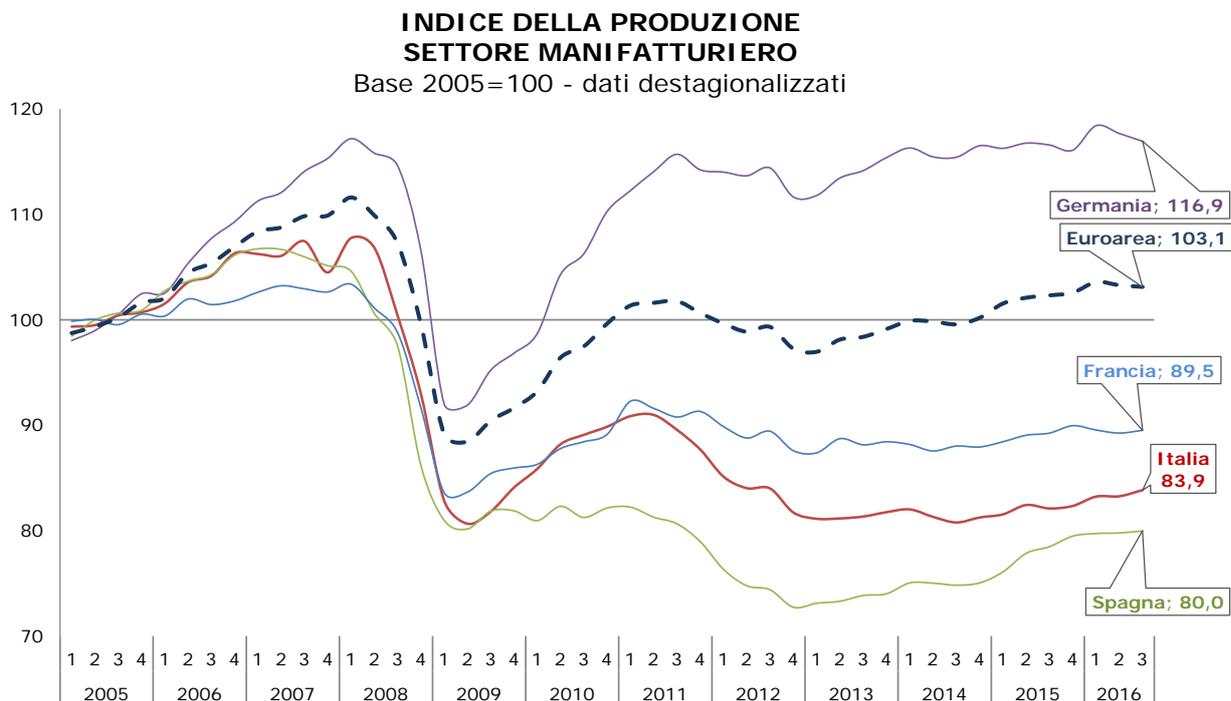
Grafico 5-3: La dinamica del Pil annuale nei quattro motori d'Europa – Variazioni % annue



Fonte: Eurostat

Per avere dati più aggiornati è opportuno far riferimento alla produzione industriale, prima relativa ai paesi (cfr. il Grafico 5-3) e poi alle singole regioni (cfr. il Grafico 5-4). Nel III trimestre del 2016, la gerarchia dei paesi per quanto riguarda il livello della produzione (fatto uguale a 100 il dato del 2005) rimane quella canonica: Germania, Francia, Italia e Spagna. Inoltre va rilevato che solo la Germania ha un livello di produzione superiore al periodo pre-crisi e si colloca su livelli decisamente superiori a quelli medi complessivi.

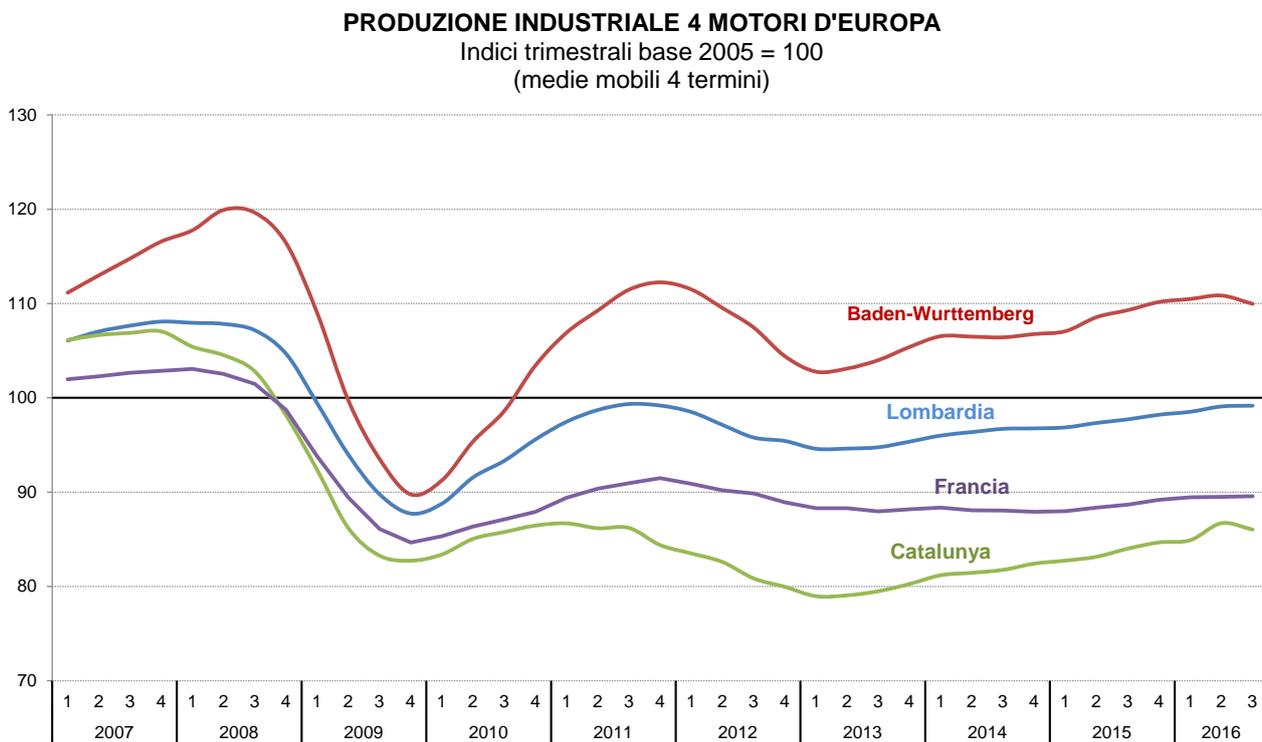
Grafico 5-4



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Eurostat  
(Dato 3° trimestre 2016 media dati mensili luglio-agosto; dato settembre non disponibile)

La stessa gerarchia non vale per le rispettive regioni, come risulta dal Grafico 5-5. In questa ottica, infatti, mentre il Baden-Wurtemberg presenta il livello maggiore, la seconda area risulta essere la Lombardia che precede sia il dato medio francese sia la Catalunya.

Grafico 5-5: La dinamica della produzione industriale nei 4 motori



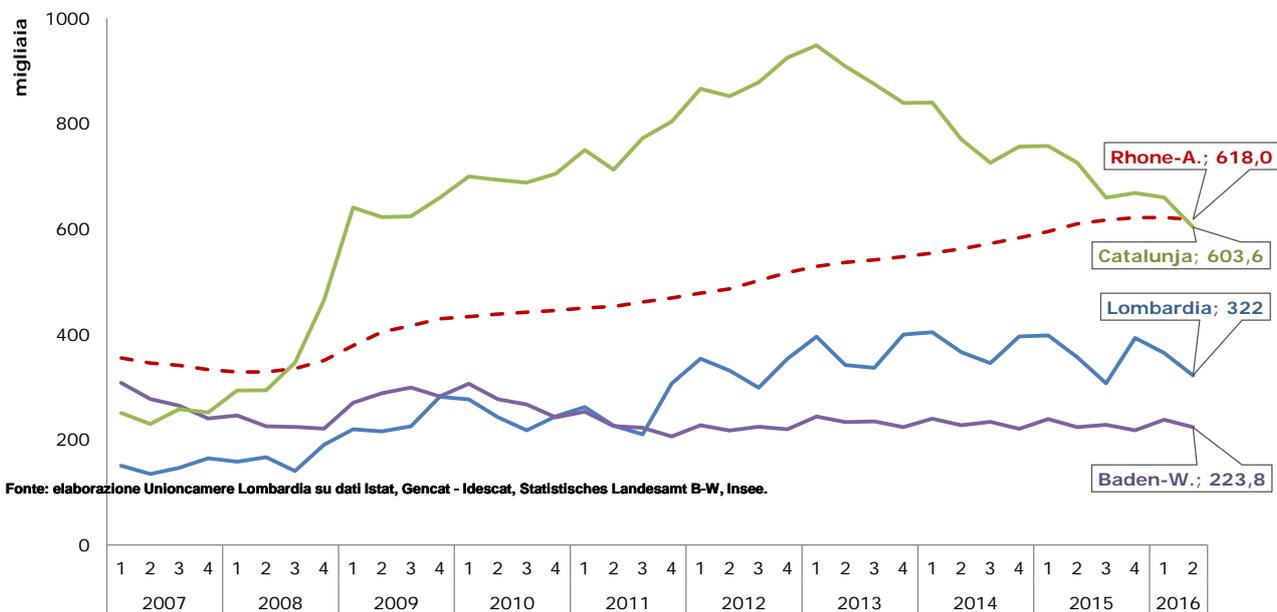
Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Idescat, Statistisches Landesamt Baden Wurttemberg  
Dato 3° trimestre 2016 B.W., Catalunya e Francia media mesi luglio-agosto. Non essendo disponibile il dato Rhone Alpes viene rappresentato il dato nazionale

## 5.2 Mercato del lavoro e prezzi

Il Grafico 5-6 mostra la gerarchia dei quattro motori in rapporto al numero dei disoccupati. In questo caso, Rhone Alpes si posiziona peggio della Lombardia. La stessa graduatoria viene rispettata anche qualora si faccia riferimento al tasso di disoccupazione (Grafico 5-7). In tutte le aree, va segnalata una tendenza alla stazionarietà dei tassi di disoccupazione.

Grafico 5-6

**NUMERO DI DISOCCUPATI**  
Dati trimestrali (in migliaia)

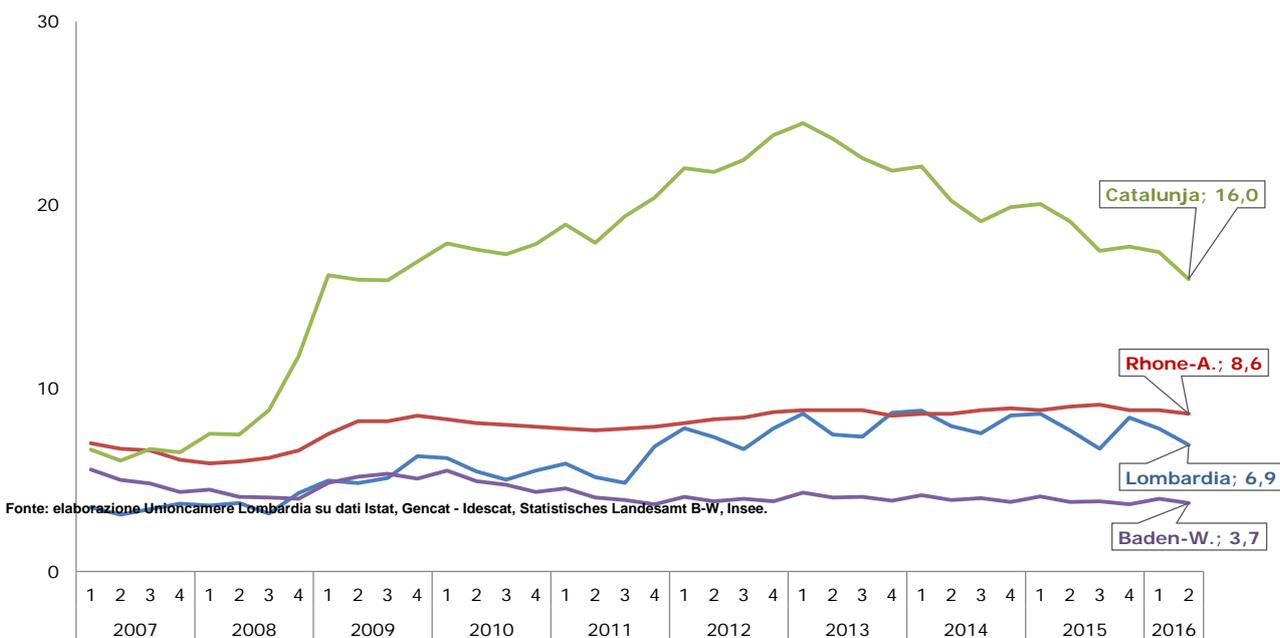


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat - Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Insee.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Idescat, Bundesagentur für Arbeit, INSEE.  
Il dato Rhone-Alpes è relativo agli iscritti ai Centri per l'impiego anziché ai disoccupati

Grafico 5-7

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE**  
Dati trimestrali

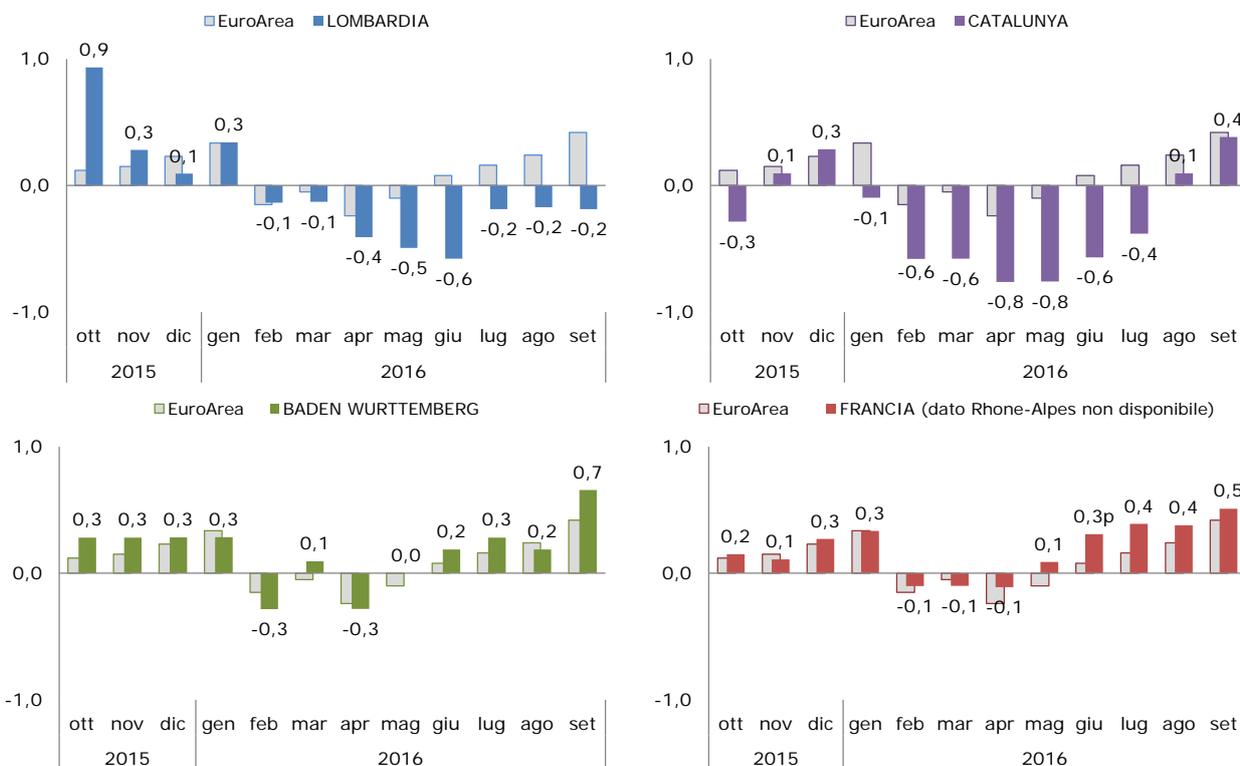


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat - Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Insee.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat - Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Insee.

Per quanto riguarda i prezzi, gli ultimi dati disponibili mostrano un superamento della deflazione per quasi tutte le aree, tranne la Lombardia.

Grafico 5-8 Inflazione nei 4 motori d'Europa (indice generale dei prezzi al consumo)



Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt Baden-Württemberg

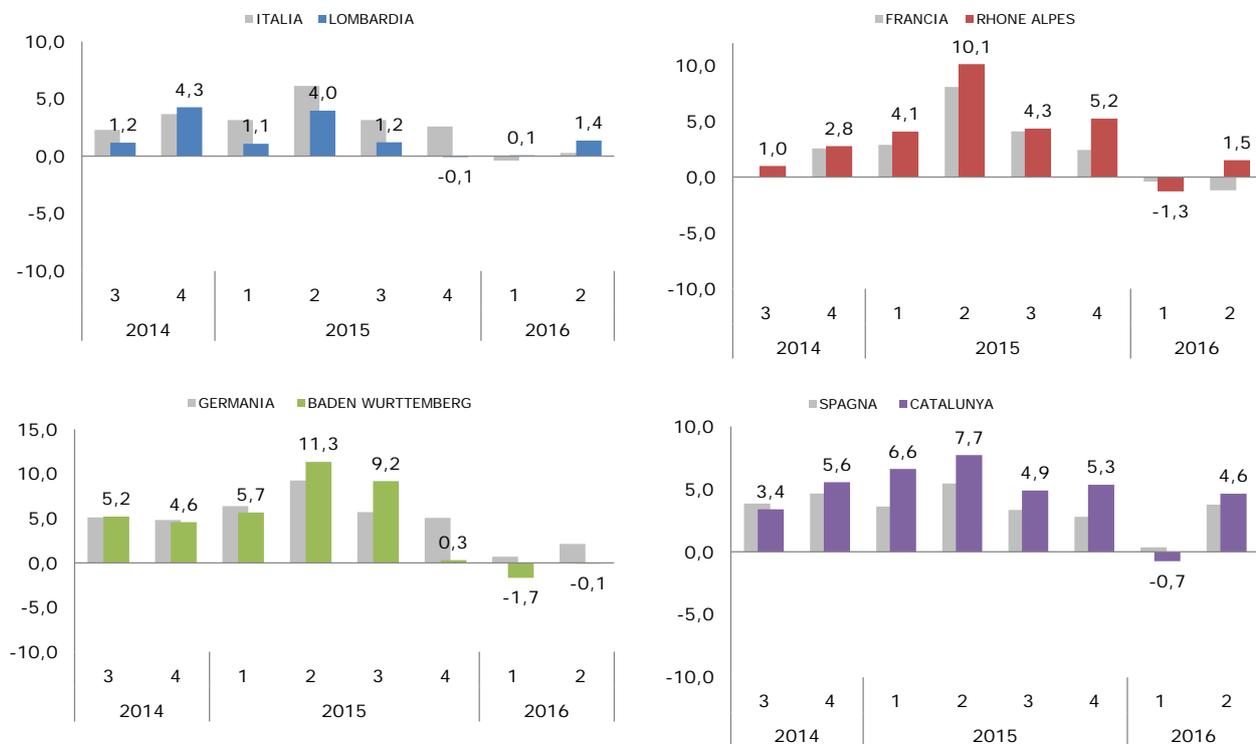
### 5.3 Il commercio estero

I Grafici 5-8 e 5-9 riportano rispettivamente i dati sulla dinamica delle esportazioni e quelli relativi alle importazioni.

La situazione si presenta abbastanza omogenea. Infatti, la dinamica delle esportazioni è risultata positiva in tutte le regioni, con una crescita massima fatta registrare dalla Catalunya. (+0,1%).

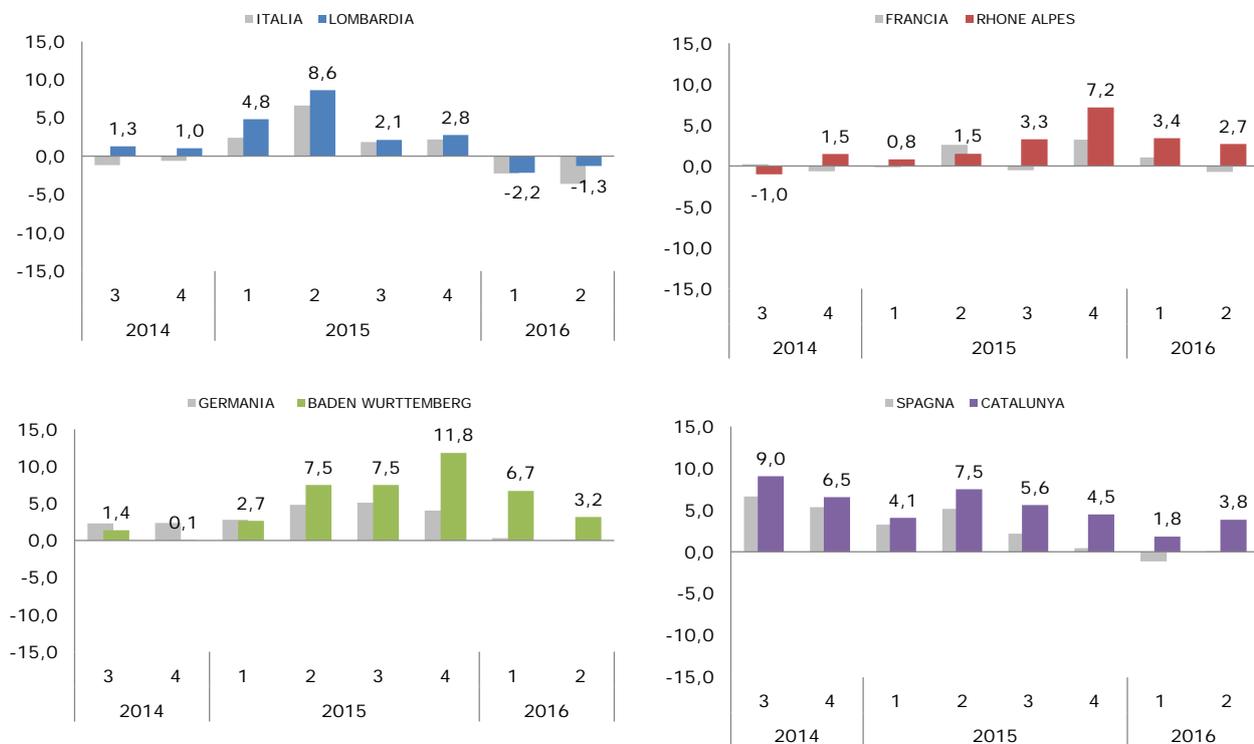
Per le importazioni, all'opposto, i segni sono tutti positivi tranne che per la Lombardia. Infine, i Grafici 5-10 e 5-11 quantificano la gerarchia esistente fra i vari motori, riportando rispettivamente il valore delle esportazioni e delle importazioni. La Lombardia rimane stabilmente al secondo posto.

Grafico 5-9 Andamento delle esportazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (variazioni tendenziali)



Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Direction générale des douanes et droits indirects

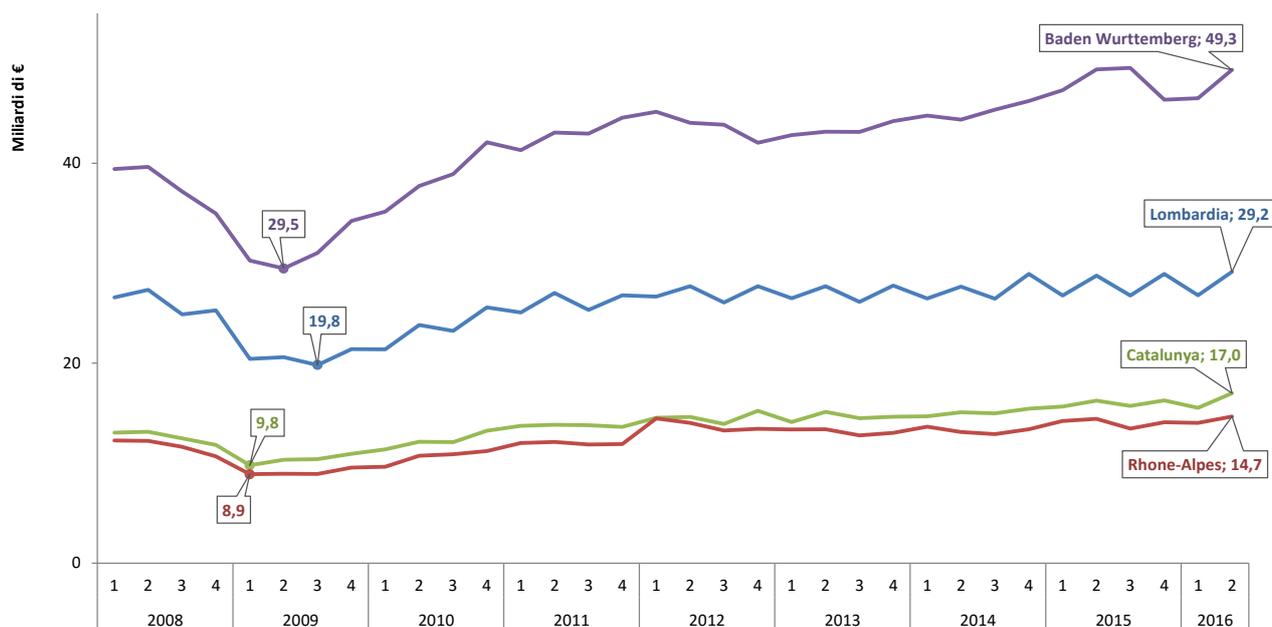
Grafico 5-10 Andamento delle importazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (variazioni tendenziali)



Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Direction générale des douanes et droits indirects

Grafico 5-11

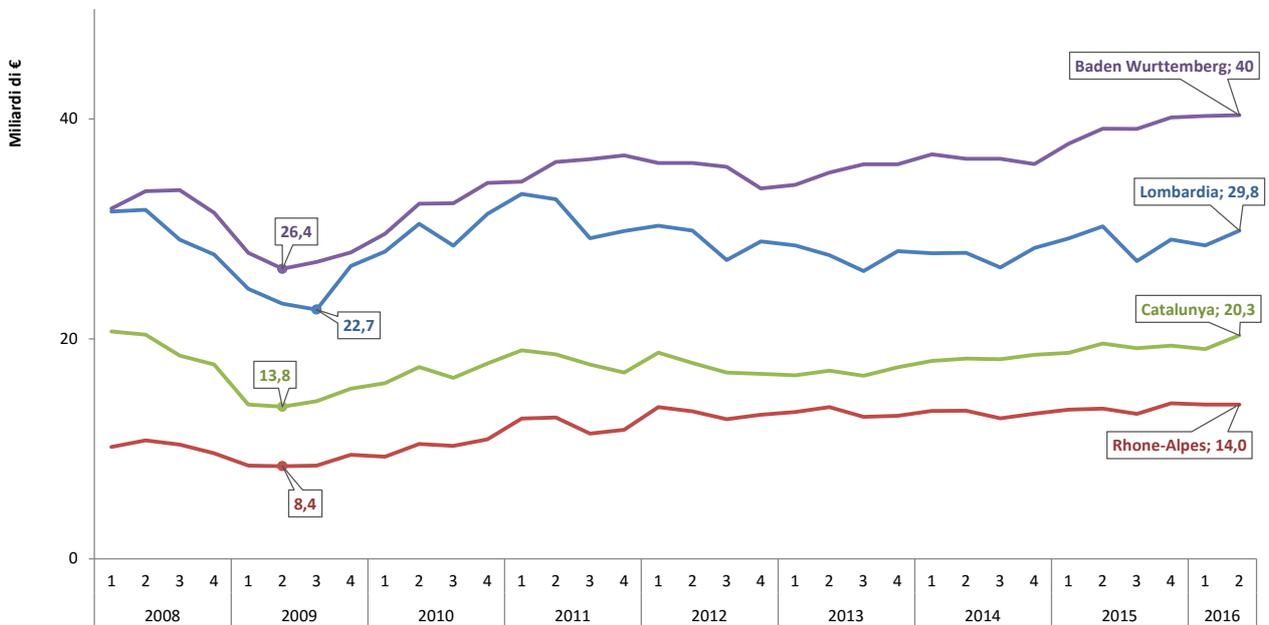
**ESPORTAZIONI NEI 4 MOTORI**  
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

Grafico 5-12

**IMPORTAZIONI NEI 4 MOTORI**  
 Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

## 6. IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA

A questo stadio dell'analisi dobbiamo considerare in modo approfondito la situazione del settore manifatturiero della Lombardia. Come è noto, la nostra fonte principale di informazioni è costituita dall'indagine campionaria effettuata su un numero rappresentativo di imprese all'interno di questo comparto. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione sia la portata degli eventi congiunturali in atto, conviene soffermarsi su alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della Lombardia.

Va ricordato che le variazioni campionarie sono ponderate usando come peso il dato occupazionale.

### 6.1 Alcuni dati strutturali

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle unità locali delle imprese che risulta dai dati ASIA (ISTAT), che sono aggiornati al 2013 ed illustrati nella Tabella 6-1.

Tabella 6-1: Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	395	9.074	154	14.585	40	15.268	589	38.927
Min. non metall.	365	7.729	69	6.389	4	1.489	438	15.607
Chimiche	561	13.117	286	27.650	70	25.817	917	66.584
Meccaniche	5.487	119.235	1.088	98.733	123	50.415	6.698	268.383
Mezzi trasporto	220	4.765	88	8.436	34	21.243	342	34.443
Alimentari	585	13.057	176	15.961	50	16.476	811	45.495
Tessile	682	15.531	179	14.858	17	6.164	878	36.553
Pelli calzature	128	2.919	35	3.434	3	755	166	7.108
Abbigliamento	401	8.782	74	6.317	16	5.150	491	20.249
Legno mobilio	594	12.683	94	8.528	6	1.554	694	22.765
Carta editoria	626	12.892	119	10.792	8	2.366	753	26.049
Gomma plastica	858	18.906	220	19.721	21	7.353	1.099	45.980
Ind. varie	190	3.933	43	3.932	12	3.517	245	11.382
<b>Totale</b>	<b>11.092</b>	<b>242.623</b>	<b>2.625</b>	<b>239.336</b>	<b>404</b>	<b>157.566</b>	<b>14.121</b>	<b>639.525</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2013

Complessivamente, l'universo di riferimento è costituito da poco più di 14mila unità locali con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a circa 640mila persone. Inoltre, ulteriori aspetti meritano di essere sottolineati. Il settore meccanico rappresenta il 47% delle unità locali che abbiano un numero di addetti superiore a 9. In termini di occupazione, questa percentuale scende al 42%. Il secondo settore è costituito dalla chimica con una quota del 10% sul totale, sempre in termini di occupazione. Sotto questo profilo, le imprese maggiori (e cioè con più di 200 addetti) rappresentano circa il 25% dell'intera occupazione.

Per quanto riguarda la struttura del nostro campione, che vuole essere rappresentativo per lo meno sotto il profilo dell'occupazione, questa è illustrata nella Tabella 6-2. Nel trimestre in corso sono state 1.595 le unità che hanno risposto, e cioè un numero leggermente superiore al dato teorico. Normalmente per le piccole imprese si ottiene un risultato superiore al campione teorico, con un netto sovracampionamento della classe dimensionale, mentre per le grandi imprese non si raggiunge l'obiettivo prefissato. Occorre però considerare che il piano di campionamento prevede per le imprese di maggior dimensione una presenza decisamente superiore alla quota proporzionale, essendo superiore al 50% dell'universo. In questo trimestre si è registrato un miglioramento della copertura anche per questa fascia di imprese.

Tabella 6-2: La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione	Campione		Effettivo II° trim	Effettivo III° trim
	Teorico	Effettivo I° trim		
10-49	616	925	820	906
50-199	587	480	467	507
200 e più	297	167	174	182
<b>Totale</b>	<b>1.500</b>	<b>1.572</b>	<b>1.461</b>	<b>1.595</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

### 6.1.1 I dati di sintesi

Il dato principale che emerge dall'analisi campionaria nel III trimestre del 2016 riguarda la dinamica congiunturale della produzione che, come emerge dalla Tabella 6-3, interrompe la serie positiva, mostrando una decelerazione pari allo 0,2%.

Questa decelerazione è accompagnata da una stasi nella dinamica degli ordini interni, mentre quelli esteri continuano ad essere positivi. In questa ottica, il fatturato totale è cresciuto dello 0,8%. Tenuto conto che i prezzi sono aumentati solo dello 0,3%, il fatturato reale è cresciuto più della produzione e ciò ha comportato un calo delle scorte, come vedremo dal Grafico 6-5. L'occupazione, infine, ha pure segnato un valore negativo.

Tabella 6-3: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

Anno Trimestre	2015		2016		
	3	4	1	2	3
Produzione	0,7	0,2	0,3	0,5	-0,2
Ordini interni	0,5	0,6	1,6	-1,1	0,0
Ordini esteri	-0,1	1,0	1,1	1,8	1,6
Fatturato totale	0,2	0,7	0,5	0,6	0,8
Quota fatturato estero (%)	39,9	39,4	40,8	40,8	40,3
Prezzi materie prime	0,1	-0,6	-0,2	0,8	0,7
Prezzi prodotti finiti	0,3	-0,1	-0,1	0,3	0,3
Occupati	0,2	0,5	0,3	0,0	-0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

**NOTA:** a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

La dinamica appena descritta non viene replicata da un punto di vista tendenziale, dove tutti i tassi di variazione della triade produzione-fatturato-ordini sono positivi, così come l'occupazione. Gli ordini esteri hanno registrato la dinamica più rilevante (+5,7%), mentre la produzione è aumentata dello 0,4%.

Se il riferimento viene fatto per i primi 3 trimestri dell'anno, allora la produzione cresce dell'1,3%, un tasso inferiore a quello registrato nel 2015.

Tabella 6-4: Variazioni tendenziali

<b>Anno</b>		<b>2016</b>			
<b>Trimestre</b>	<b>Media anno 2015</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>Media 3 trimestri</b>
Produzione	<b>1,5</b>	1,3	2,2	0,4	<b>1,3</b>
Ordini interni	<b>2,1</b>	3,8	1,6	1,0	<b>2,1</b>
Ordini Esteri	<b>3,9</b>	3,7	4,1	5,7	<b>4,5</b>
Fatturato totale	<b>3,3</b>	2,6	1,9	2,5	<b>2,3</b>
Prezzi materie prime	<b>2,8</b>	0,8	0,2	0,7	<b>0,6</b>
Prezzi prodotti finiti	<b>1,2</b>	0,4	0,3	0,4	<b>0,4</b>
Occupati	<b>0,1</b>	1,1	1,0	0,8	<b>1,0</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

**NOTA:** a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare (cfr. la Tabella 6-5) come i segnali non siano tutti concordi fra di loro. Infatti, mentre il tasso di utilizzo degli impianti è sceso, collocandosi attorno al 74,3% nel III trimestre 2016 e le ore lavorate per addetto sono scese a 5,6, il periodo di produzione assicurata è invece aumentato toccando un valore pari a 59,9 giornate. E' questo un segnale positivo che viene rafforzato anche dall'andamento delle scorte che hanno continuato nel loro trend decrescente.

Tabella 6-5: Altri indicatori congiunturali

Anno Trimestre	2015		2016		
	3	4	1	2	3
Tasso utilizzo impianti	73,9	74,8	74,9	76,0	74,3
Produtz. Assicurata (1)	60,2	60,8	64,1	57,4	59,9
Giacenze prod. Finiti (2)	-1,8	-3,0	-0,1	-1,1	-2,5
Giacenze materiali (2)	0,6	-0,6	0,8	1,6	0,5
Ore lavorate per addetto (3)	6,0	6,6	6,6	6,8	5,6

(1) numero di giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarso

(3) Media nel trimestre di ore lavorate per addetto per giorno lavorativo

Fonte: Unioncamere Lombardia

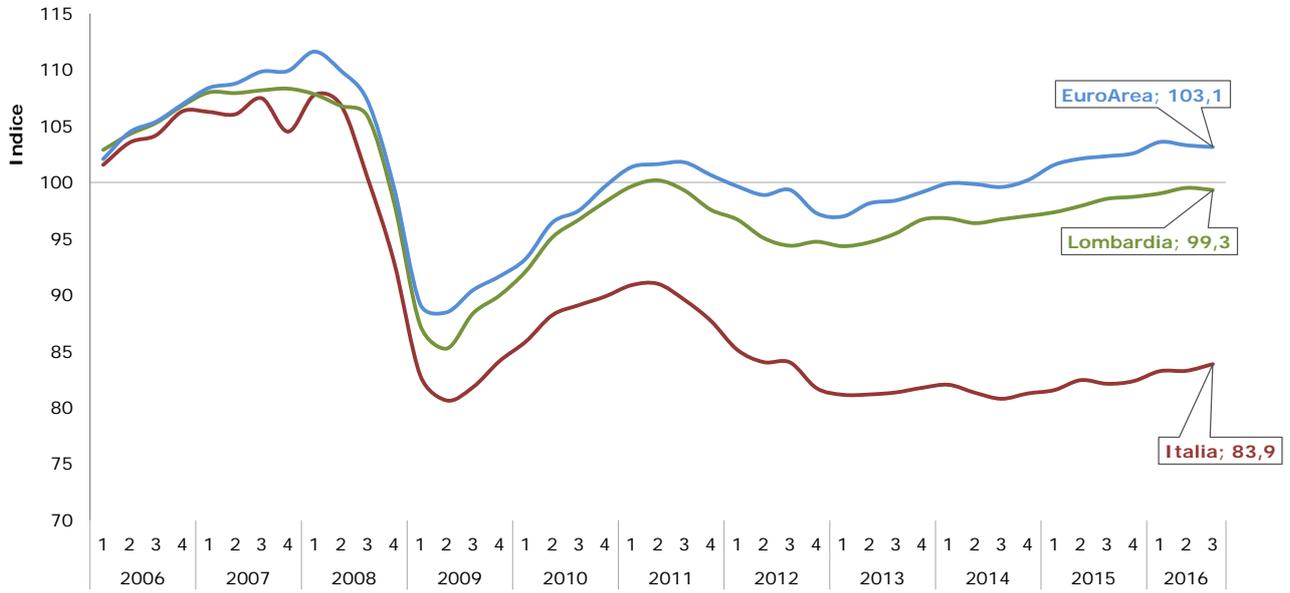
### 6.1.2 La produzione industriale

A questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. L'esame della produzione industriale costituisce la mossa prioritaria da effettuare. Il Grafico 6-1 mostra la dinamica della produzione industriale in Lombardia messa a confronto con il dato dell'Italia e dell'area dell'euro. L'aspetto importante da sottolineare è che anche in questo caso la situazione appare consolidata, con la Lombardia che segue l'eurozona da vicino, mentre l'Italia rimane ad una distanza di rilievo.

Il Grafico 6-2, in particolare, enfatizza il rapporto con il dato italiano sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. Il confronto risulta essere complicato. Il dato regionale è negativo in un'ottica congiunturale, mentre dal punto di vista tendenziale entrambe le variazioni risultano positive, anche se il dato lombardo sembra essere inferiore. (Va notata però la diversa copertura temporale delle due serie storiche con l'assenza, per il livello nazionale, del dato di settembre 2016).

Grafico 6-1

**INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO**  
 Base media anno 2005=100 - Dati trimestrali destagionalizzati

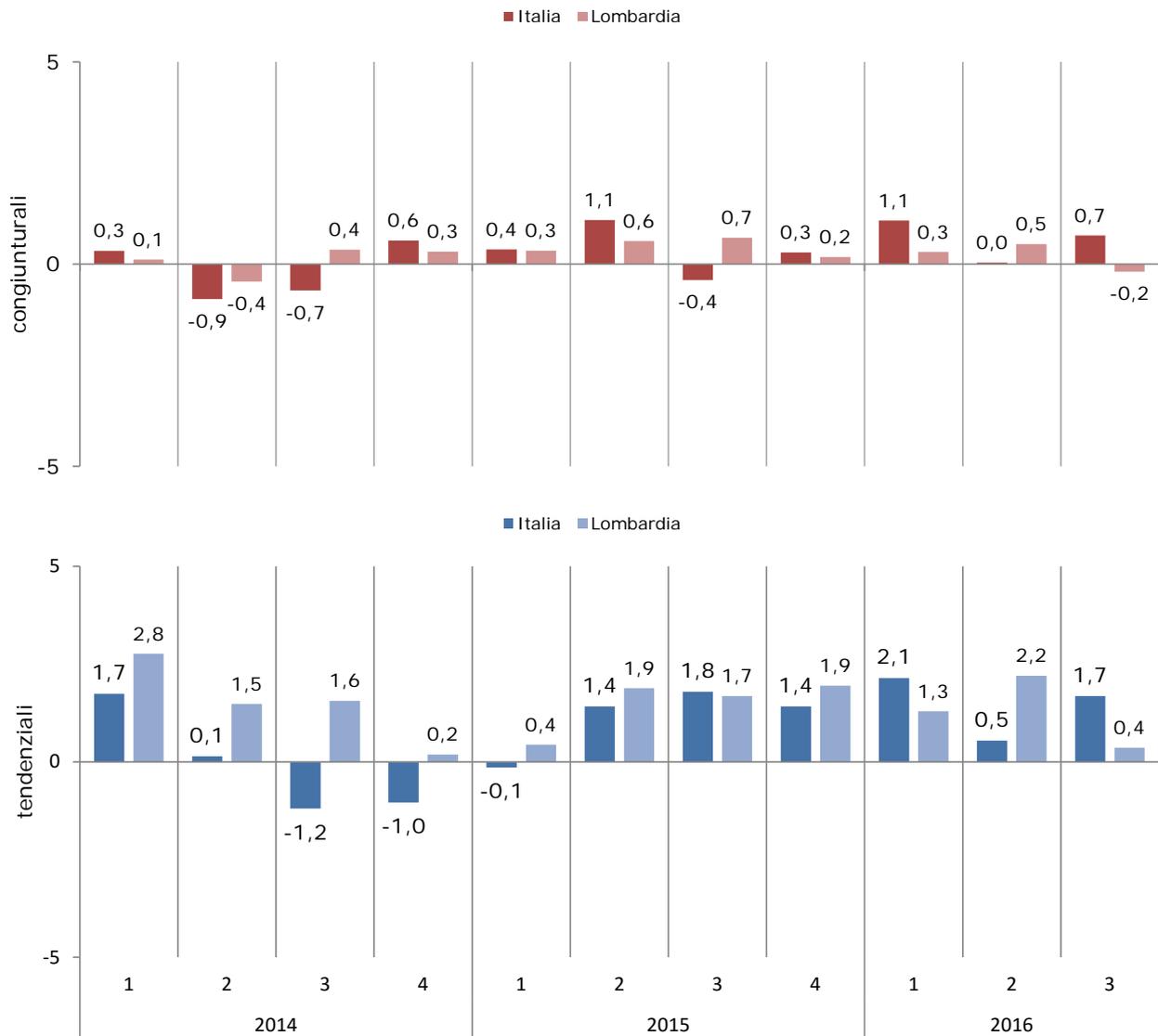


Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat - Dato 3° trimestre 2016 Italia e EuroArea media dati mensili luglio-agosto

Grafico 6-2

### PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE MANIFATTURIERO

Variazioni congiunturali (destagionalizzate) e tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia, Istat (dato Italia 3° trimestre 2016 media mesi luglio-agosto ISTAT) settembre mancante

Questi risultati trovano una conferma anche nel Grafico 6-3 che riassume i dati relativi alla Lombardia e mostra il valore assunto dal numero indice della stessa produzione. Quest'ultimo profilo è importante da considerare per il semplice motivo che dà un'idea del gap che rimane fra il livello della produzione attuale e la massima produzione ottenuta in precedenza. Tra l'altro è proprio l'esistenza di questo "gap" ad avere un'incidenza negativa sulla dinamica occupazionale. Attualmente il livello è a quota

99,3 essendo 100 il livello base del 2005. Rispetto al valore fatto registrare nel trimestre precedente, risulta essere in calo.

Grafico 6-3

**Produzione industriale**

Numero indice destagionalizzato (base media 2005=100) e variazioni tendenziali



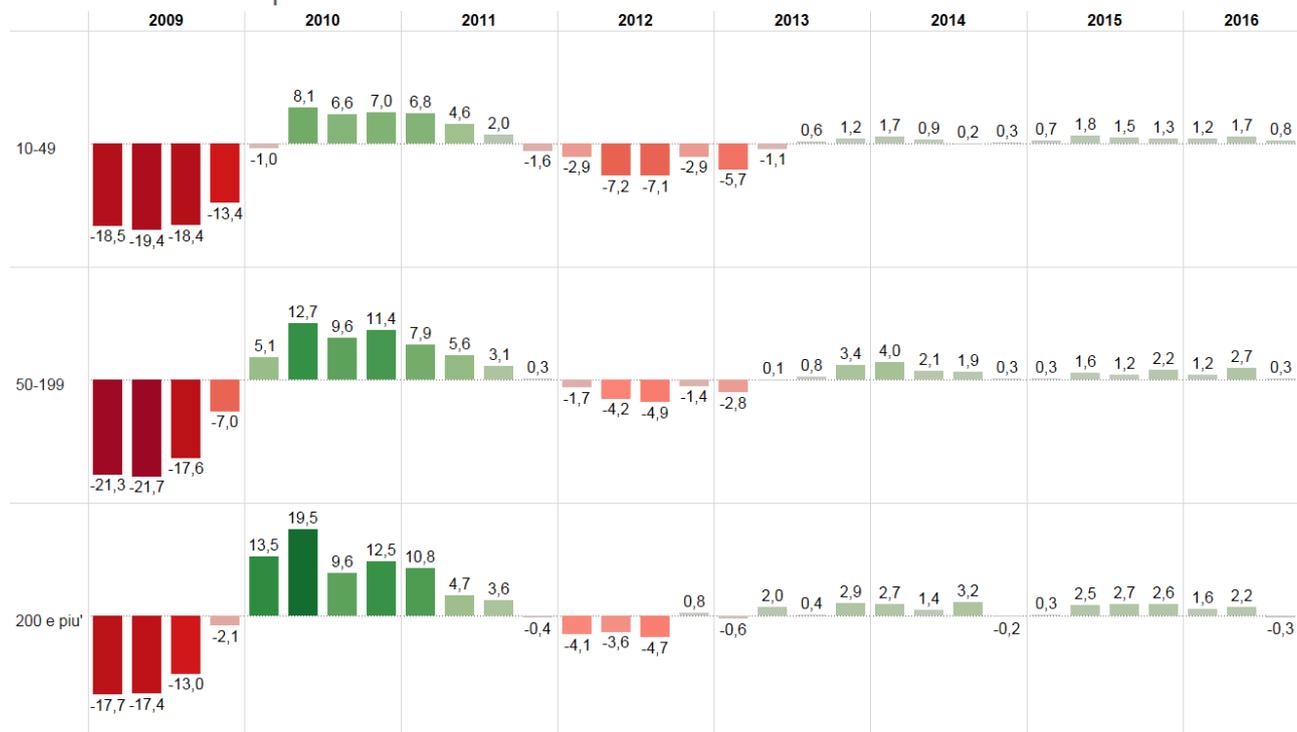
*6.1.3 Gli aspetti strutturali*

L'analisi può essere ulteriormente approfondita mettendo in relazione i vari aspetti strutturali che caratterizzano la produzione industriale. Da questo punto di vista, un primo elemento da prendere in considerazione è la dimensione d'impresa. Il Grafico 6-4 fa riferimento alle variazioni tendenziali. E' il caso di sottolineare come le grandi imprese abbiano fatto registrare una variazione negativa.

## Grafico 6-4

**Produzione industriale**

variazioni tendenziali per classe dimensionale - Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

La Tabella 6-7 approfondisce invece la dinamica dei vari beni classificati per destinazione economica. In un'ottica tendenziale tutti e tre i settori mostrano valori positivi per quanto riguarda produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero è maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica maggiore sia per quanto riguarda il fatturato che gli ordini.

Tabella 6-7: Destinazione economica dei beni (Variazioni tendenziali) - Dati 3° trimestre 2016

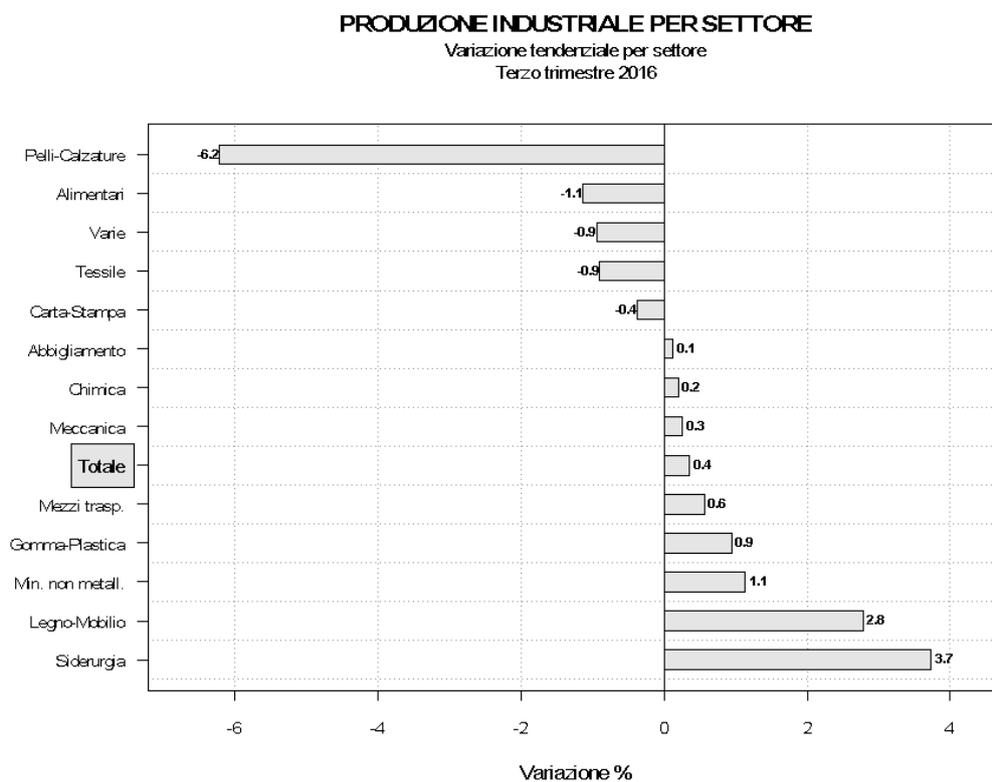
	Produzione	Fatturato	Ordini	Quota estero
Beni di consumo finale	0,6	2,6	2,7	38,6
Beni intermedi	0,1	1,7	1,7	34,2
Beni di investimento	0,5	3,8	4,3	52,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

**NOTA:** a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

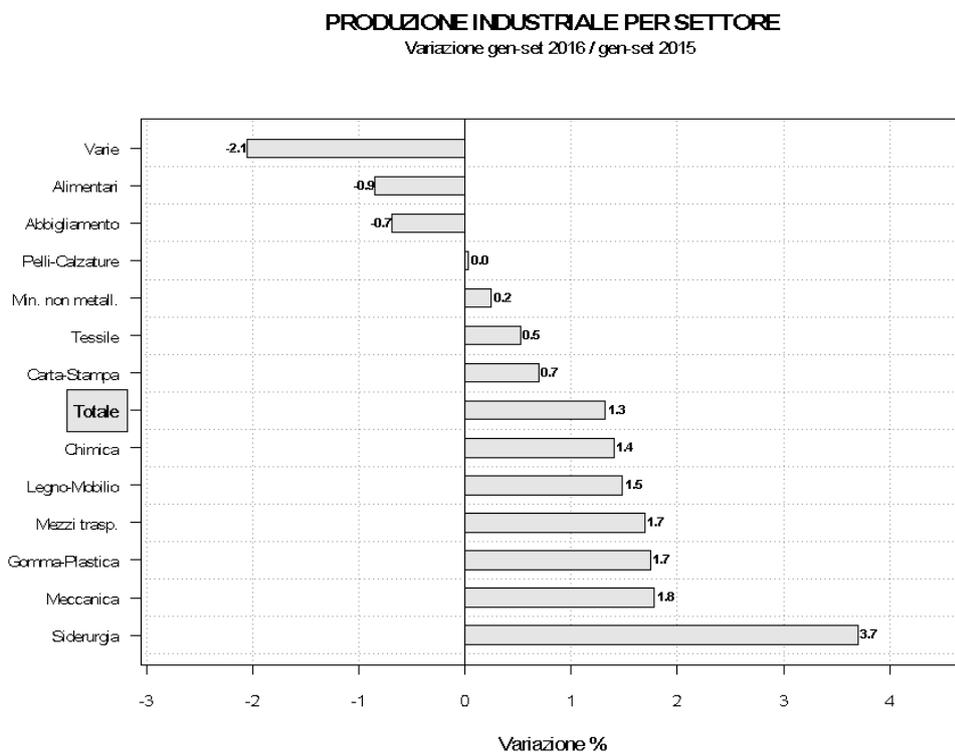
Da un punto di vista settoriale (si veda il Grafico 6-5), la dinamica tendenziale della produzione risulta essere ancora differenziata ed in leggero peggioramento. I settori con segni negativi sono passati da 3 a 5, con pelli-calzature con la variazione negativa peggiore. La meccanica sta leggermente sotto la media, mentre la siderurgia mantiene la crescita più elevata.

Grafico 6-5



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 6-6



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il Grafico 6-6 mostra la performance dei vari settori nei primi 3 trimestri del 2016.

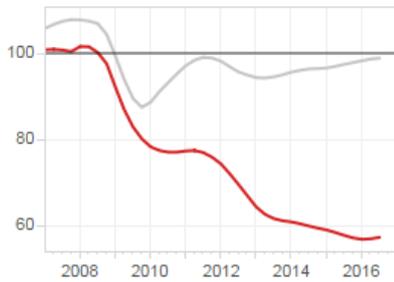
I settori con segno negativo ridiventano 3 (e cioè varie, alimentari ed abbigliamento), mentre tutti gli altri sono positivi, con la solita siderurgia al primo posto, seguita dalla meccanica, dalla gomma e plastica e dai mezzi di trasporto.

Il Grafico 6-7, infine, offre una prospettiva temporale più lunga e mette direttamente a confronto il dato settoriale con quello aggregato.

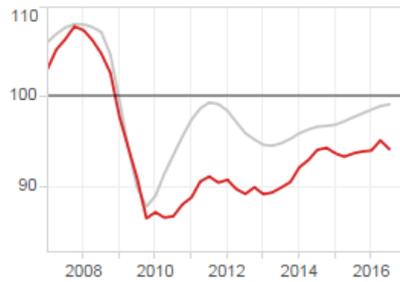
Da questo confronto si può notare come i settori dei minerali non metalliferi, dell'abbigliamento, del tessile, della carta e delle varie abbiamo risentito maggiormente della crisi e non accennino ancora a inversioni di tendenza significative. Diversamente, il settore della chimica, degli alimentari, siderurgia, meccanica e mezzi di trasporto hanno ampliato il gap positivo con il dato medio e si sono portati su valori più alti rispetto a quelli registrati nei periodi pre-crisi.

Grafico 6-7

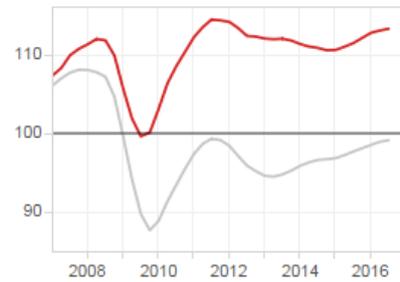
**Minerali non metalliferi**



**Pelli calzature**



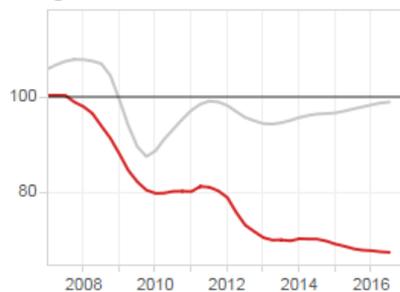
**Chimica**



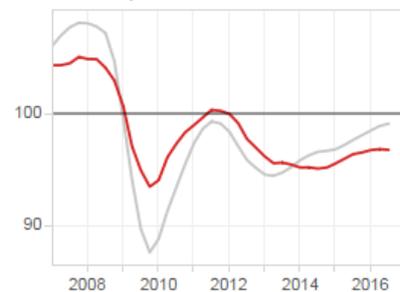
**Alimentari**



**Abbigliamento**



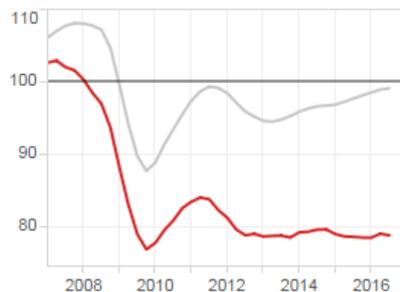
**Carta stampa**



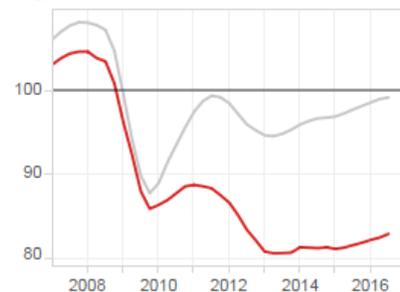
**Siderurgia**



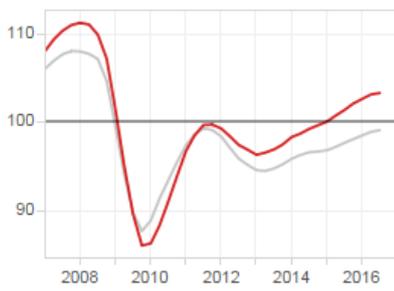
**Tessile**



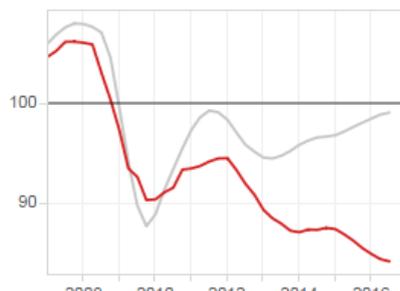
**Legno mobilio**



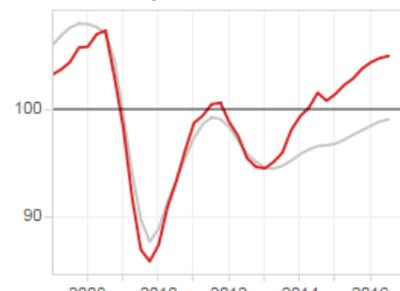
**Meccanica**



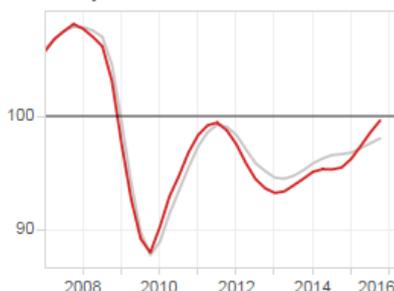
**Varie**



**Mezzi di trasporto**



**Gomma plastica**



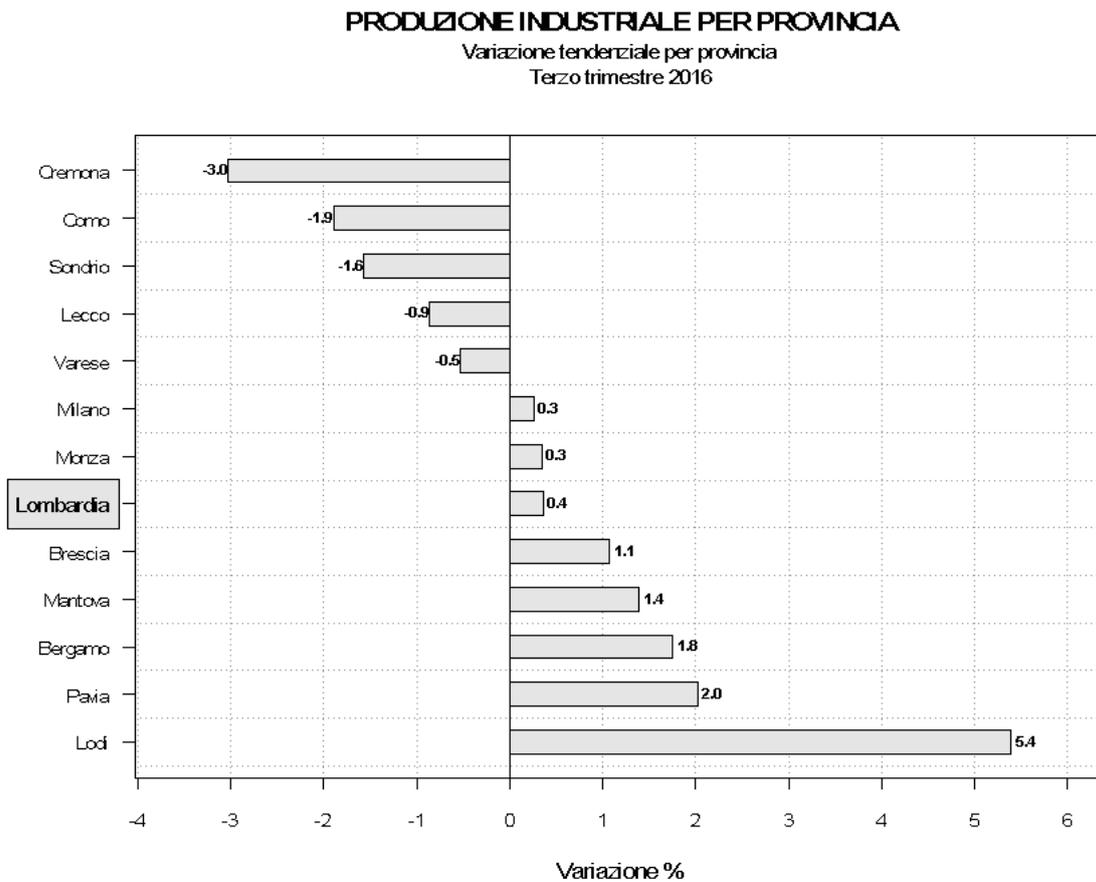
**Indice della produzione (dati destagionalizzati e media mobile)**  
Dati trimestrali

Linea rossa: andamento settore indicato nel titolo del grafico  
Linea grigia: andamento totale industria lombarda

Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale

Se, viceversa, si fa riferimento alla dimensione territoriale, (si veda il Grafico 6-7), le provincie con variazione tendenziale della produzione industriale con segno negativo risalgono a 5, e cioè Cremona, Como, Sondrio, Lecco e Varese. Tutte le altre hanno registrato variazioni positive con Bergamo, Pavia e Lodi fra le prime posizioni. Milano è appena al di sotto del dato medio regionale.

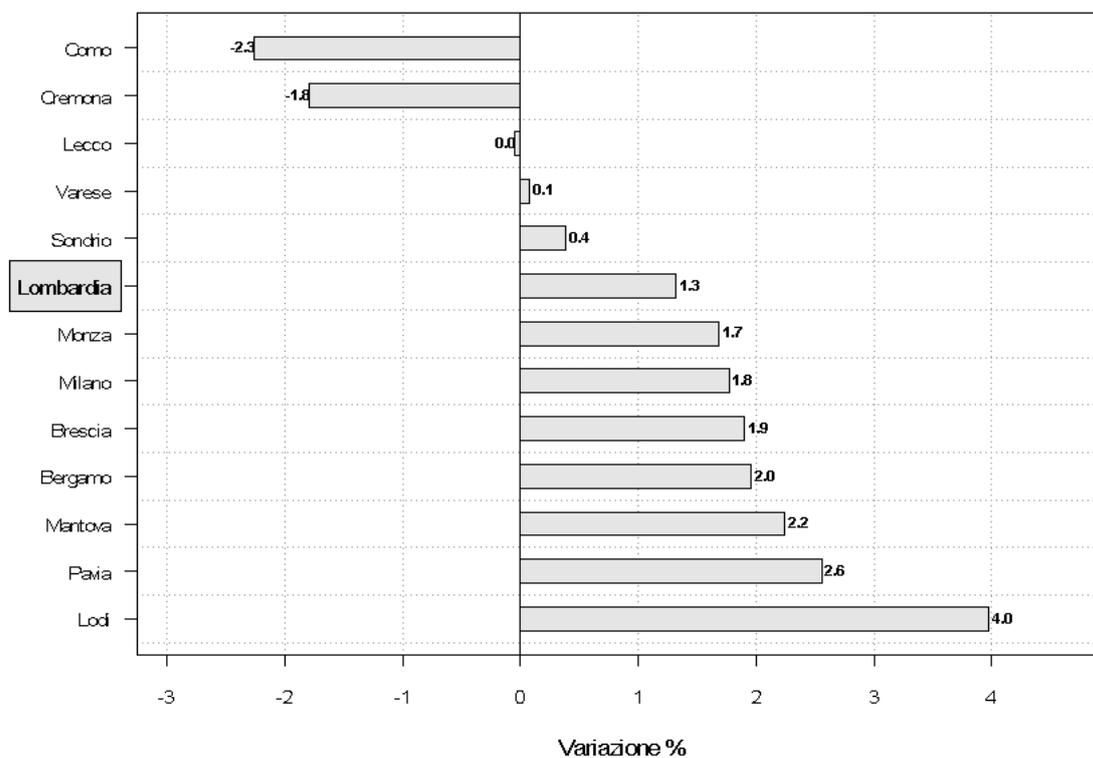
Grafico 6-8



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 6-9

**PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA**  
Variazione gen-set 2016 / gen-set 2015



Fonte: Unioncamere Lombardia

Se l'analisi viene estesa ai 3 trimestri del 2016 (vedi la tabella 6-9), il numero delle province con segno negativo scendono a 3 (Cremona, Como e Lecco), mentre Pavia e Lodi si confermano fra le più dinamiche. Milano, in questa ottica, si colloca leggermente sopra le media.

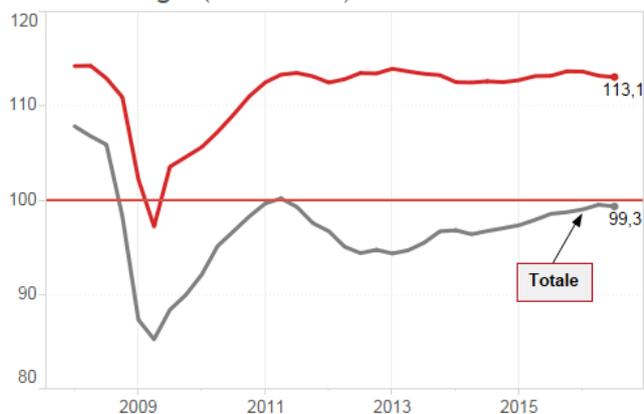
Al fine di approfondire gli aspetti qualitativi dell'analisi, i settori sono stati ri-classificati in base ai criteri suggeriti da Pavitt. Da questo punto di vista, il Grafico 6-10 mostra come la leggera decelerazione della crescita abbia interessato un po' tutti i settori.

Grafico 6-10

## INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE PAVITT

Dati destagionalizzati - indice base media 2005=100

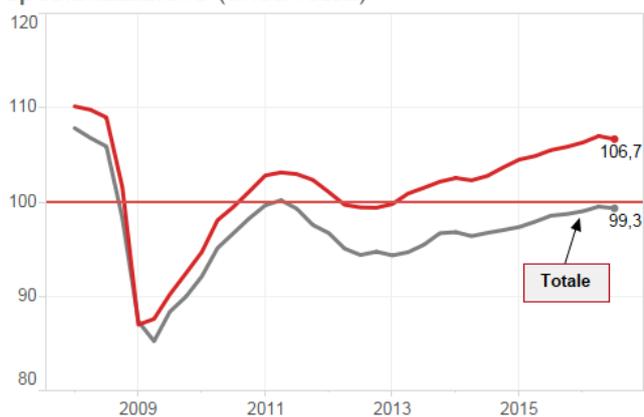
Alta tecnologia (linea rossa)



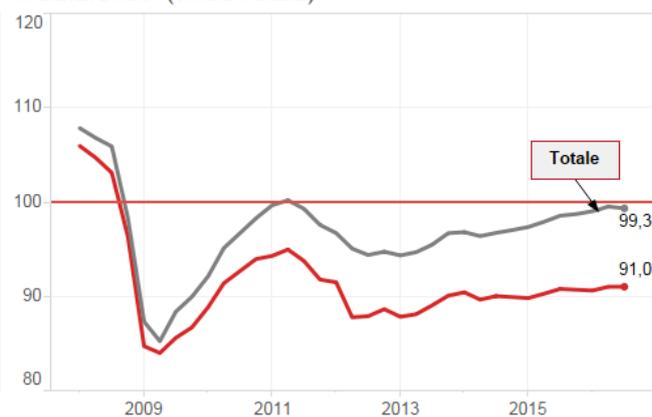
Economie di scala (linea rossa)



Specializzazione (linea rossa)



Tradizionali (linea rossa)



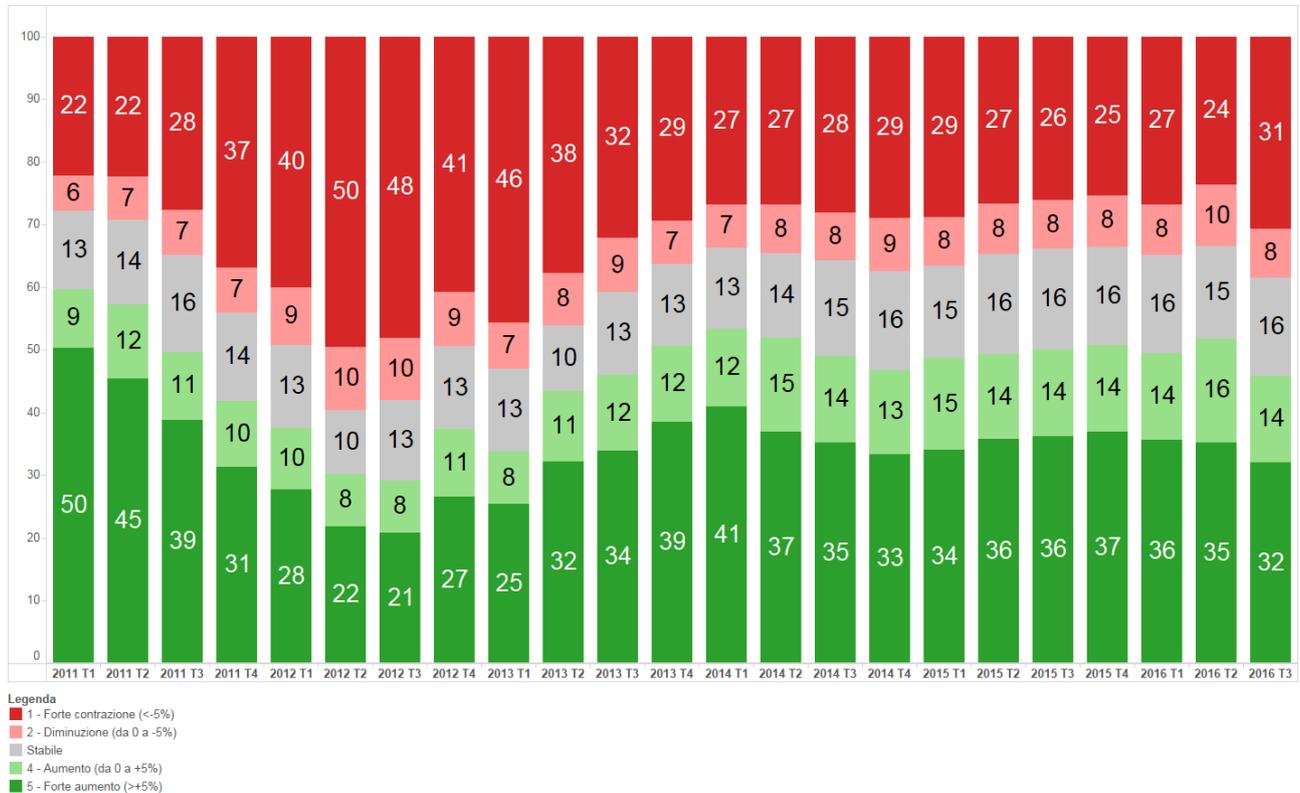
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 6-11 offre, infine, uno spaccato orizzontale degli aspetti strutturali della produzione industriale fin qui esaminati. Due sono gli aspetti essenziali da sottolineare. Il primo è che le imprese con una crescita più robusta (e cioè superiore al 5%) sono diminuite rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 35% al 32%. Contemporaneamente, la percentuale delle imprese in forte contrazione è nettamente aumentata, essendo passata dal 24% al 31%.

Grafico 6-11: I dati strutturali

**PRODUZIONE INDUSTRIALE**

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

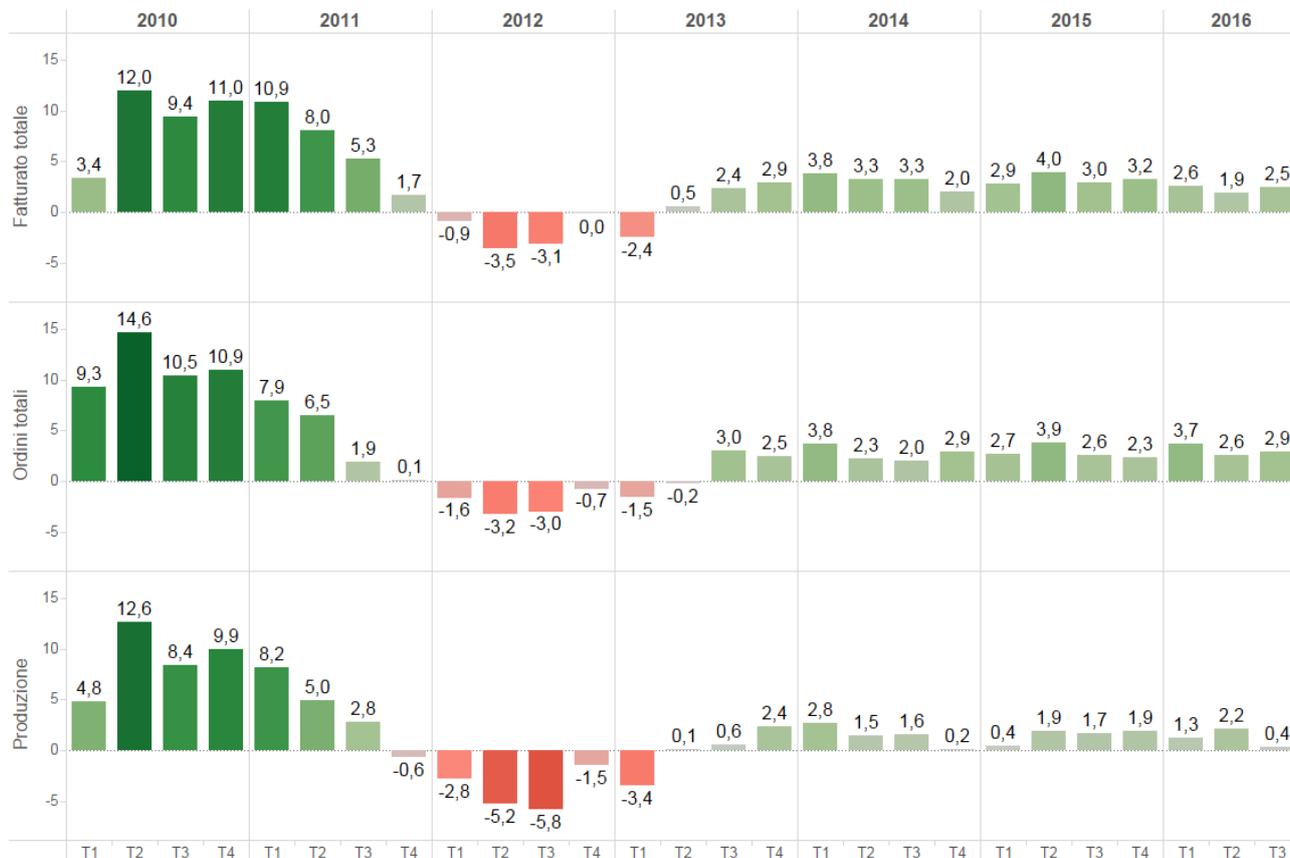
## 6.2 Altri indicatori congiunturali

Per completare il quadro congiunturale, occorre ripetere l'indagine approfondita nei confronti delle altre variabili, quali fatturato, ordini, scorte e grado di utilizzo degli impianti.

### 6.2.1 Il fatturato

Il Grafico 6-12 dà maggior spessore temporale all'esame della triade produzione-ordini-fatturato non essendo limitato ad un anno, ma facendo riferimento, al contrario, ad una serie storica più lunga che parte dall'anno 2013. Risulta confermata la crescita di tutti e tre gli indicatori, con la produzione in forte decelerazione.

Grafico 6-12

**FATTURATO - ORDINI - PRODUZIONE**  
 Variazioni tendenziali


Fonte: Unioncamere Lombardia

**NOTA:** a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

La dinamica dei prezzi è illustrata dai Grafici 6-13, 6-14 e 6-15. In un'ottica congiunturale, la dinamica dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti è risultata essere positiva (Grafici 6-14 e 6.15). D'altra parte, sia i prezzi dei prodotti finiti che quelli delle materie prime mostrano variazioni tendenziali dello stesso segno.

Grafico 6-13

**PREZZI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI**  
Indice base anno 2005=100

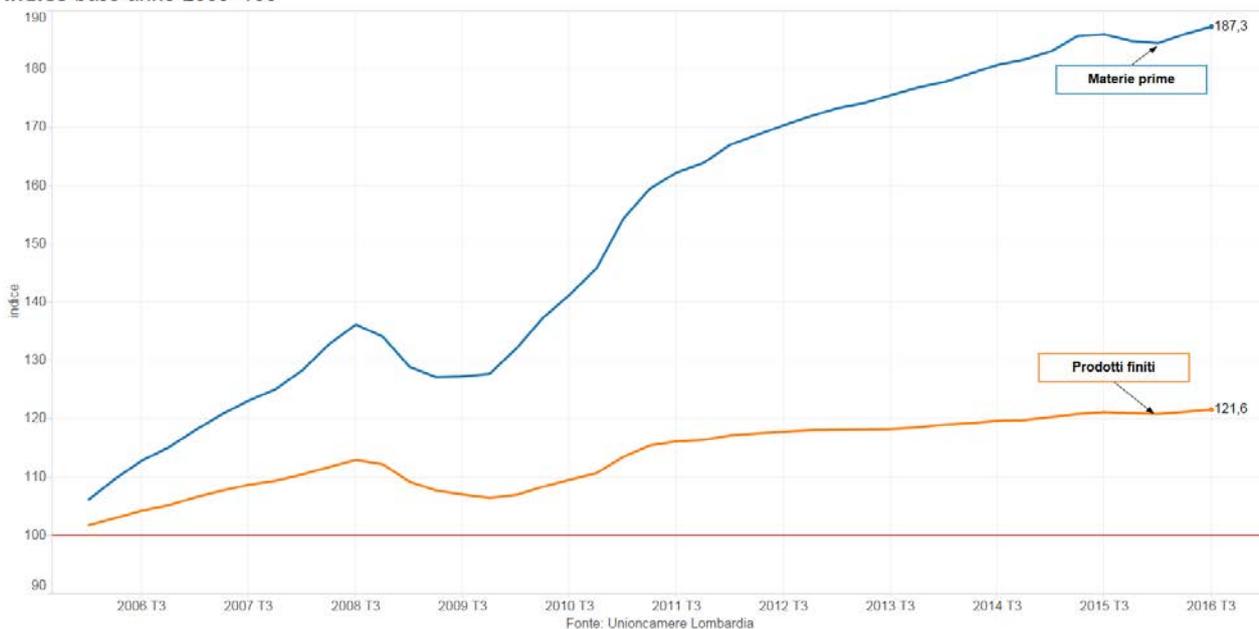
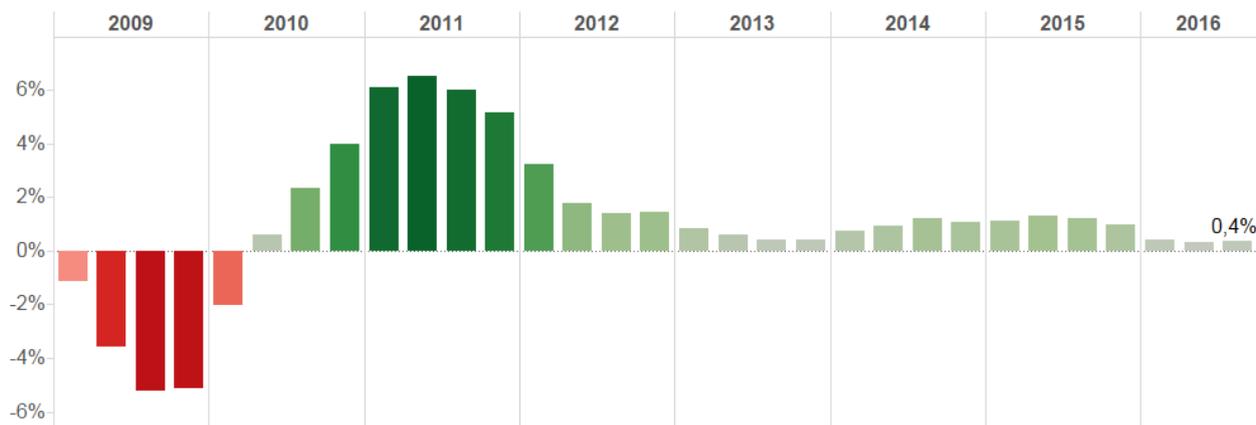


Grafico 6-14

**PREZZI DEI PRODOTTI FINITI**

**Variazione tendenziale**



**Variazione congiunturale**

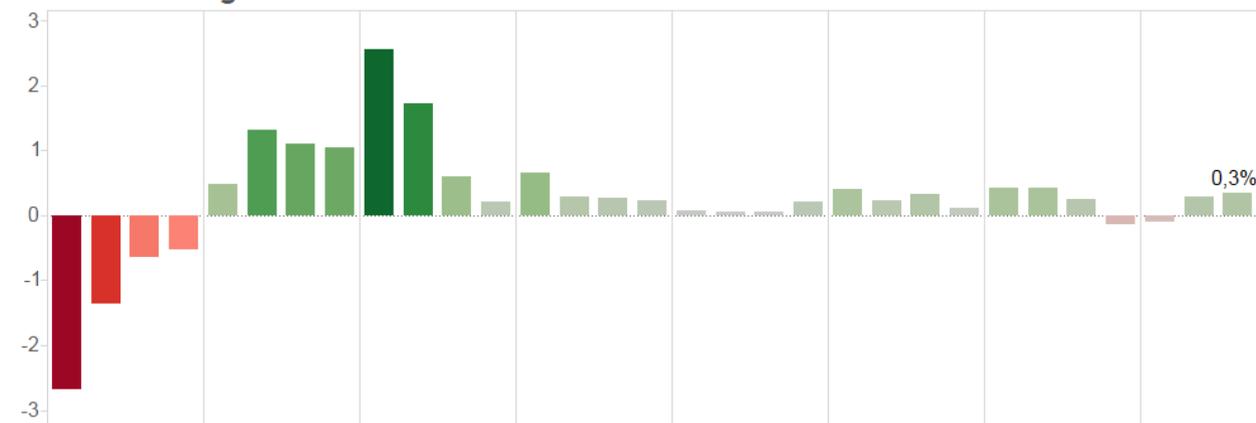
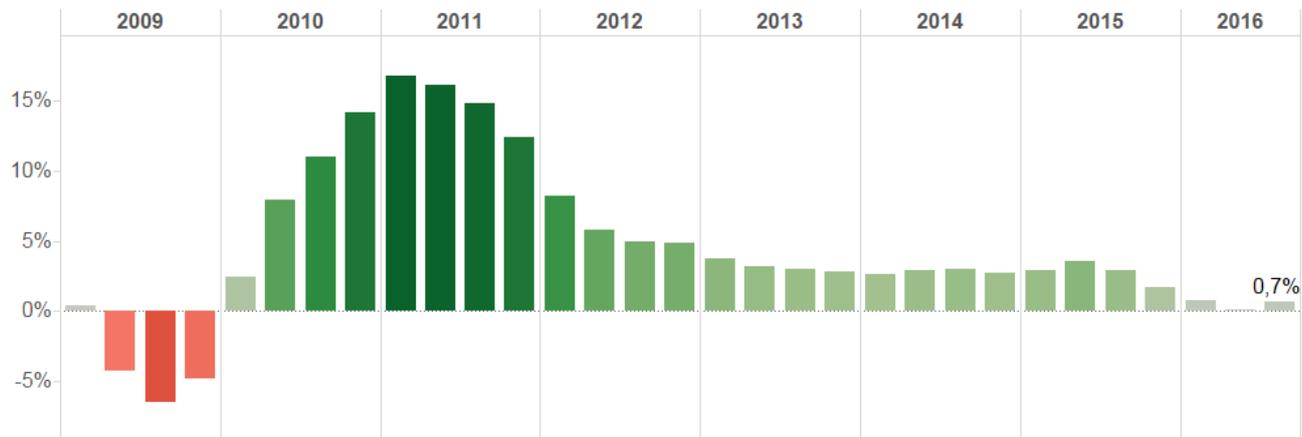


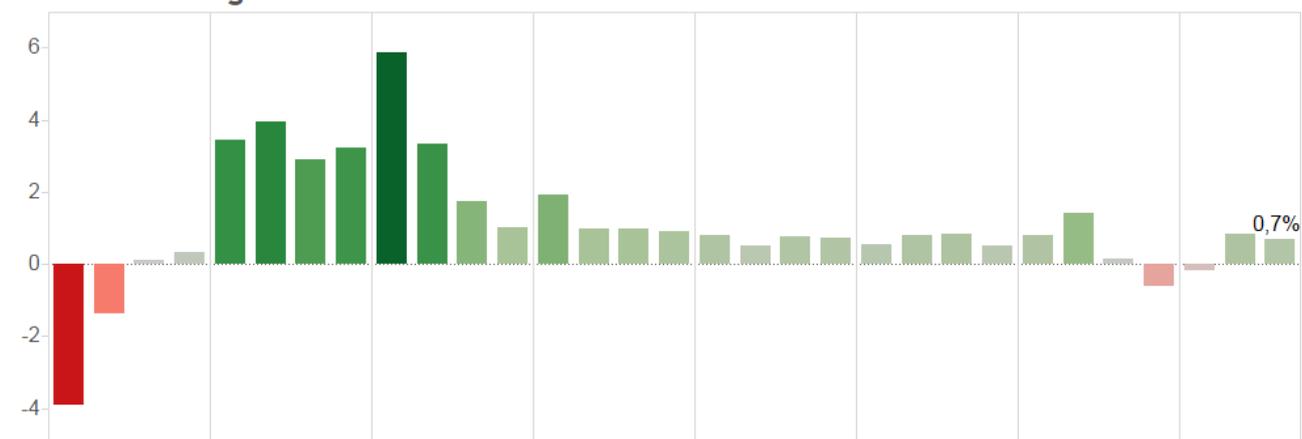
Grafico 6-15

### PREZZI DELLE MATERIE PRIME

#### Variatione tendenziale



#### Variatione congiunturale



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice del fatturato complessivo risulta in crescita sia da un punto di vista tendenziale che congiunturale, come appare dal Grafico 6-16. Il Grafico 6-17 ne mostra invece la variazione in base alla fonte: interna ed estera. In entrambi i casi, la variazione è stata positiva, anche se il fatturato estero ha mostrato la dinamica tendenziale maggiore.

Grafico 6-16

**INDICE DEL FATTURATO TOTALE**

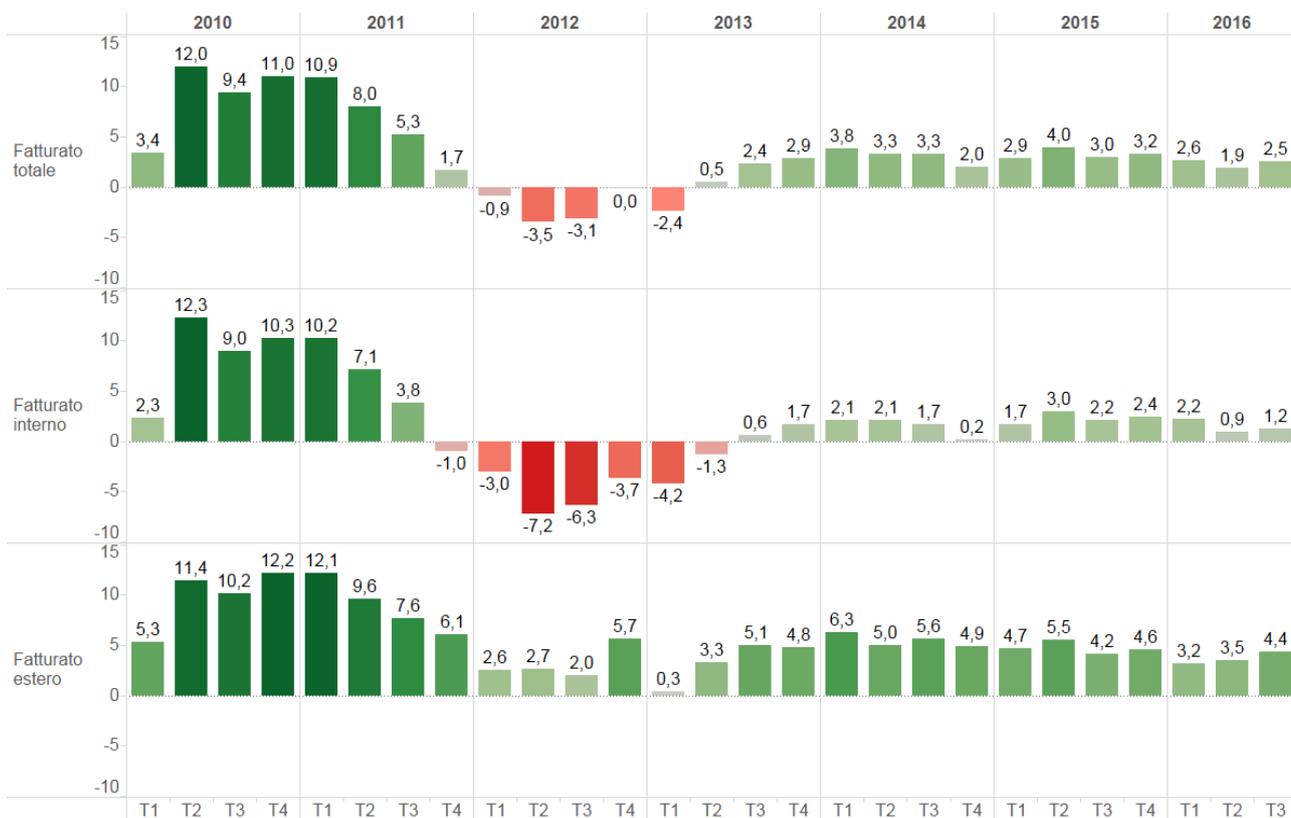
Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2005=100 e Variazioni tendenziali



Grafico 6-17

**FATTURATO: INTERNO, ESTERO E TOTALE**

Variazioni tendenziali

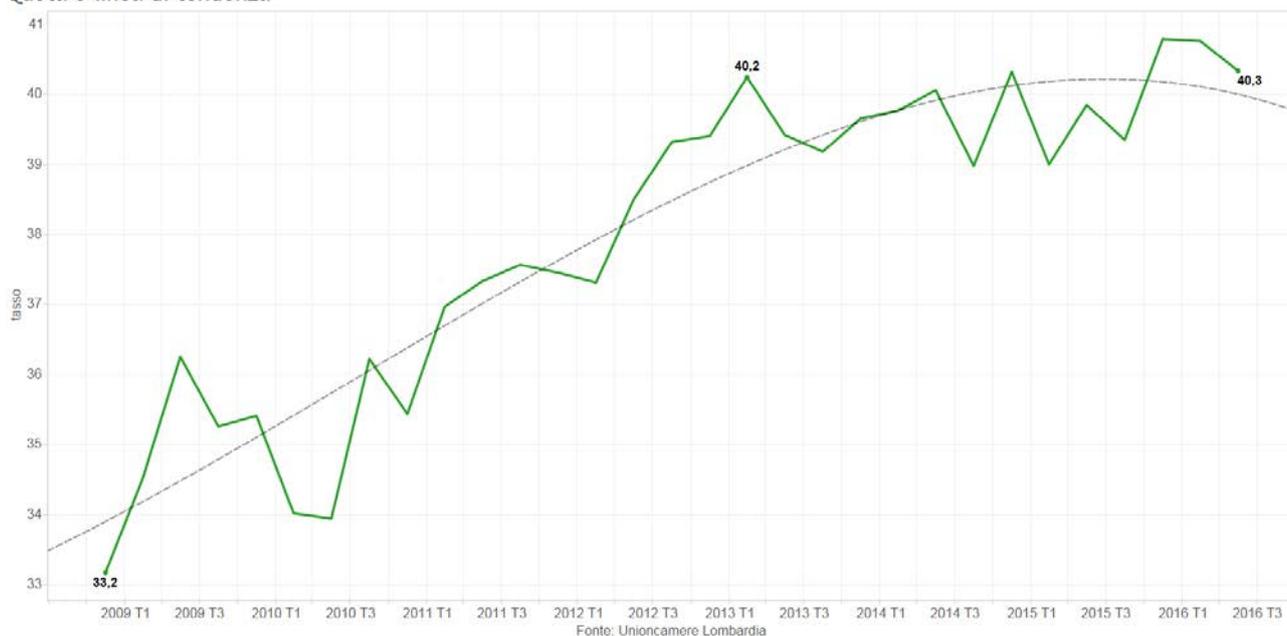


Fonte: Unioncamere Lombardia

Infine, il Grafico 6-18 mostra la quota dell'export sul fatturato che presenta un calo rispetto al trimestre precedente. La quota, tuttavia, rimane assestata su un valore che si colloca al di sopra del trend di medio periodo.

Grafico 6-18

QUOTA FATTURATO ESTERO SUL TOTALE  
Quota e linea di tendenza



### 6.2.2 Gli ordini

La dinamica degli ordini è stata positiva da un punto di vista tendenziale (cfr. il Grafico 6-19). Ciò vale sia per gli ordini interni che per gli ordini esteri (cfr. il Grafico 6-20), dove la crescita rimane sostenuta.

Grafico 6-19

**INDICE DEGLI ORDINI TOTALI**

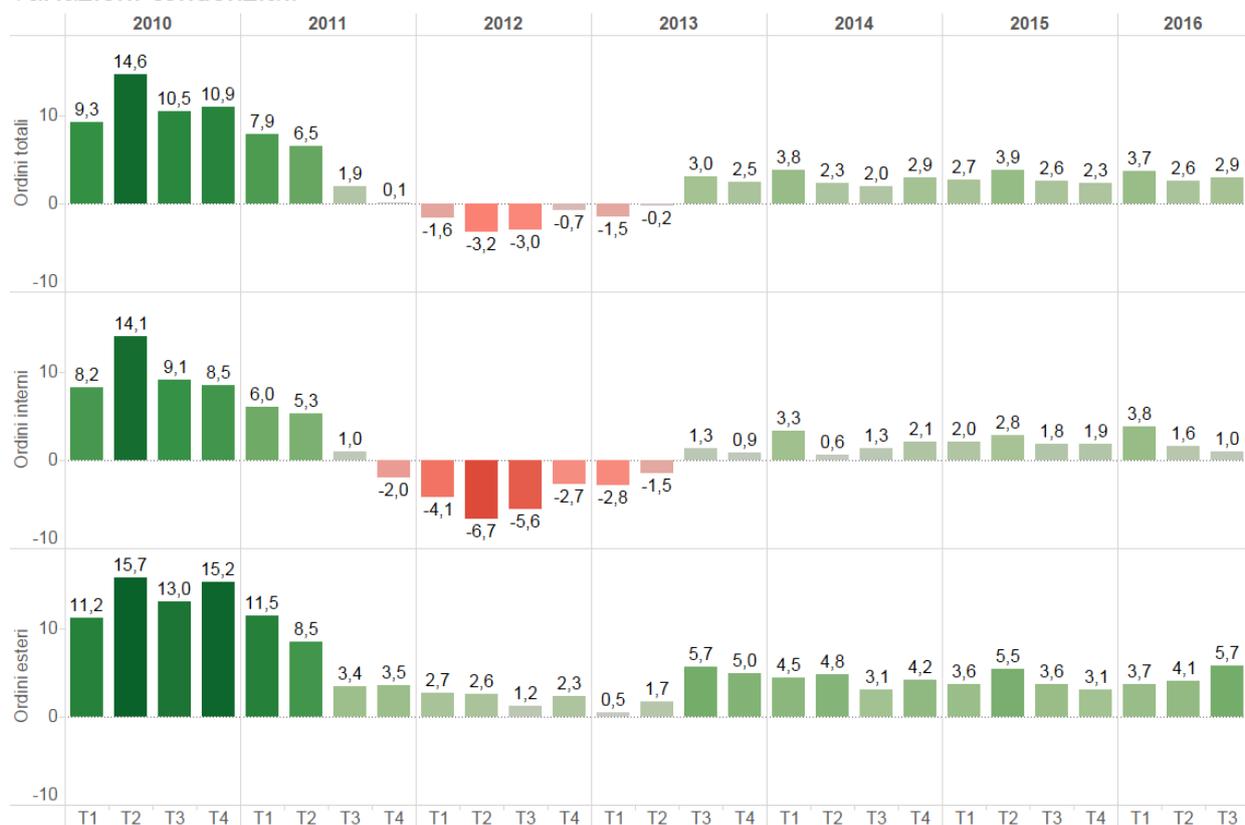
Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2005=100 e Variazione tendenziale



Grafico 6-20

**ORDINI: INTERNO, ESTERO E TOTALE**

Variazioni tendenziali



**NOTA:** a partire dal primo trimestre 2016 gli ordini sono calcolati a prezzi correnti. La revisione del metodo di calcolo impedisce un confronto diretto con i dati pubblicati nelle relazioni precedenti.

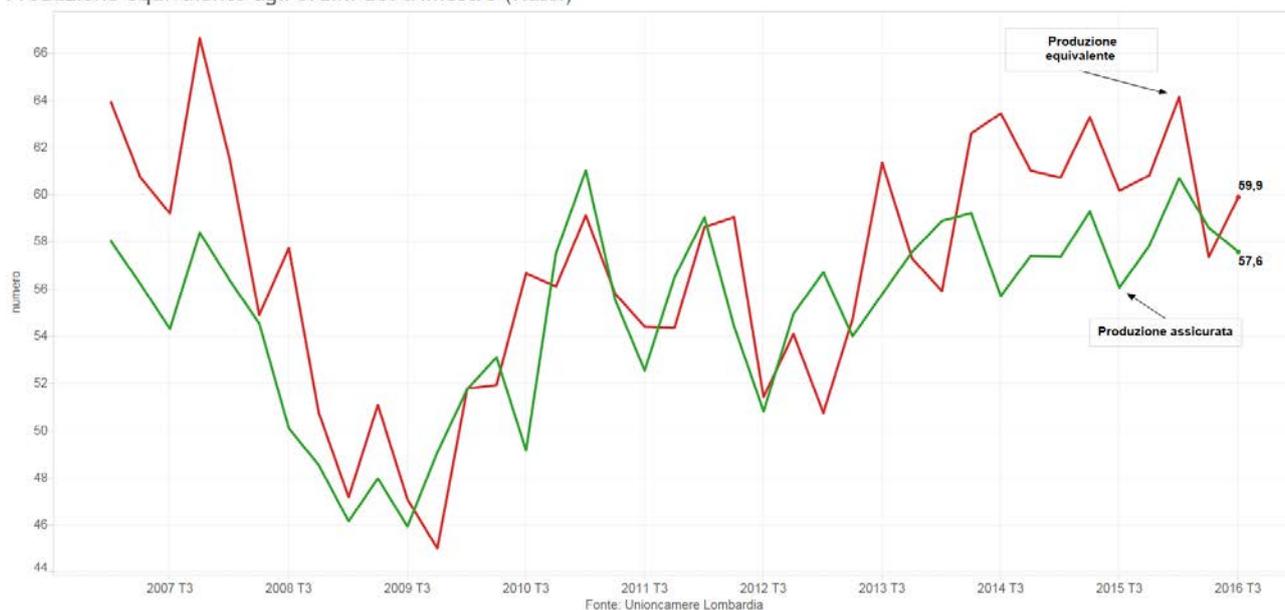
Il Grafico 6-21, invece, mostra altri due indicatori congiunturali relativi agli ordini, e cioè la produzione assicurata dallo stock di ordini esistenti a fine trimestre e quella relativa ai flussi. Le curve mostrano variazioni di segno opposto, con la produzione equivalente che assume un valore crescente.

Grafico 6-21

**PORTAFOGLIO ORDINI**

Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock)

Produzione equivalente agli ordini del trimestre (flussi)



### 6.2.3 Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti

Infine, dobbiamo far riferimento a due ulteriori indicatori congiunturali, peraltro molto importanti. Il primo si riferisce alle scorte che, come risulta dal Grafico 6-22, permangono in territorio negativo (e cioè siamo di fronte a un de-stoccaggio), come avevamo già avuto modo di anticipare confrontando i dati della produzione con quelli del fatturato.

Grafico 6-22

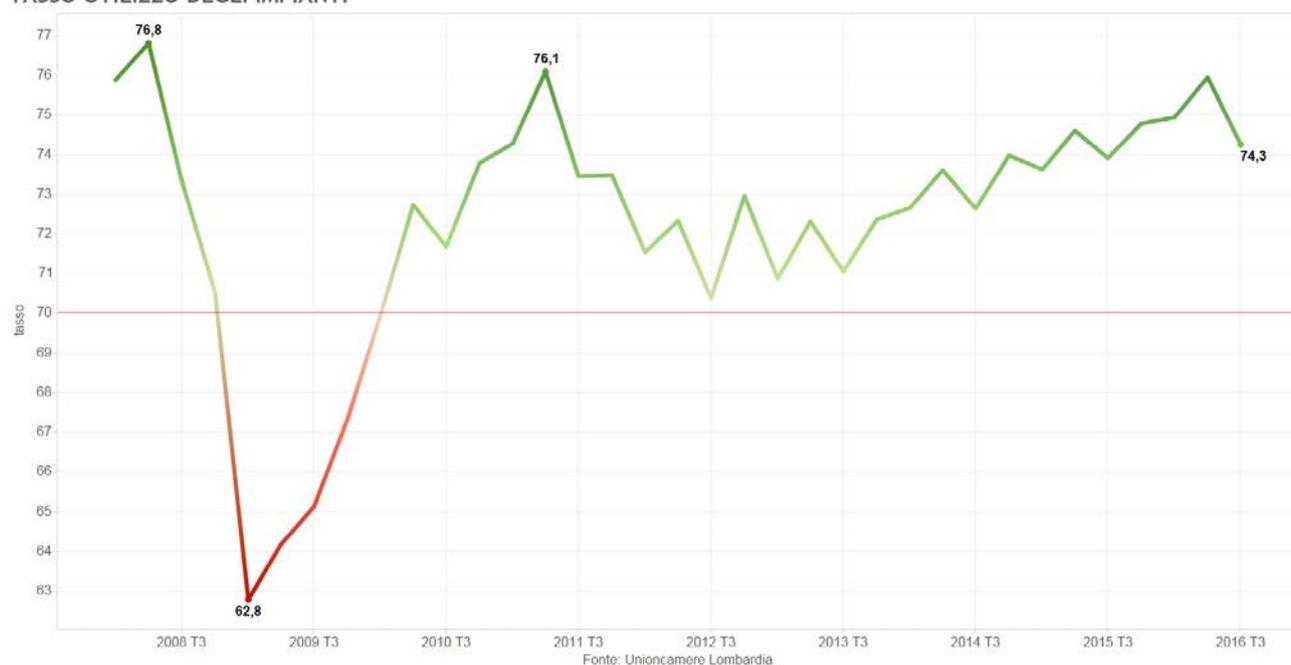
**PRODUZIONE ASSICURATA E SCORTE**

Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock) e saldo giudizi sulle scorte di prodotti finiti



Per quanto riguarda invece l'altro indicatore, e cioè il grado di utilizzo degli impianti, il dato risulta in calo, come appare dal Grafico 6.23.

Grafico 6-23

**TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI**


## 7. L'OCCUPAZIONE INDUSTRIALE IN LOMBARDIA

Come abbiamo più volte sottolineato nei vari Capitoli in cui abbiamo toccato temi relativi al mercato del lavoro, le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende anche dall'assetto istituzionale che lo caratterizza. E' per questo motivo che i dati del mercato del lavoro meritano un esame specifico ed approfondito. In particolare, in questo Capitolo l'enfasi sarà concentrata sulla dinamica dell'occupazione industriale. Va sottolineato che i dati relativi all'occupazione servono anche a realizzare un altro obiettivo che è la verifica della rappresentatività del campione usato da Unioncamere, al di là del semplice calcolo statistico. In quest'ottica, un confronto con i dati regionali, infatti, riesce nel duplice scopo di mettere a fuoco sia le caratteristiche del nostro campione che la natura dei dati ISTAT.

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in Lombardia è rappresentato dal Grafico 7-1 dove sono illustrati i dati di fonte ISTAT. L'aspetto da sottolineare è che le due curve puntano entrambe verso l'alto. Inoltre, come si rileva dal Grafico 7-2, lo stesso fenomeno si ripete per la coppia occupazione industriale-occupazione totale, entrambe anche con variazioni positive sia da un punto di vista congiunturale (Grafico 7-3) sia tendenziale (Grafico 7-4).

Grafico 7-1

**NUMERO OCCUPATI ITALIA - LOMBARDIA**  
 Dati trimestrali - Numero indice base media 2008=100

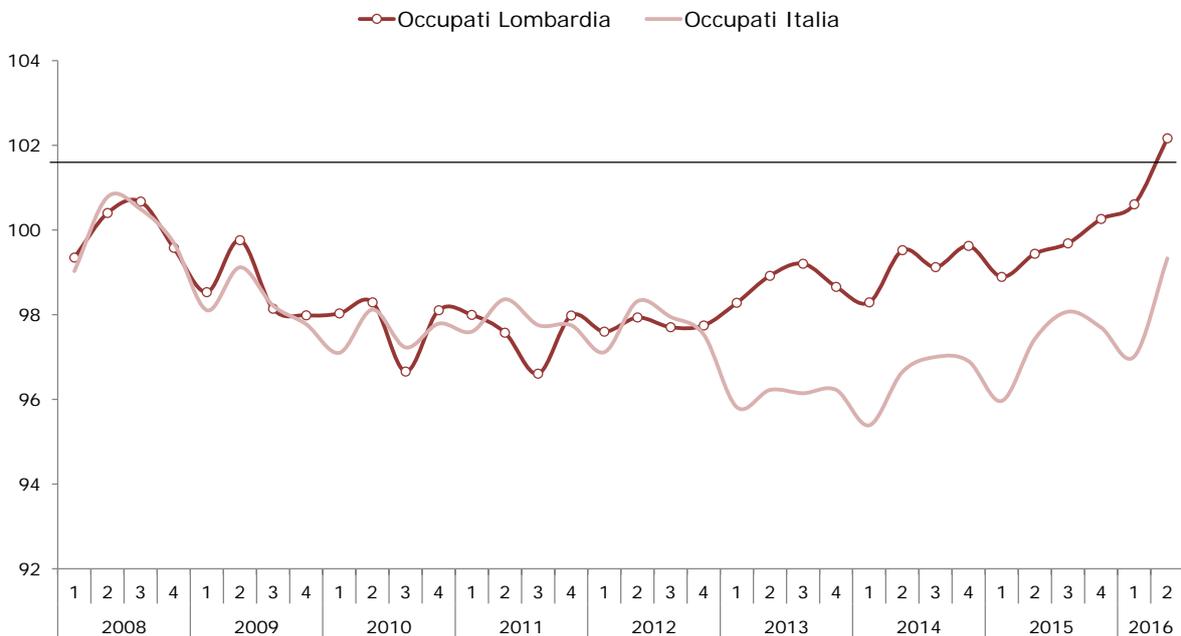
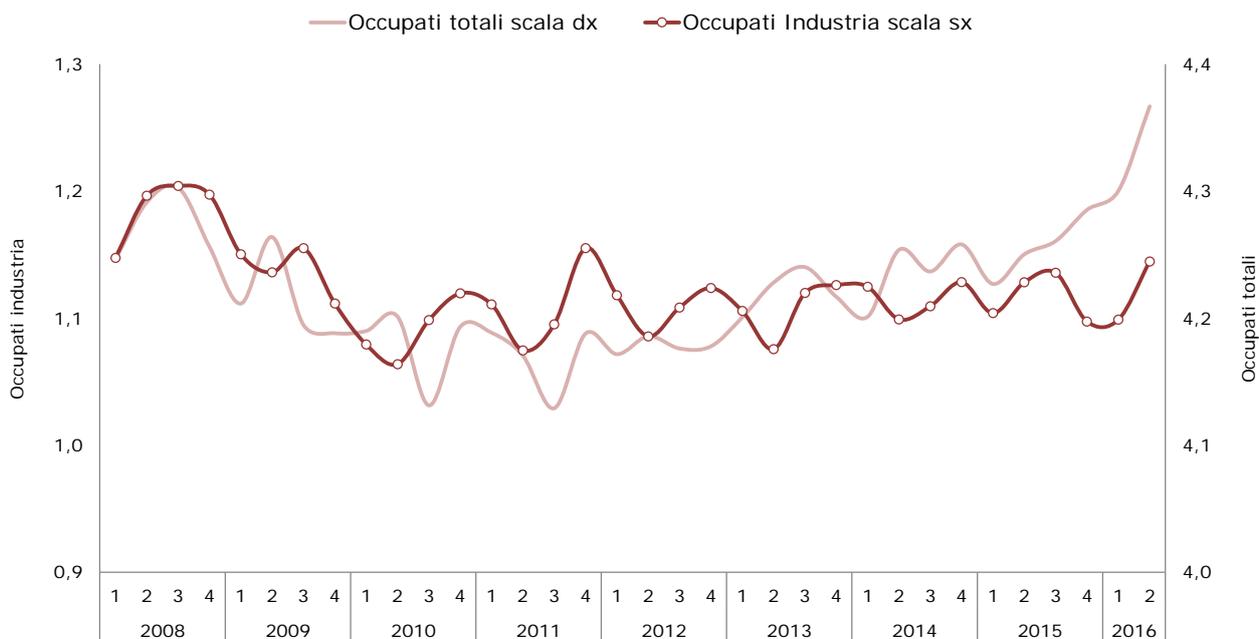


Grafico 7-2

**NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA**  
 Dati trimestrali (milioni)

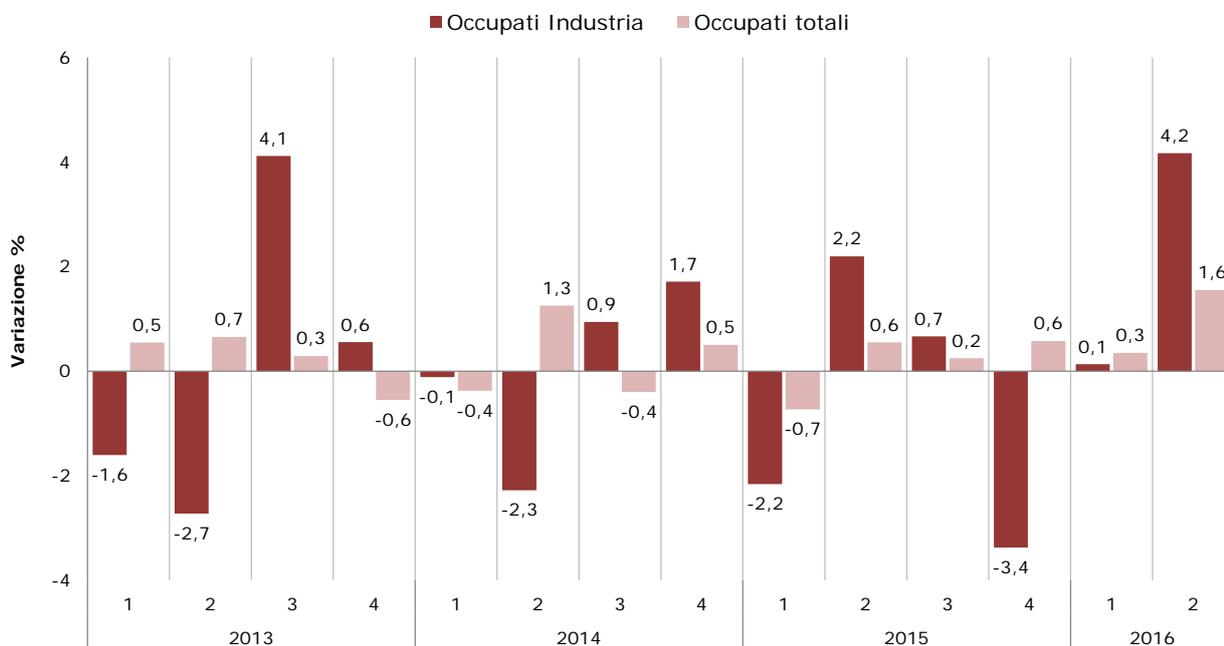


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 7-3

### NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA

Variazioni congiunturali - Dati trimestrali grezzi

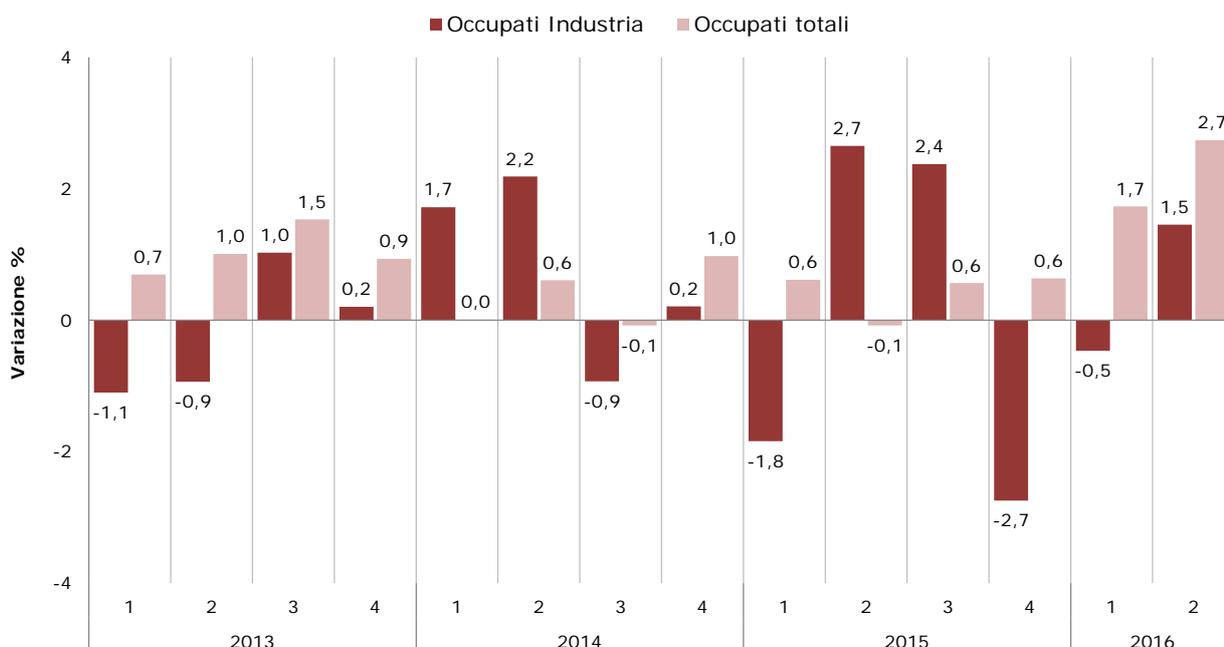


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 7-4

### NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA

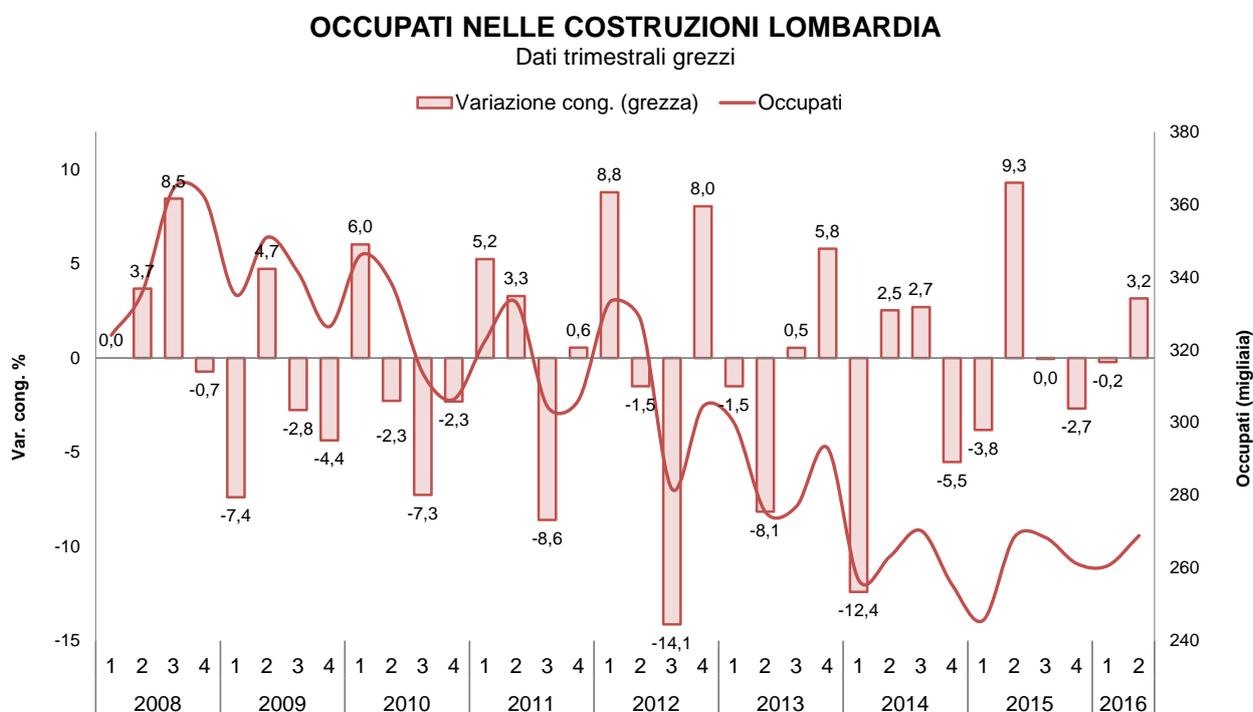
Variazioni tendenziali - Dati trimestrali grezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, gli occupati nelle costruzioni mostrano una variazione congiunturale positiva (cfr. il Grafico 7-5).

Grafico 7-5



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

Ulteriori informazioni sulla struttura del mercato del lavoro lombardo provengono dalle Tabelle 7-1 e 7-2. In particolare, la Tabella 7-1 mostra un aumento congiunturale e tendenziale dei lavoratori dipendenti.

Inoltre, la Tabella 7-2 mostra che le forze lavoro sono leggermente aumentate in un'ottica congiunturale. I tassi di attività sono invece aumentati in entrambe le prospettive temporali. In questo contesto, il tasso di disoccupazione è risultato in diminuzione per entrambi i generi.

Tabella 7-1: La struttura dell'occupazione in Lombardia (migliaia – dati trimestrali)

Anno	2014	2015				2016	
Trimestre	4	1	2	3	4	1	2
Dipendenti	3.329	3.278	3.348	3.363	3.344	3.370	3.425
Indipendenti	930	949	902	897	941	930	942

Fonte: ISTAT

Tabella 7-2: La forza lavoro in Lombardia (migliaia – dati trimestrali)

Anno	2015				2016	
Trimestre	1	2	3		1	2
Forze di lavoro	4.625	4.607	4.568	4.678	4.665	4.689
Uomini	2.600	2.603	2.605	2.617	2.610	2.645
Donne	2.025	2.004	1.963	2.061	2.055	2.043
Tasso di attività (15-64)	70,8	70,6	70,1	71,7	71,5	71,9
Uomini	78,5	78,7	78,9	79,1	79,0	80,2
Donne	63,0	62,4	61,1	64,1	63,9	63,5
Tasso di disoccupazione	8,6	7,7	6,7	8,4	7,8	6,9
Uomini	7,9	7,2	6,1	7,6	7,0	6,0
Donne	9,5	8,4	7,6	9,4	8,8	8,0

Fonte: Istat

I dati che provengono dalle nostre rilevazioni mostrano una leggera diminuzione dell'indice (destagionalizzato) dell'occupazione manifatturiera che, nel Grafico 7-6, viene messo a confronto con la dinamica della produzione industriale che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, risulta pure in leggera decrescita. In questo modo la correlazione positiva fra le due curve risulta confermata.

Grafico 7-6

INDICI DELLA PRODUZIONE E DELL'OCCUPAZIONE  
 Dati trimestrali destagionalizzati - Indici base media anno 2005=100



Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso che, per il III trimestre del 2016, presentano un saldo (grezzo) negativo. L'aumento delle uscite è stata accompagnata da una decrescita degli ingressi, che mostrano un tasso inferiore (1,4% contro 1,5% - si veda il Grafico 7-7).

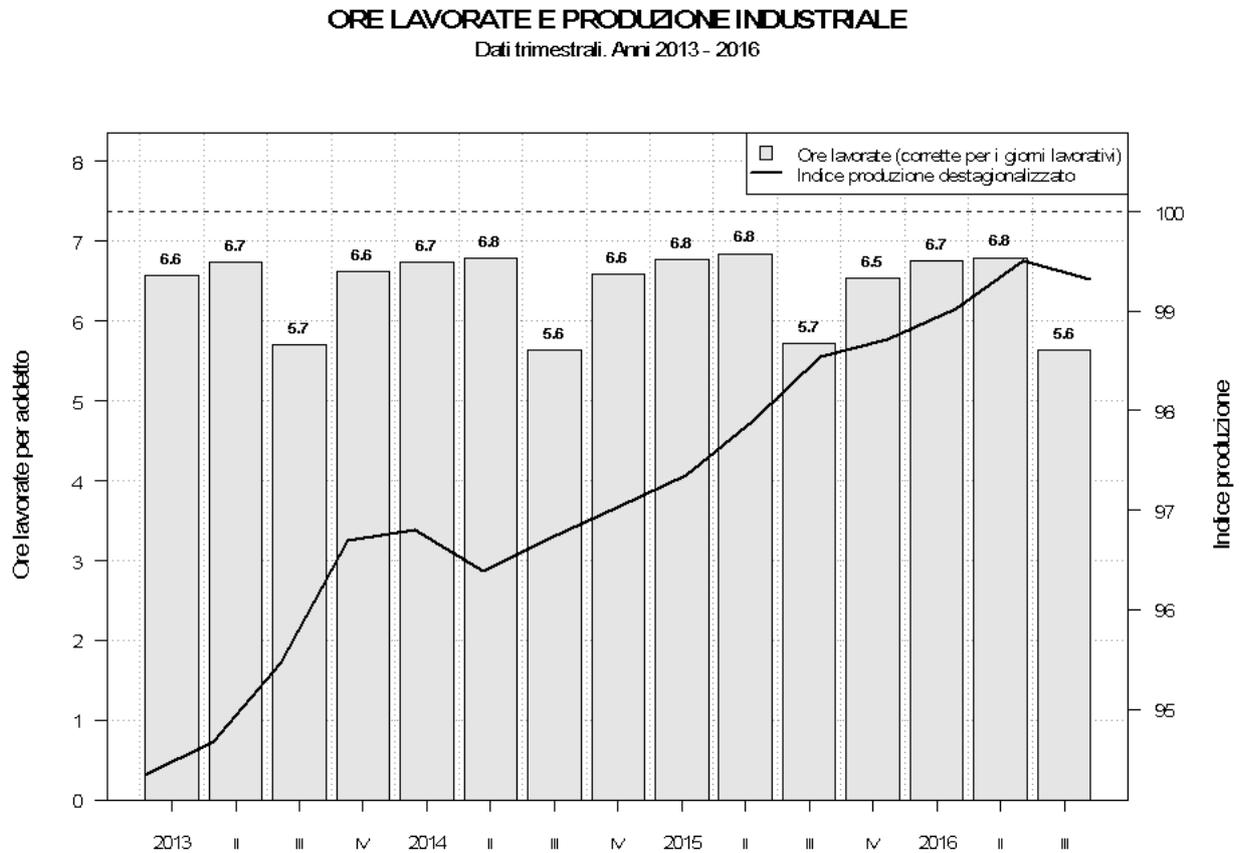
Grafico 7-7: Occupazione: tassi di ingresso e d'uscita

**OCCUPAZIONE**  
Dati trimestrali



Il Grafico 7-8, mette invece in relazione le ore lavorate con l'indice della produzione industriale in un'ottica trimestrale. Viene confermata una correlazione positiva fra le due variabili.

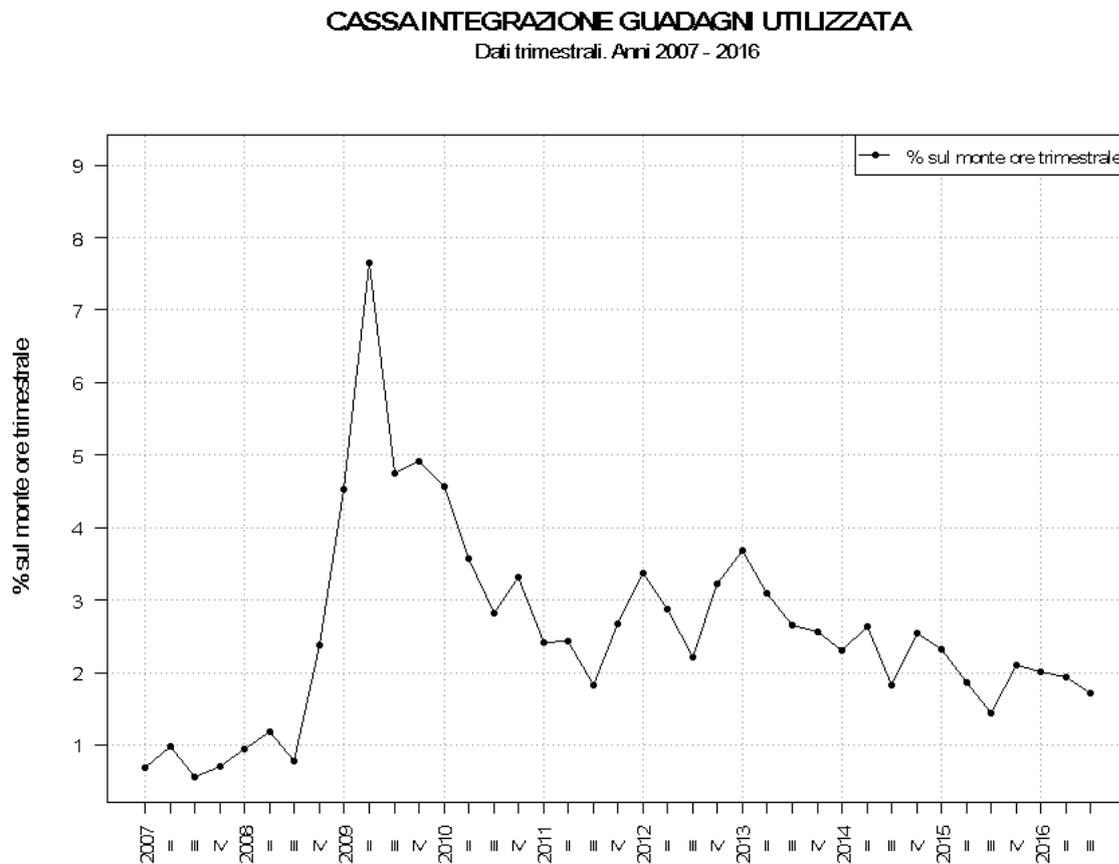
Grafico 7-8: ore lavorate nel trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare il quadro informativo sul mercato del lavoro, è molto importante fare riferimento alla Cassa Integrazione Guadagni. Come appare dal Grafico 7-9, il dato relativo al III trimestre del 2016, rapportato al monte ore globale, risulta in leggero calo.

Grafico 7-9: Cassa Integrazione Guadagni Totale - % sul monte ore trimestrale



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi va approfondita con una prospettiva strutturale. In questa ottica, per quanto riguarda la quota sul monte ore, la graduatoria settoriale vede i settori dei minerali non metalliferi, mezzi di trasporto e carta nelle posizioni peggiori, come risulta dal Grafico 7-10. Viceversa, il settore chimico, gomma e varie si trovano nella situazione migliore.

Lo stesso grafico 7-10 mostra la graduatoria territoriale che vede Milano, Brescia, Bergamo con valori superiori alla media, mentre Monza, Mantova e Lodi, risultano nelle posizioni migliori.

Il Grafico 7-11 mostra la performance dei vari settori in una prospettiva storica più lunga e rispetto al dato complessivo. Il trend decrescente si mostra in maniera generalizzata.

Grafico 7-10

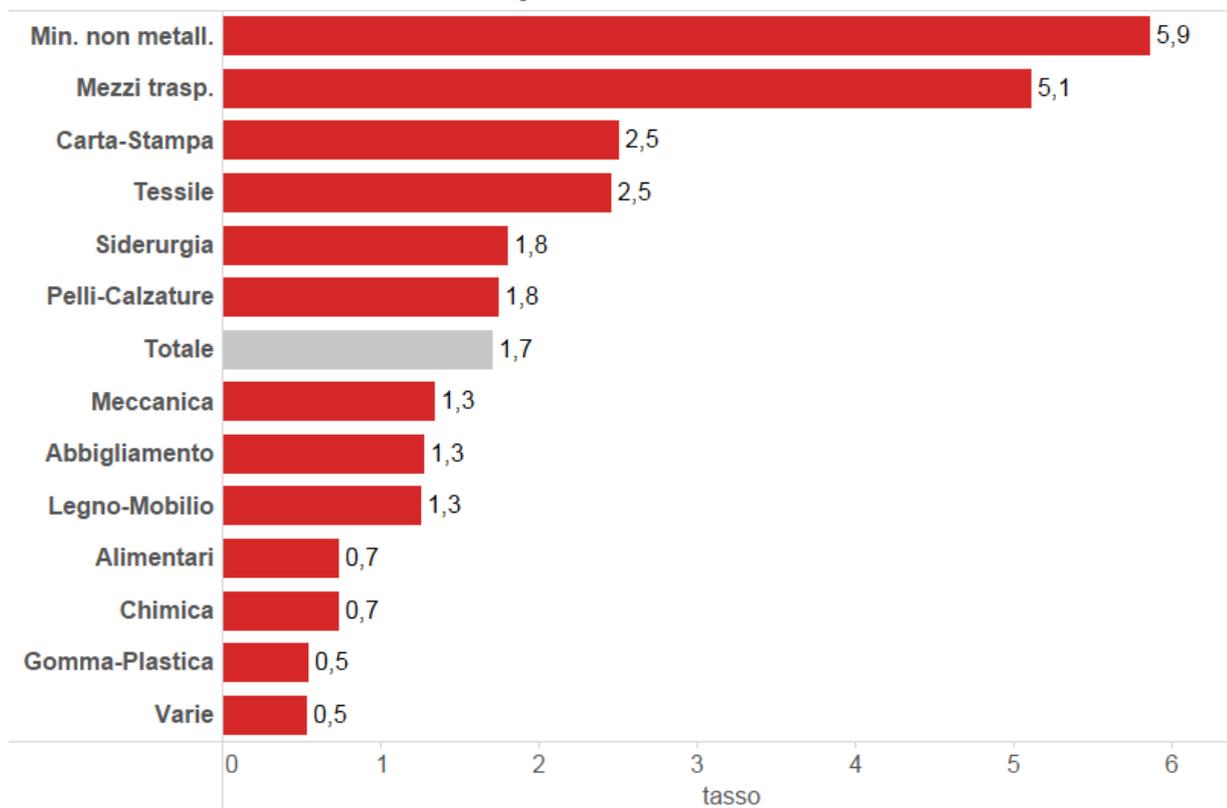
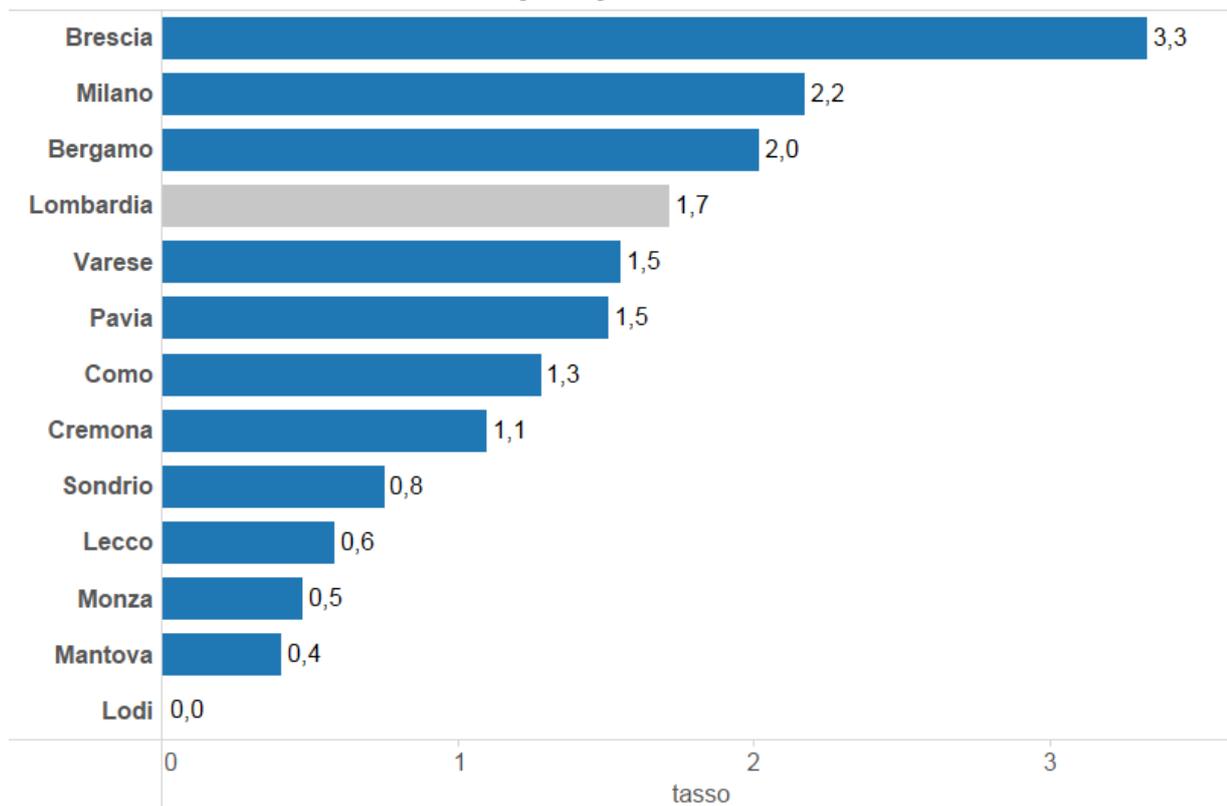
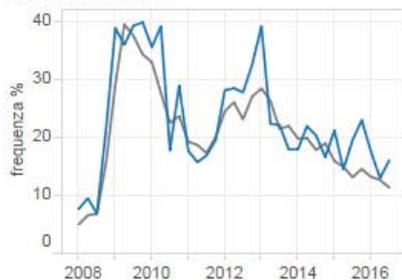
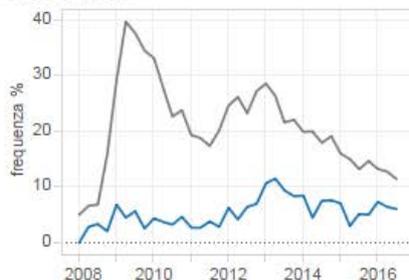
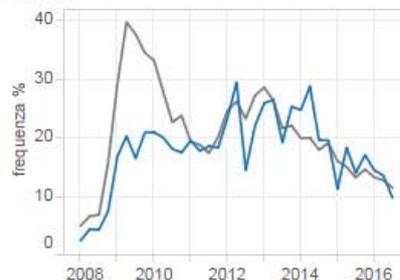
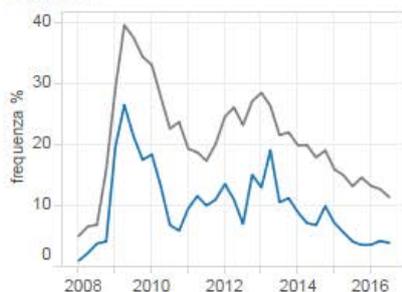
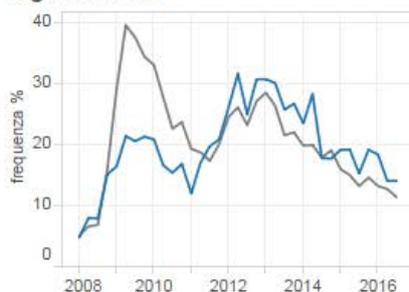
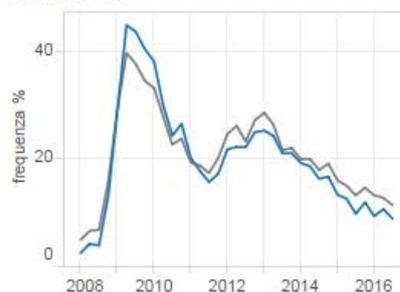
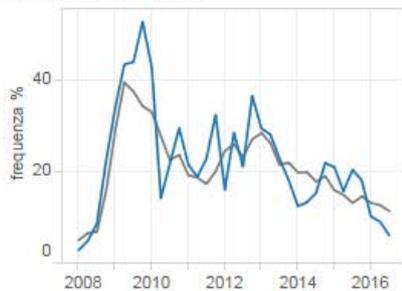
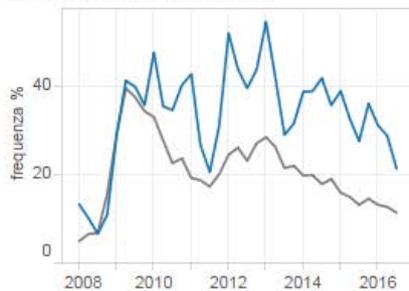
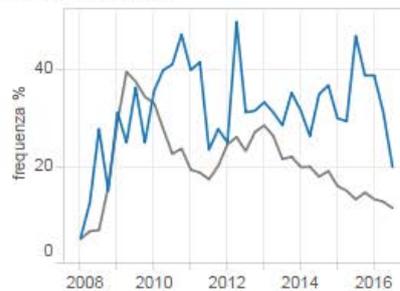
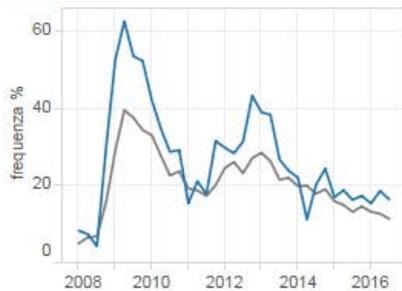
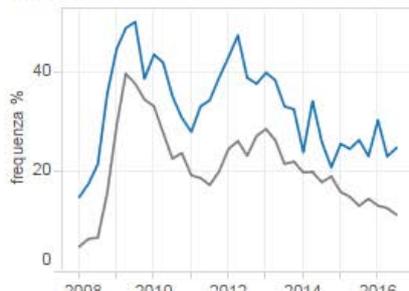
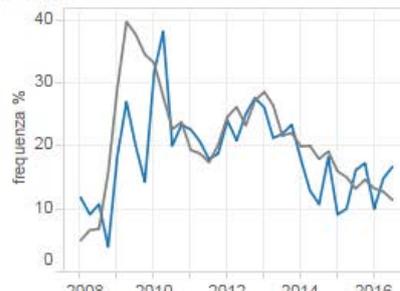
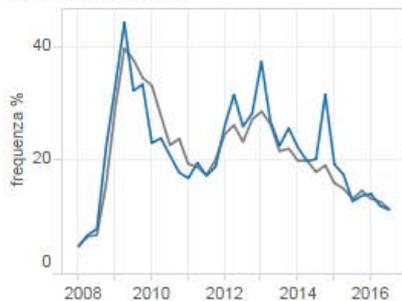
**CIG - Quota sul monte ore per settore**

**CIG - Quota sul monte ore per provincia**


Grafico 7-11

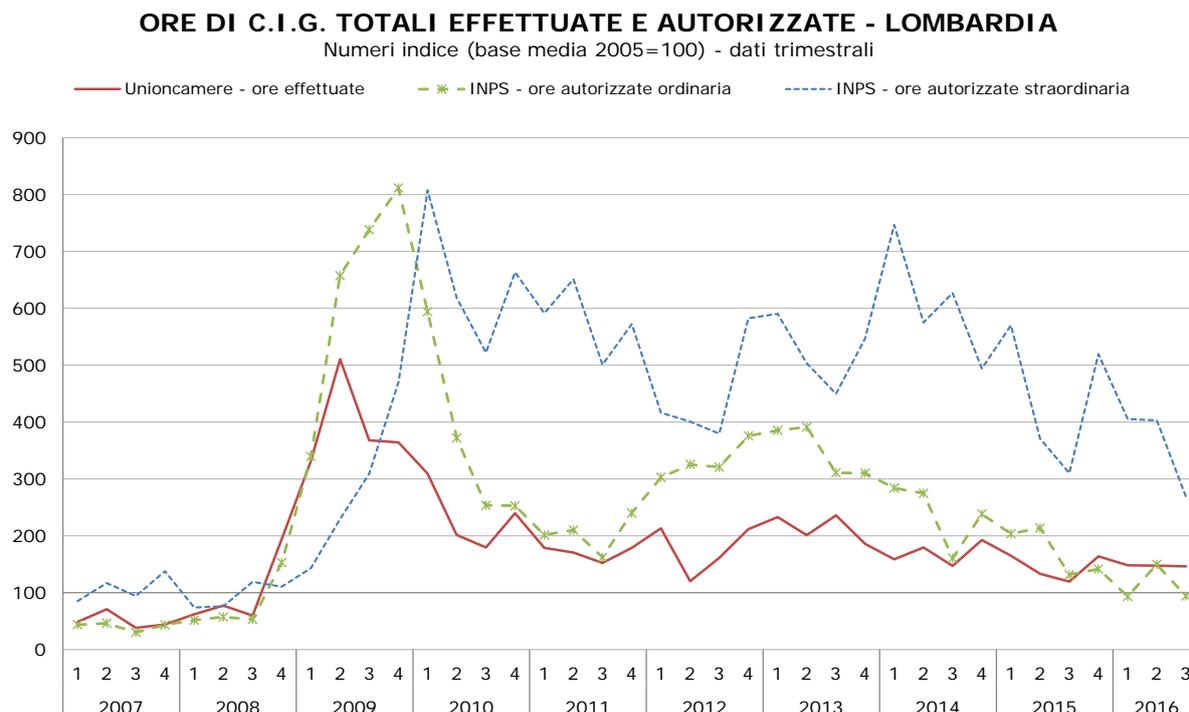
**Abbigliamento**

**Alimentare**

**Carta**

**Chimica**

**Legno-mobilio**

**Meccanica**

**Mezzi di trasporto**

**Minerali non metalliferi**

**Pelli-calzature**

**Siderurgia**

**Tessile**

**Varie**

**Gomma-plastica**

**CIG per settore (frequenza % di casi)**  
 Dati trimestrali

Linea blu: andamento settore indicato nel titolo del grafico  
 Linea grigia: andamento totale industria lombarda

Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale

Infine, il Grafico 7-12, mette a confronto i dati di CIG provenienti dal nostro campione (ore effettivamente utilizzate) con quelli INPS, relativi alle ore autorizzate, sia ordinarie sia straordinarie. Nel III trimestre 2016 si nota una leggera diminuzione in tutte le varie serie storiche.

Grafico 7-12: Un confronto con i dati INPS

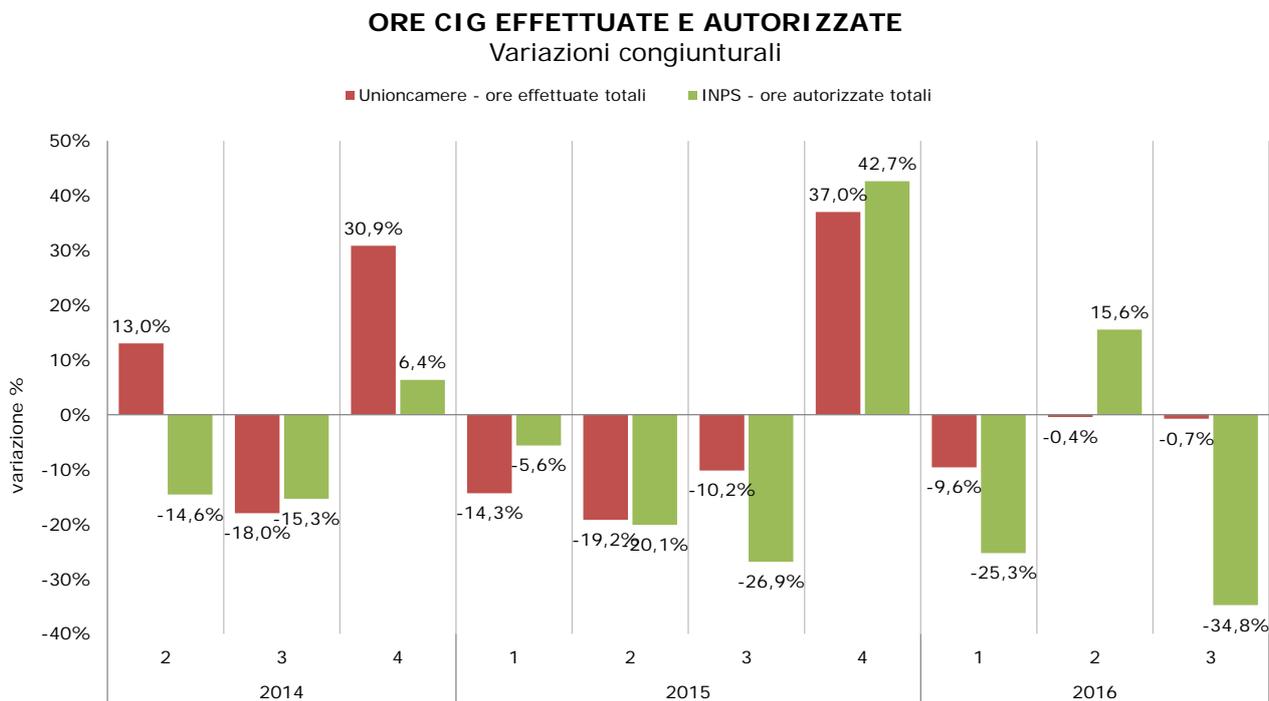


Fonte: Inps, Unioncamere Lombardia

Il confronto fra le due fonti è approfondito nei grafici 7-13 e 7-14 dove sono illustrate rispettivamente le variazioni congiunturali e quelle tendenziali delle ore totali effettuate e autorizzate. Nella prima ottica, si notano variazioni negative, mentre in una prospettiva tendenziale i dati di Union-Camere risultano essere in crescita.

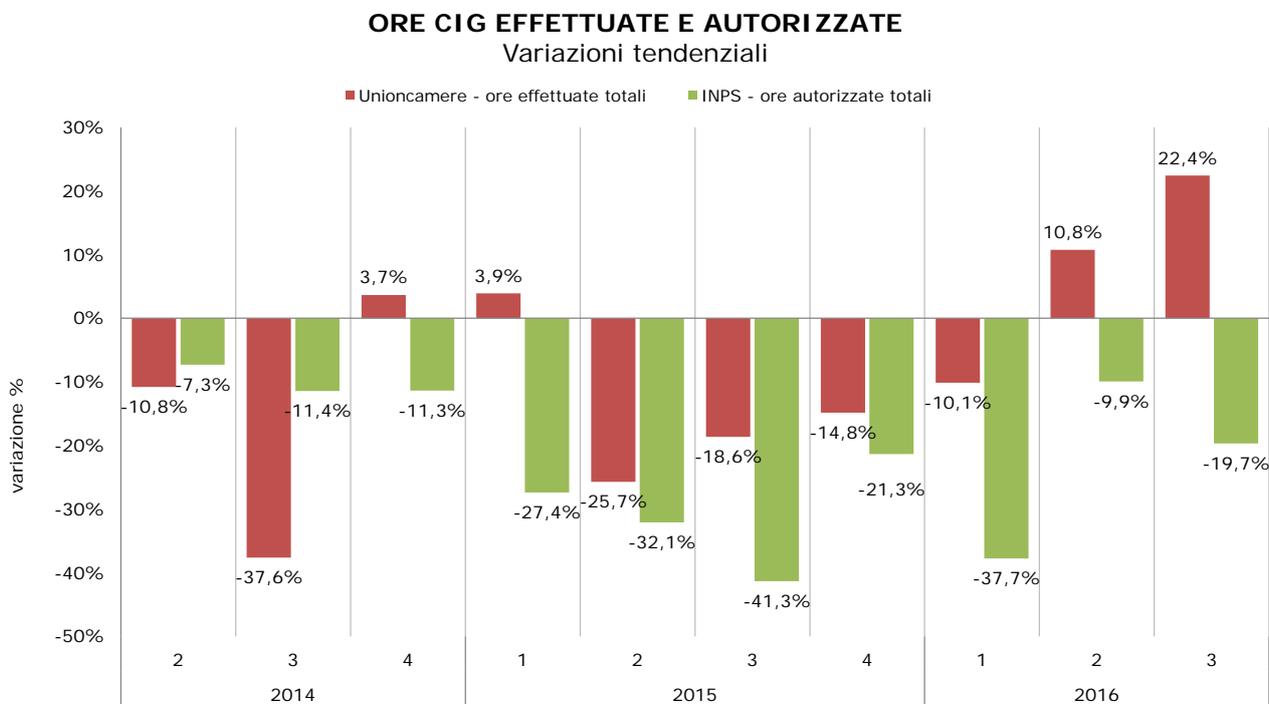
Infine, il Grafico 7-15 mette a confronto la dinamica della CIG ordinaria con le altre fattispecie. Sia l'ordinaria che quella straordinaria sono in calo, mentre quella in deroga è in via di esaurimento.

Grafico 7-13



Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-14

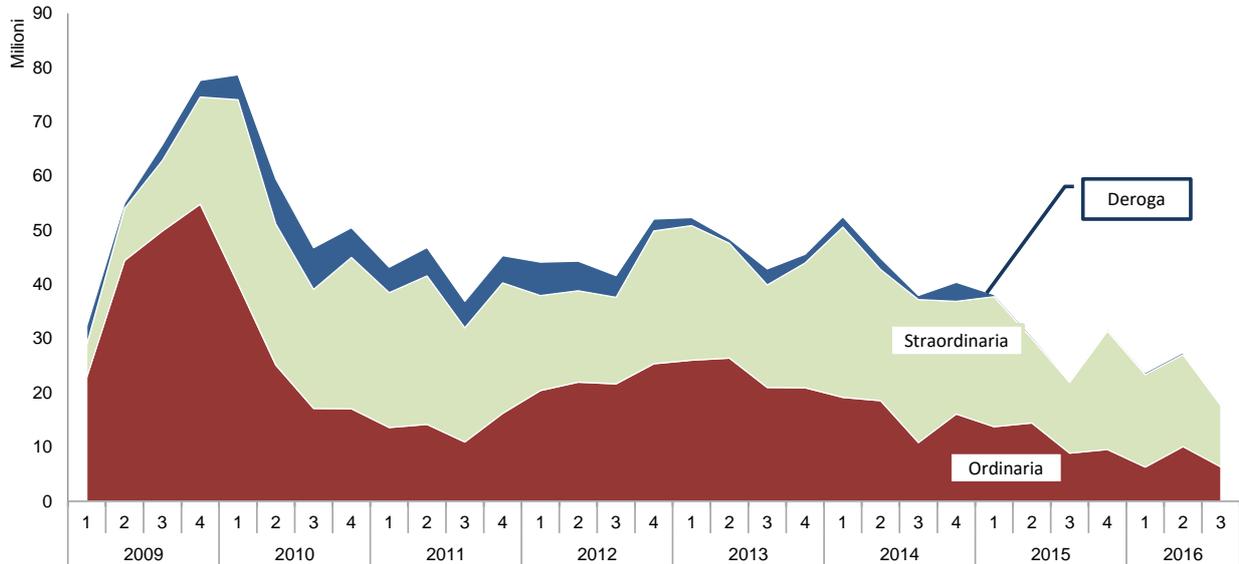


Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-15

ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA, DEROGA  
Lombardia settore Industria - dati trimestrali

■ Ore CIG ordinaria ■ Ore CIG straordinaria ■ Ore CIG deroga



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS

## 8. IL NUMERO DELLE IMPRESE

L'analisi campionaria fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto, l'analisi può solo cogliere quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni intensivi, che misurano appunto le reazioni delle imprese esistenti. Accanto a questa dimensione, ne esiste tuttavia un'altra che cerca di cogliere il fenomeno estensivo, che è legato al cambiamento del numero delle unità di riferimento. Cogliere questa dimensione diventa uno sforzo essenziale in un periodo di crisi come l'attuale. Infatti, le imprese esistenti potrebbero andare bene proprio perché la selezione Schumpeteriana avrebbe finito con l'eliminare le imprese inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva e quindi l'occupazione globale ne risentirebbero in modo rilevante.

Da questo punto di vista, il numero delle imprese è un indicatore senz'altro importante sia ai fini di un'indagine strutturale sia ai fini congiunturali, anche se a volte il ritardo della disponibilità delle informazioni ne pregiudica l'uso tempestivo.

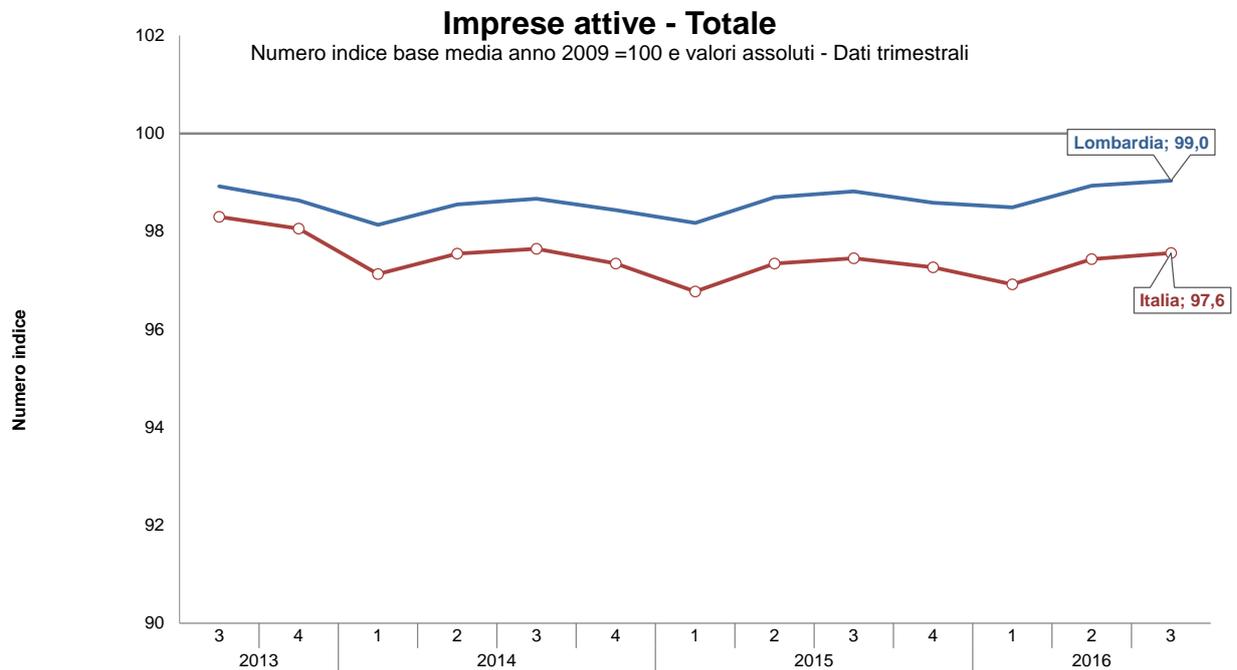
Il Grafico 8-1 mostra che il numero delle imprese attive presenta variazioni di segno leggermente positivo sia in Lombardia che in Italia.

Interessante risulta poi verificare l'andamento per i vari settori. In particolare, il settore delle costruzioni mostra ancora una tendenza al ribasso (si veda il grafici 8-2) ma un assestamento congiunturale, mentre il settore dei servizi (si veda il grafico 8-3) mostra una crescita sia congiunturale che tendenziale per entrambi i territori.

Il settore manifatturiero, infine, mostra una variazione tendenziale negativa sia per il dato nazionale che per il dato lombardo (si veda il Grafico 8-4). E' interessante notare come nell'ambito del settore manifatturiero lombardo, le imprese artigiane e quelle industriali presentino andamenti divergenti (cfr. il Grafico 8-5), le prime essendo risultate in calo mentre le seconde hanno mostrato una crescita.

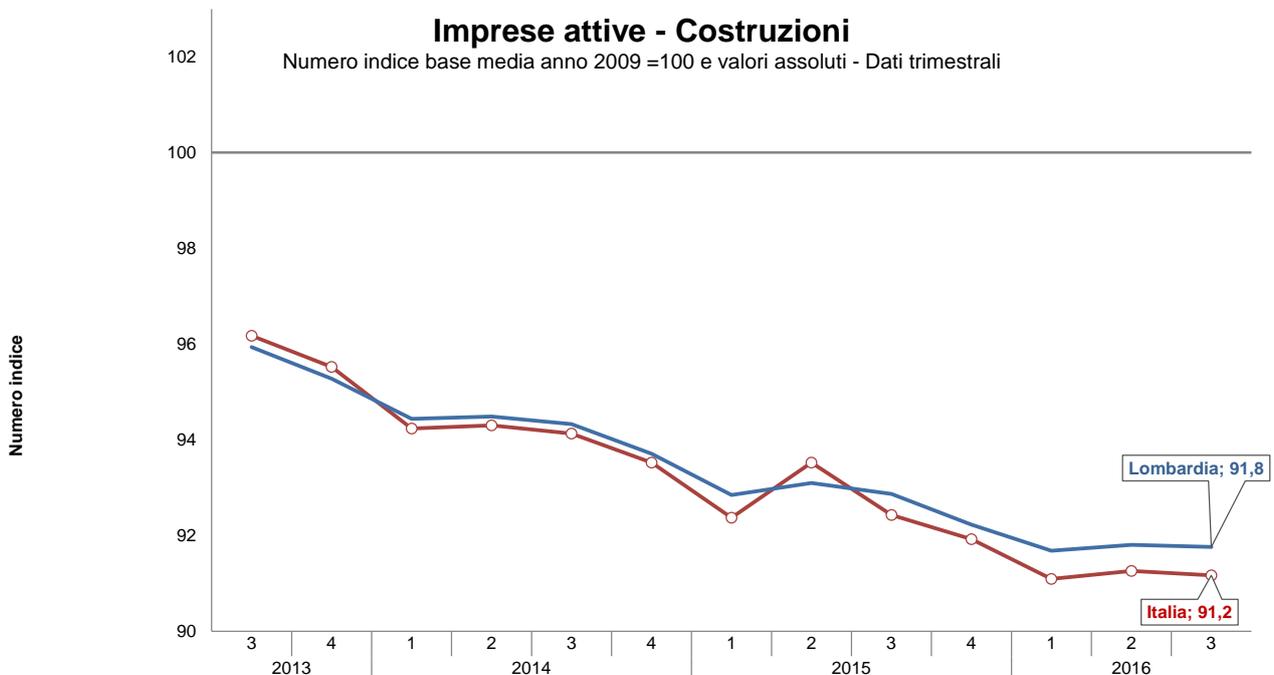
In questo trimestre di registra un decremento della natalità sia in Italia che in Lombardia (cfr. il Grafici 8-6 e 8-7). Relativamente alla mortalità in Italia si registra una riduzione inferiore a quella fatta registrare in Lombardia (Grafici 8-8 e 8-9).

Grafico 8-1



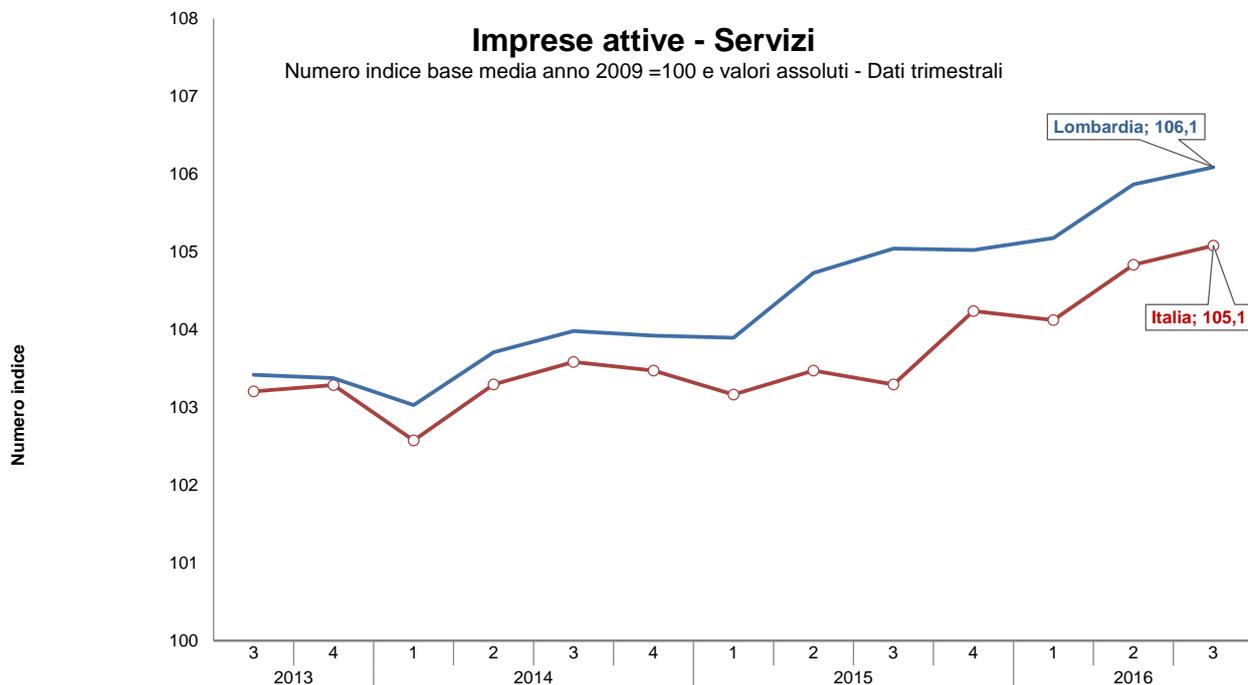
Attive Lombardia (migl.)	816,7	814,3	810,2	813,6	814,6	812,7	810,5	814,9	815,8	813,9	813,2	816,8	817,6
Attive Italia (migl.)	5.199	5.186	5.137	5.159	5.164	5.148	5.118	5.148	5.154	5.144	5.126	5.153	5.160
Var. tend. Lombardia	-1,0%	-0,9%	-0,7%	-0,4%	-0,3%	-0,2%	0,0%	0,1%	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%
Var. tend. Italia	-1,2%	-1,0%	-1,0%	-0,8%	-0,7%	-0,7%	-0,4%	-0,2%	-0,2%	-0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

Grafico 8-2



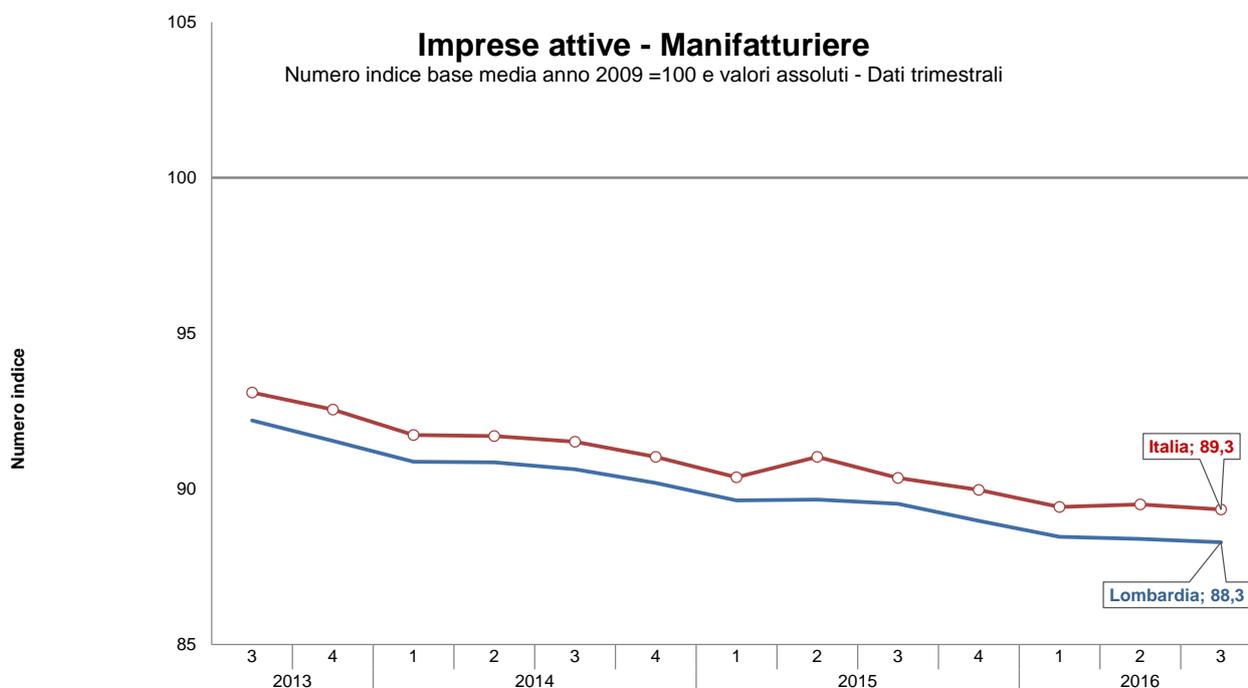
Attive Italia (migl.)	796,0	790,7	780,0	780,6	779,1	774,1	764,6	774,1	765,1	760,9	754,0	755,4	754,6
Attive Lombardia (migl.)	141,7	140,8	139,5	139,6	139,4	138,4	137,2	137,5	137,2	136,3	135,5	135,6	135,6
Var. tend. Italia	-2,9%	-2,8%	-2,4%	-2,2%	-2,1%	-2,1%	-2,0%	-0,8%	-1,8%	-1,7%	-1,4%	-2,4%	-1,4%
Var. tend. Lombardia	-3,0%	-2,9%	-2,0%	-1,7%	-1,7%	-1,6%	-1,7%	-1,5%	-1,5%	-1,6%	-1,3%	-1,4%	-1,2%

Grafico 8-3



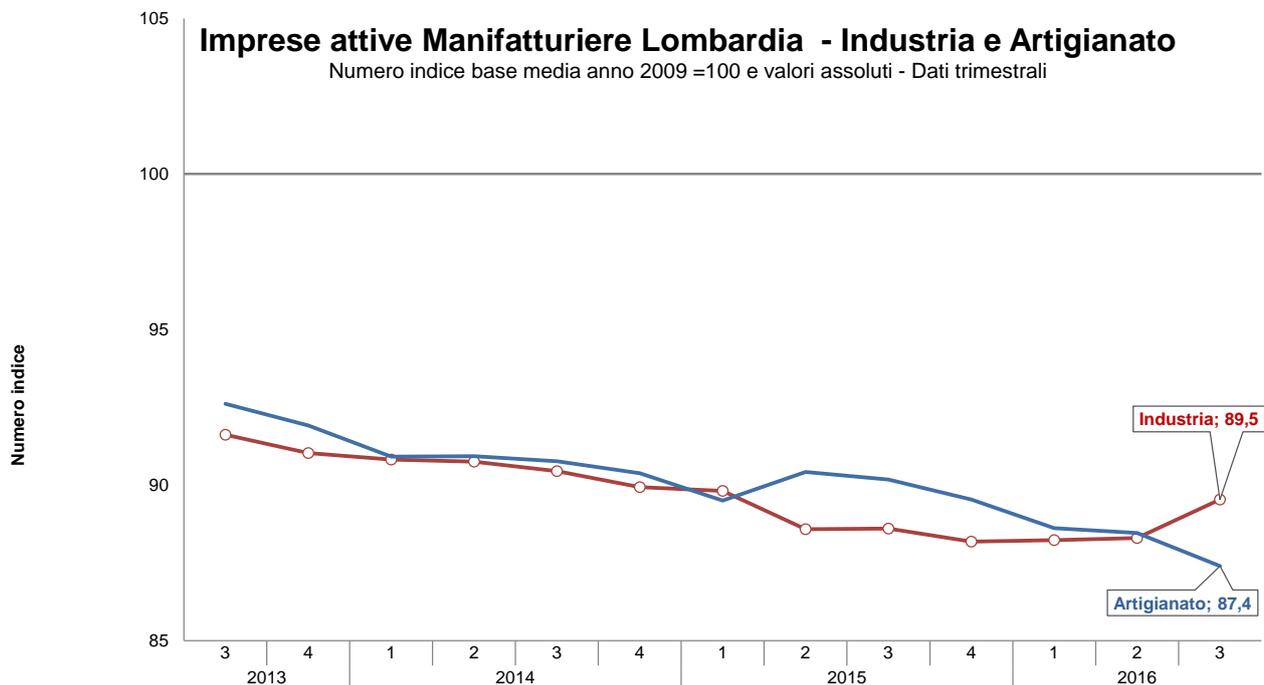
Attive Italia (migl.)	3.075	3.077	3.056	3.078	3.086	3.083	3.074	3.083	3.078	3.106	3.102	3.124	3.131
Attive Lombardia (migl.)	519,6	519,4	517,7	521,1	522,5	522,2	522,0	526,2	527,8	527,7	528,5	531,9	533,1
Var. tend. Italia	0,3%	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%	0,2%	0,6%	0,2%	-0,3%	0,7%	0,9%	1,3%	1,7%
Var. tend. Lombardia	0,2%	0,3%	0,3%	0,5%	0,5%	0,5%	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,1%	1,0%

Grafico 8-4



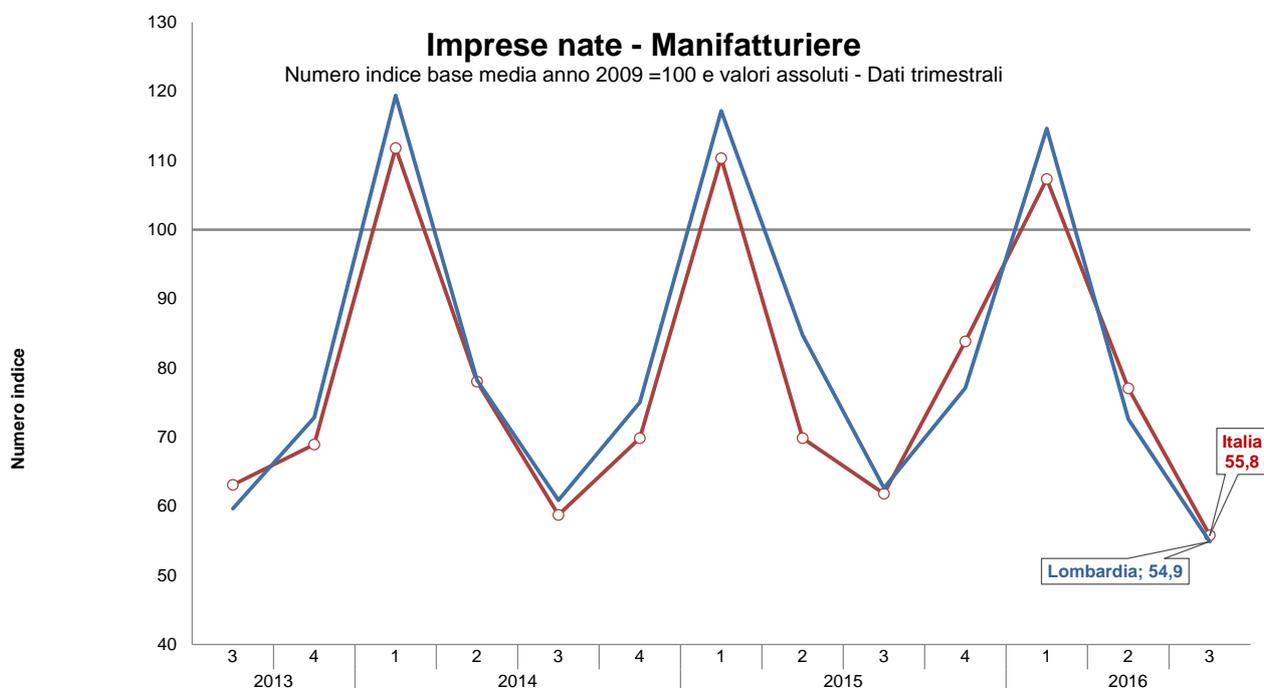
Attive Italia (migl.)	518,3	515,3	510,7	510,5	509,5	506,8	503,2	506,8	503,1	500,9	497,836	498,3	497,4
Lombardia attive (migl.)	102,0	101,3	100,5	100,5	100,3	99,8	99,2	99,2	99,0	98,4	97,9	97,8	97,7
Var. tend. Italia	-2,2	-2,1	-1,9	-1,7	-1,7	-1,6	-1,5	-0,7	-1,3	-1,2	-1,1	-1,7	-1,1
Var. tend. Lombardia	-2,4	-2,3	-2,0	-1,7	-1,7	-1,5	-1,4	-1,3	-1,2	-1,4	-1,3	-1,4	-1,4

Grafico 8-5



Attive Ind. (migl.)	42.056	41.786	41.691	41.661	41.520	41.284	41.227	40.664	40.672	40.479	40.502	40.532	41.101
"Attiveartig. (migl.)"	59.944	59.491	58.846	58.852	58.747	58.498	57.931	58.525	58.367	57.953	57.358	57.256	56.569
Var. tend. Ind.	-2,4	-2,1	-1,6	-1,2	-1,3	-1,2	-1,1	-2,4	-2,0	-1,9	-1,8	-0,3	1,1
Var. tend.artig.	-2,4	-2,5	-2,2	-2,1	-2,0	-1,7	-1,6	-0,6	-0,6	-0,9	-1,0	-2,2	-3,1

Grafico 8-6



Nate Italia	3.382	3.695	5.993	4.183	3.148	3.744	5.914	3.744	3.313	4.494	5.753	4.130	2.990
Nate Lombardia	539	658	1.079	707	550	678	1.059	766	566	697	1.036	656	496
Var. tend. Italia	0,5	-2,7	-5,0	-9,2	-6,9	1,3	-1,3	-10,5	5,2	20,0	-2,7	10,3	-9,7
Var. tend. Lombardia	-1,1	-1,1	0,1	-7,2	2,0	3,0	-1,9	8,3	2,9	2,8	-2,2	-14,4	-12,4

Grafico 8-7

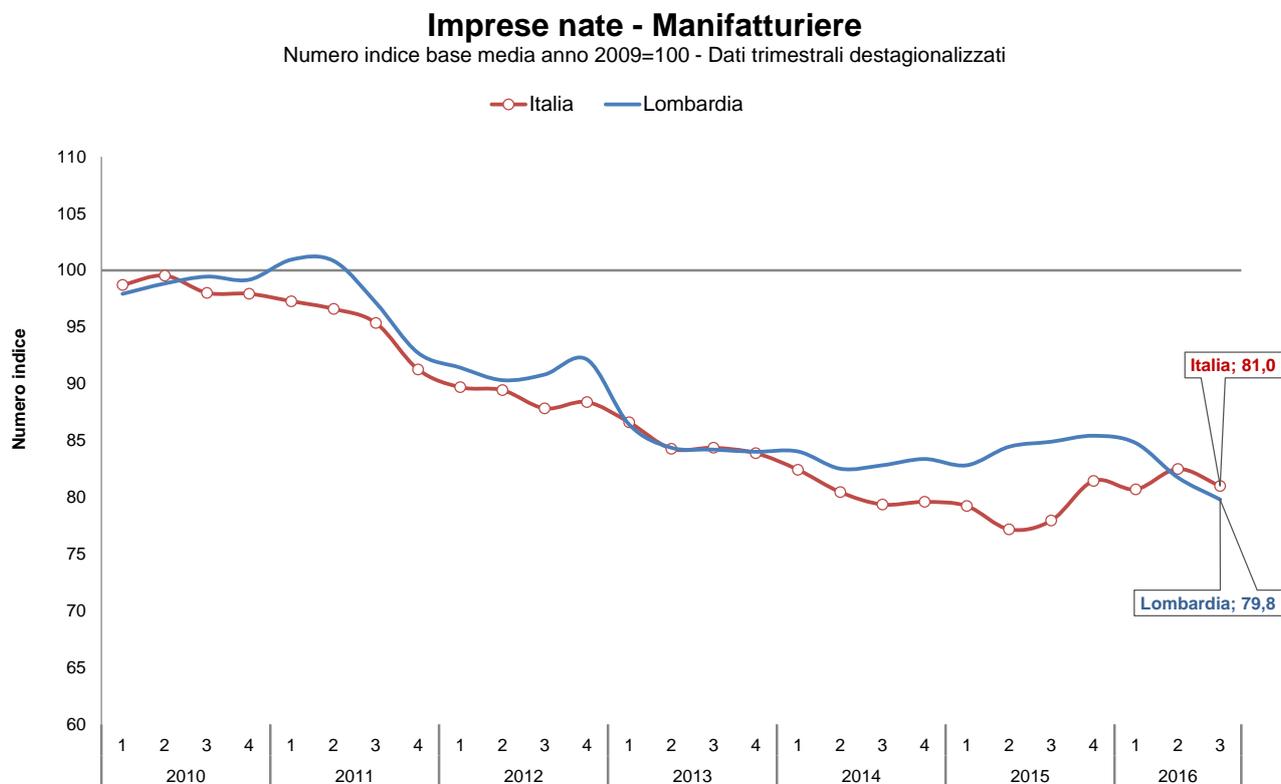
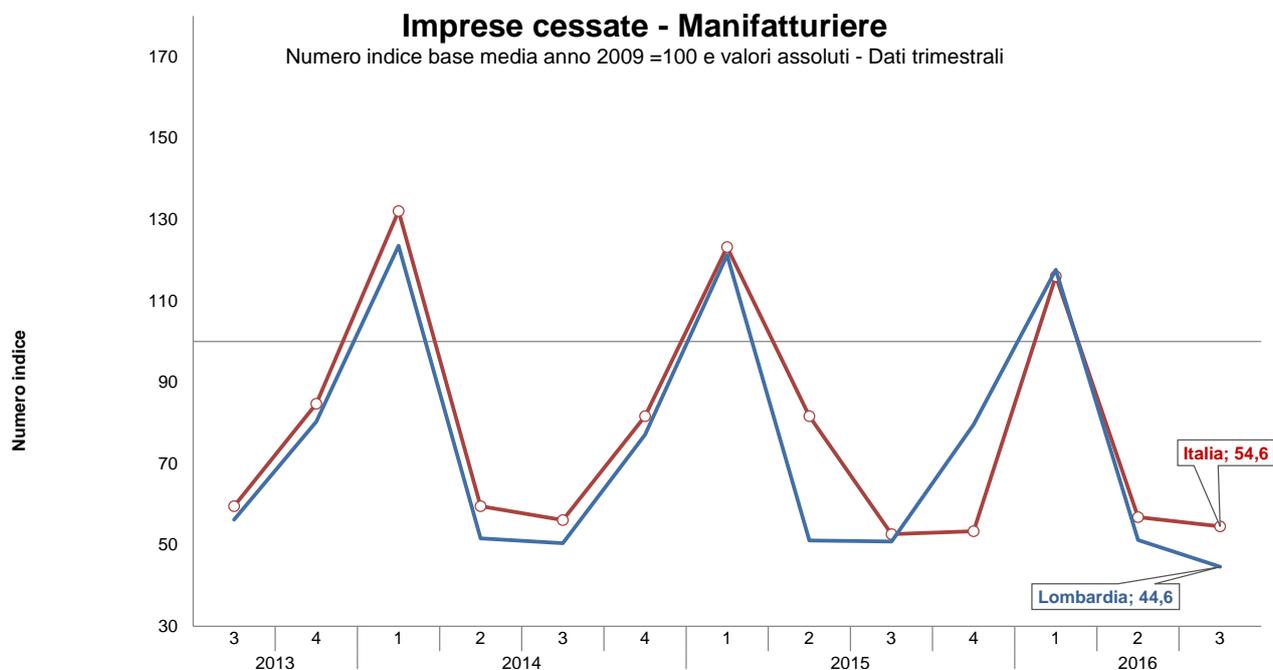
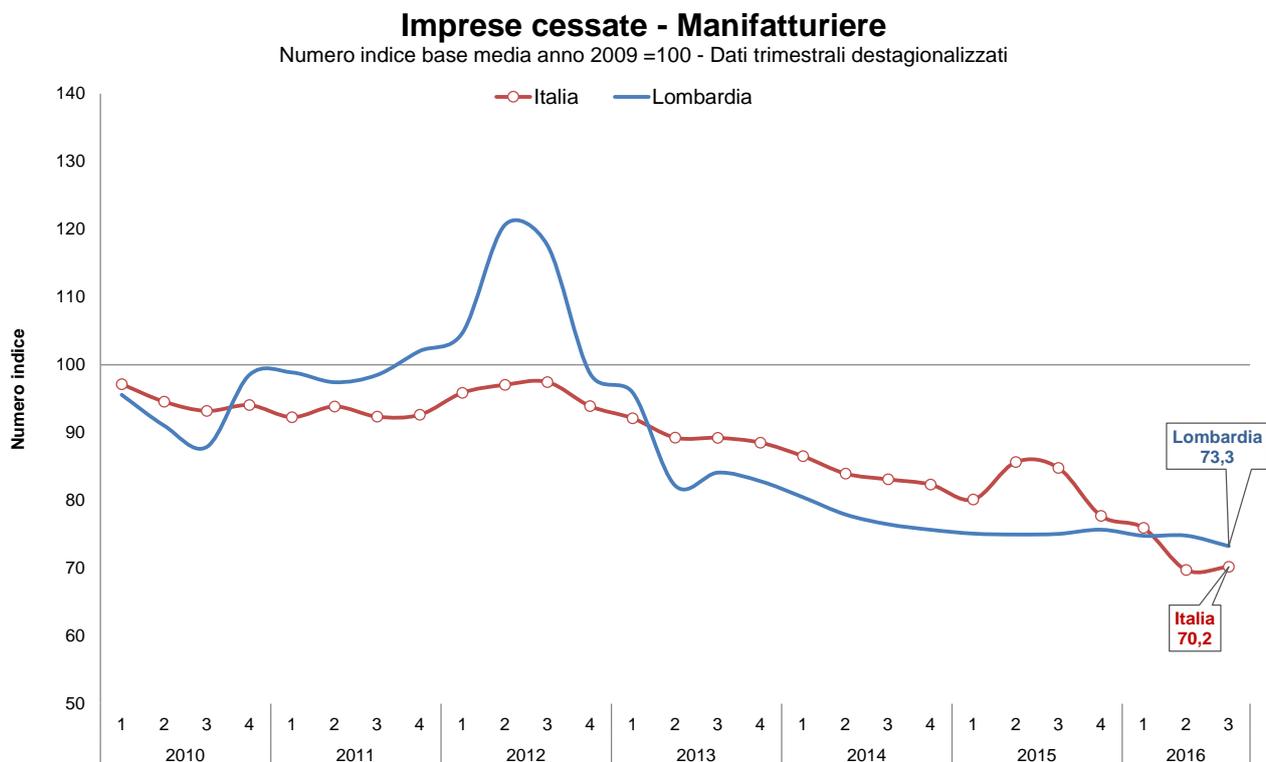


Grafico 8-8



Cessate Italia	5.907	8.408	13.109	5.906	5.570	8.104	12.229	8.104	5.225	5.297	11.520	5.642	5.415
Cessate Lombardia	1.043	1.491	2.293	958	936	1.431	2.251	948	943	1.477	2.184	950	828
Var. tend. Italia	-0,2	-3,2	-5,7	-14,7	-5,7	-3,6	-6,7	37,2	-6,2	-34,6	-5,8	-30,4	3,6
Var. tend. Lombardia	15,9	-5,9	-7,1	-16,5	-10,3	-4,0	-1,8	-1,0	0,7	3,2	-3,0	0,2	-12,2

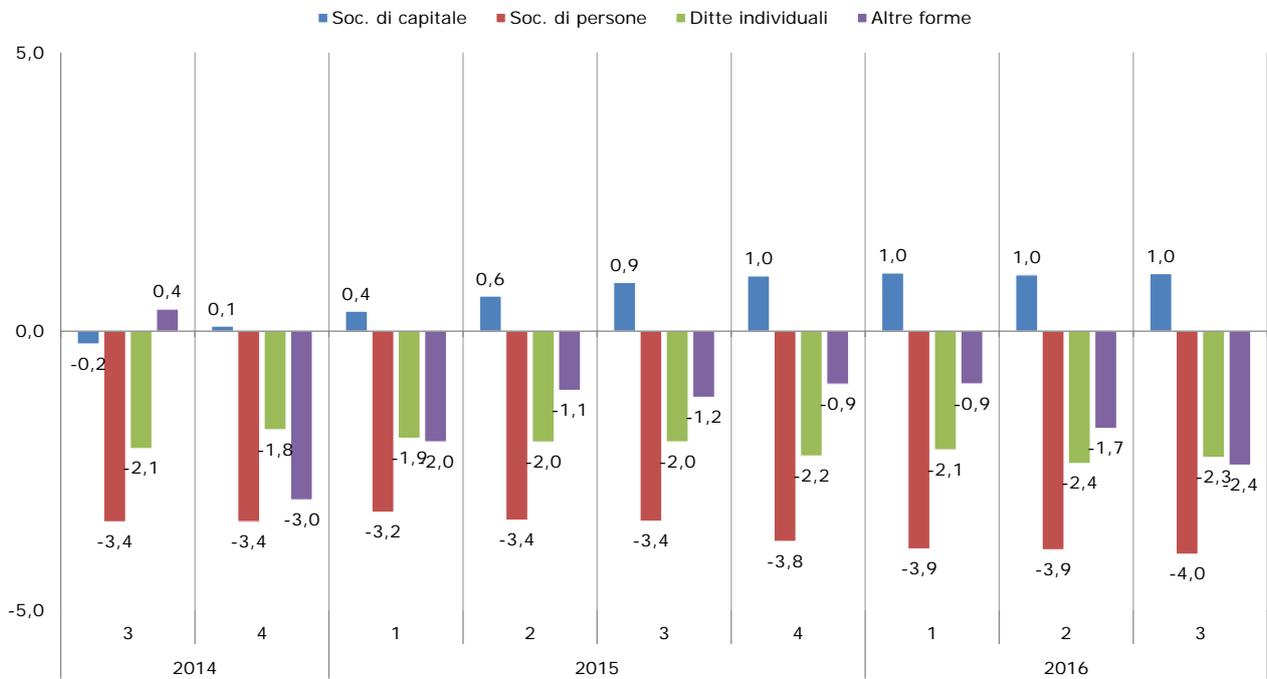
Grafico 8-9



Al fine di approfondire il discorso, conviene considerare le vicende delle imprese classificate secondo la forma giuridica. Da questo punto di vista va segnalato che la dinamica (tendenziale) delle imprese attive nel manifatturiero lombardo continua ad essere negativa per tutte le forme giuridiche (Grafico 8-10), tranne che per le società di capitale, la cui variazione è invece positiva. In un'ottica di medio periodo le società di capitale crescono leggermente (Grafico 8-11), mentre tutte le altre forme giuridiche sono in caduta. Infine il Grafico 8-12 illustra il ruolo stazionario delle cessate d'ufficio nel caso del manifatturiero. Questo significa che questa componente di natura burocratica sta perdendo terreno nell'influenzare la dinamica complessiva del settore.

Grafico 8-10

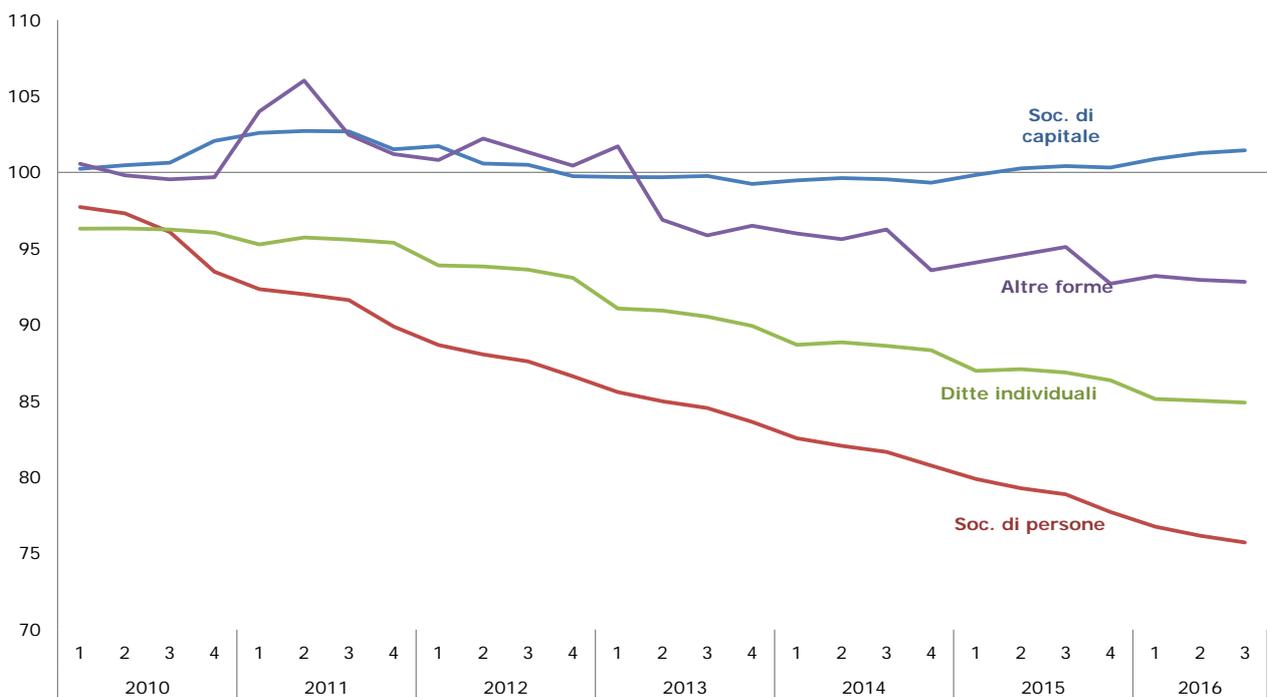
### Imprese manifatturiere attive per forma giuridica Lombardia - Dati trimestrali, variazioni % tendenziali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

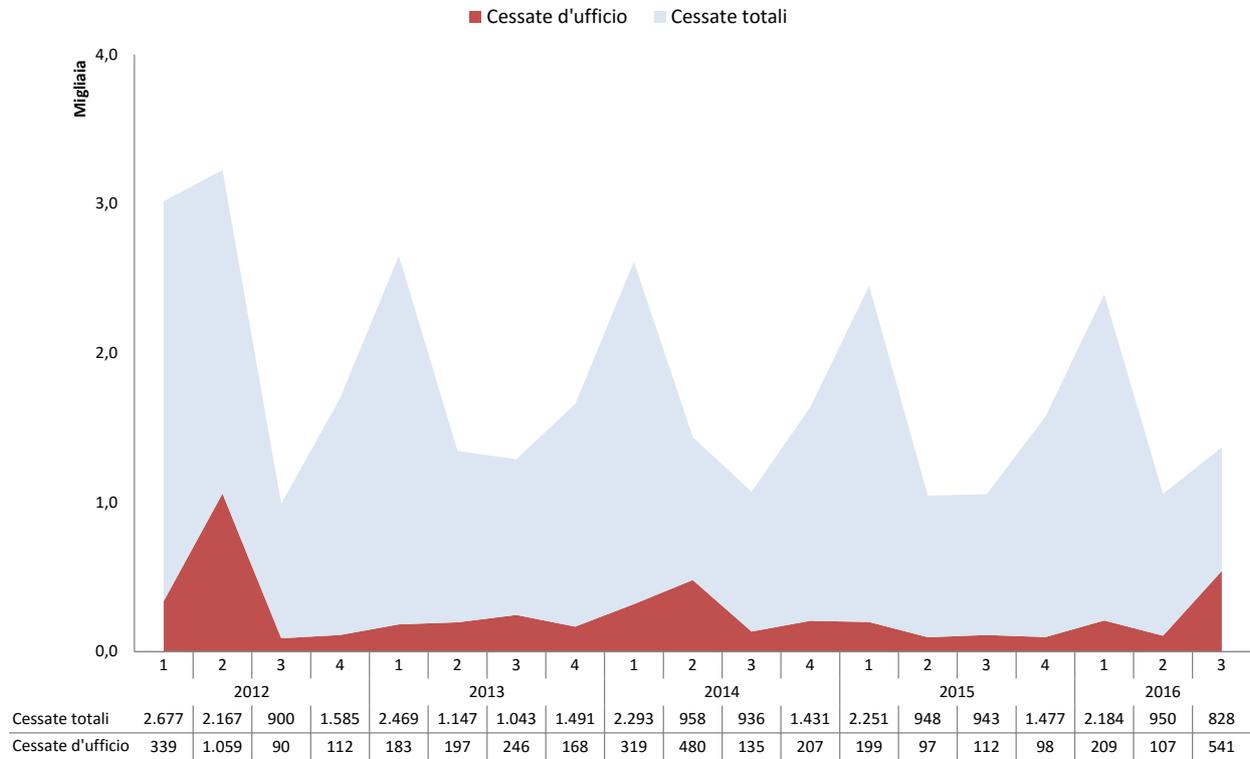
Grafico 8-11

### Imprese manifatturiere attive per forma giuridica Lombardia - Numeri indice 2009=100 - Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Grafico 8-12

**CESSAZIONI SETTORE MANIFATTURIERO**


## 9. LE PREVISIONI

Per quanto riguarda le previsioni, la saggezza convenzionale consiglia di raccogliere informazioni da una pluralità di fonti. Nel caso specifico, si utilizzano due fonti che riguardano rispettivamente le aspettative formulate dagli stessi imprenditori, da una parte, ed una proiezione quantitativa, dall'altra. E' il caso di sottolineare che queste fonti sono distinte in quanto sono di natura diversa. Ad esempio, alcune sono quantitative, mentre altre sono qualitative. Tuttavia, pur distinte, queste fonti sono fra di loro collegate perché fanno riferimento allo stesso universo informativo. Vale la pena di passarle in rassegna in modo dettagliato.

### 9.1 Le previsioni degli imprenditori

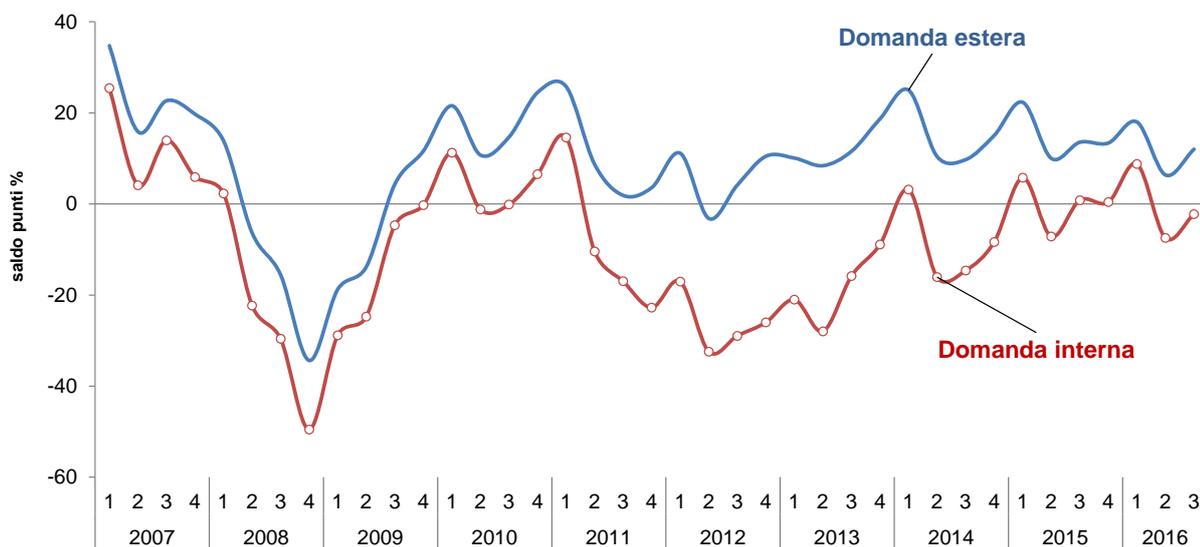
Il primo approccio consiste nel chiedere direttamente agli operatori le loro aspettative. Il Grafico 9-1 riporta le previsioni per quanto riguarda l'evoluzione della domanda, distinta in interna ed estera. Entrambe mostrano variazioni leggermente positive, dovute sia all'aumento degli ottimisti che alla diminuzione del numero dei pessimisti. Inoltre è il caso di segnalare come le aspettative sulla domanda interna si stiano avvicinando al quadrante positivo.

Nel grafico 9.2 si evidenzia come le aspettative di stabilità sia per la domanda estera che per la domanda interna siano rilevanti.

Grafico 9-1

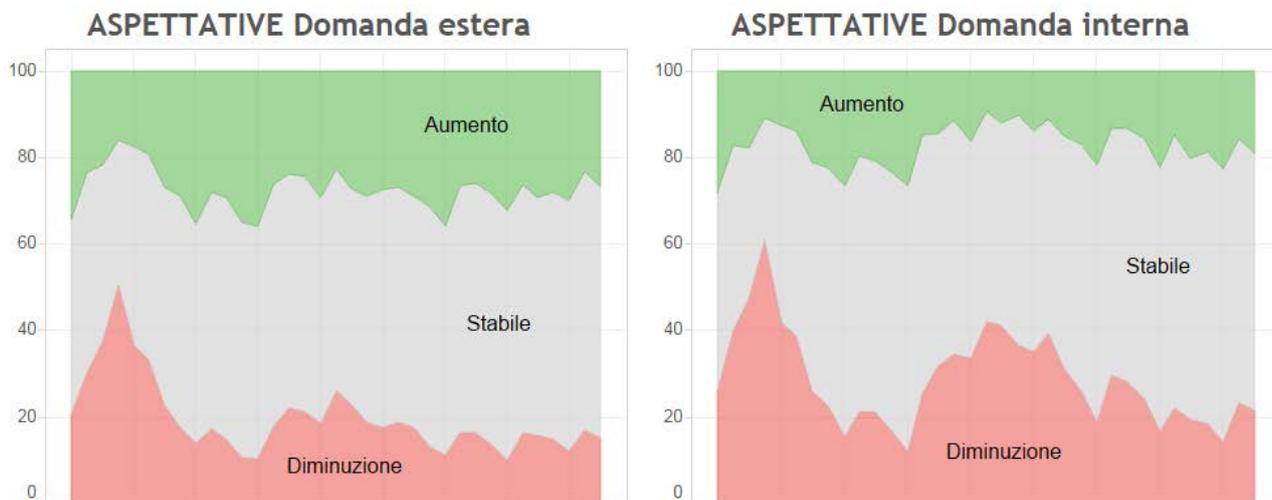
### ASPETTATIVE SULLA DOMANDA

Saldi valutazioni di aumento e diminuzione  
Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 9-2

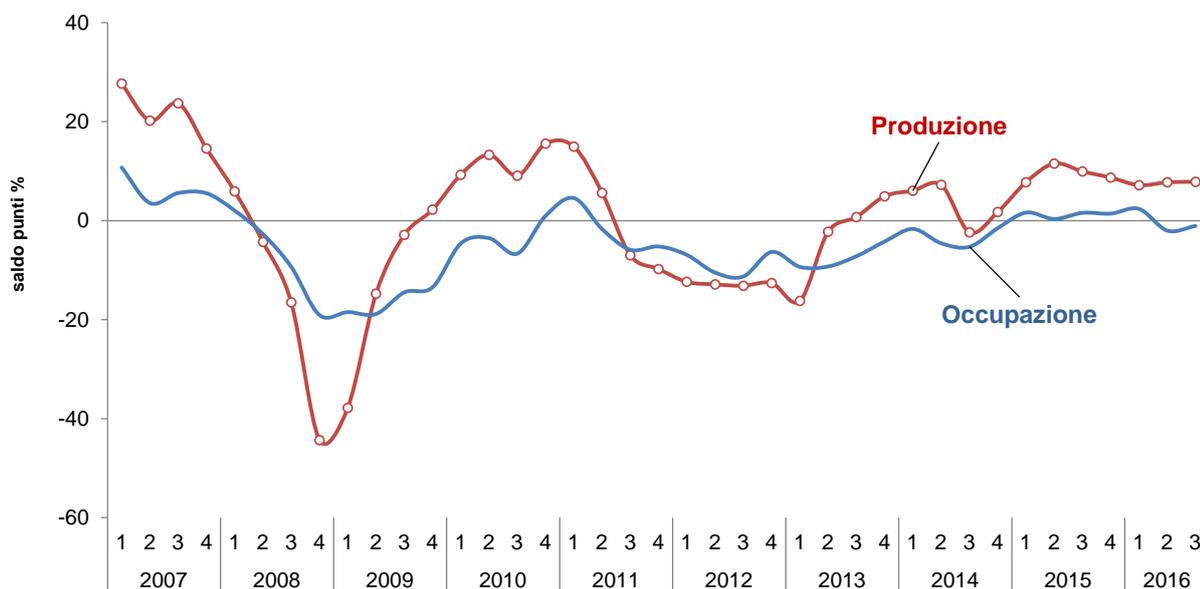


Le aspettative degli imprenditori riguardanti la produzione e l'occupazione (Grafico 9-2) sono sostanzialmente stazionarie, con quelle relative all'occupazione, negative, che tornano vicino allo zero in prossimità del punto di svolta. Infine, la correlazione esistente fra aspettative e dati ex-post della produzione industriale sembra ripristinarsi (Grafico 9-3).

Grafico 9-3

### ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

Saldo aspettative di aumento e diminuzione  
Dati trimestrali

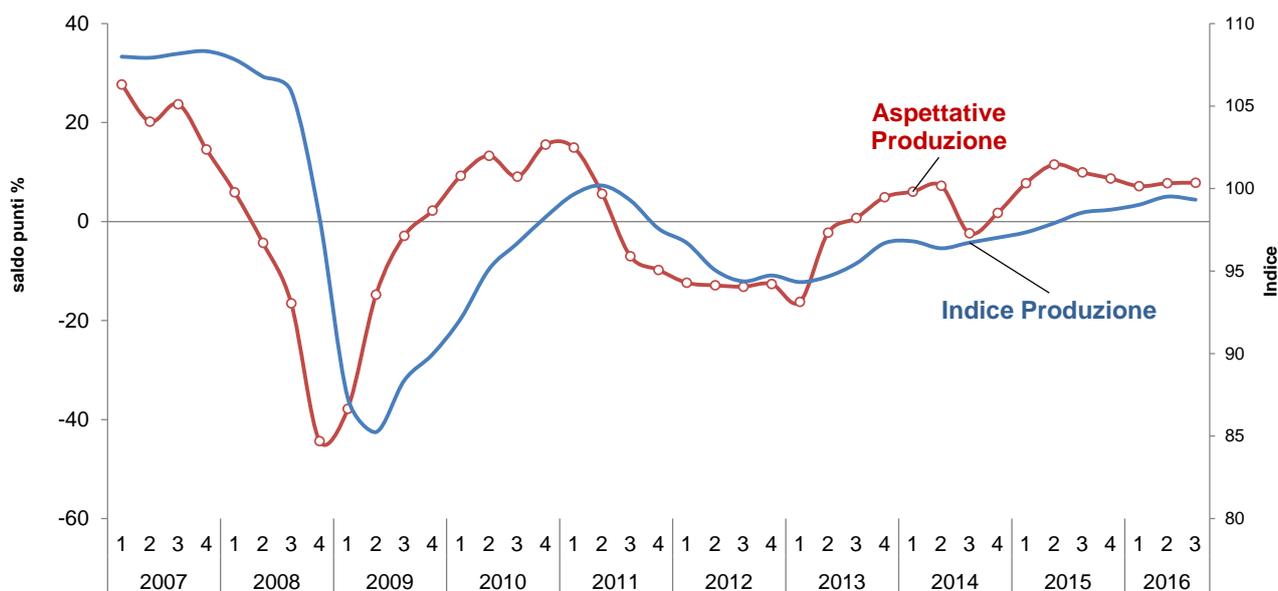


Fonte: Unioncamere Lombardia

Grafico 9-4

### ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E INDICE PRODUZIONE

Saldo aspettative di aumento e diminuzione - Indice base media anno 2005=100  
Dati trimestrali destagionalizzati

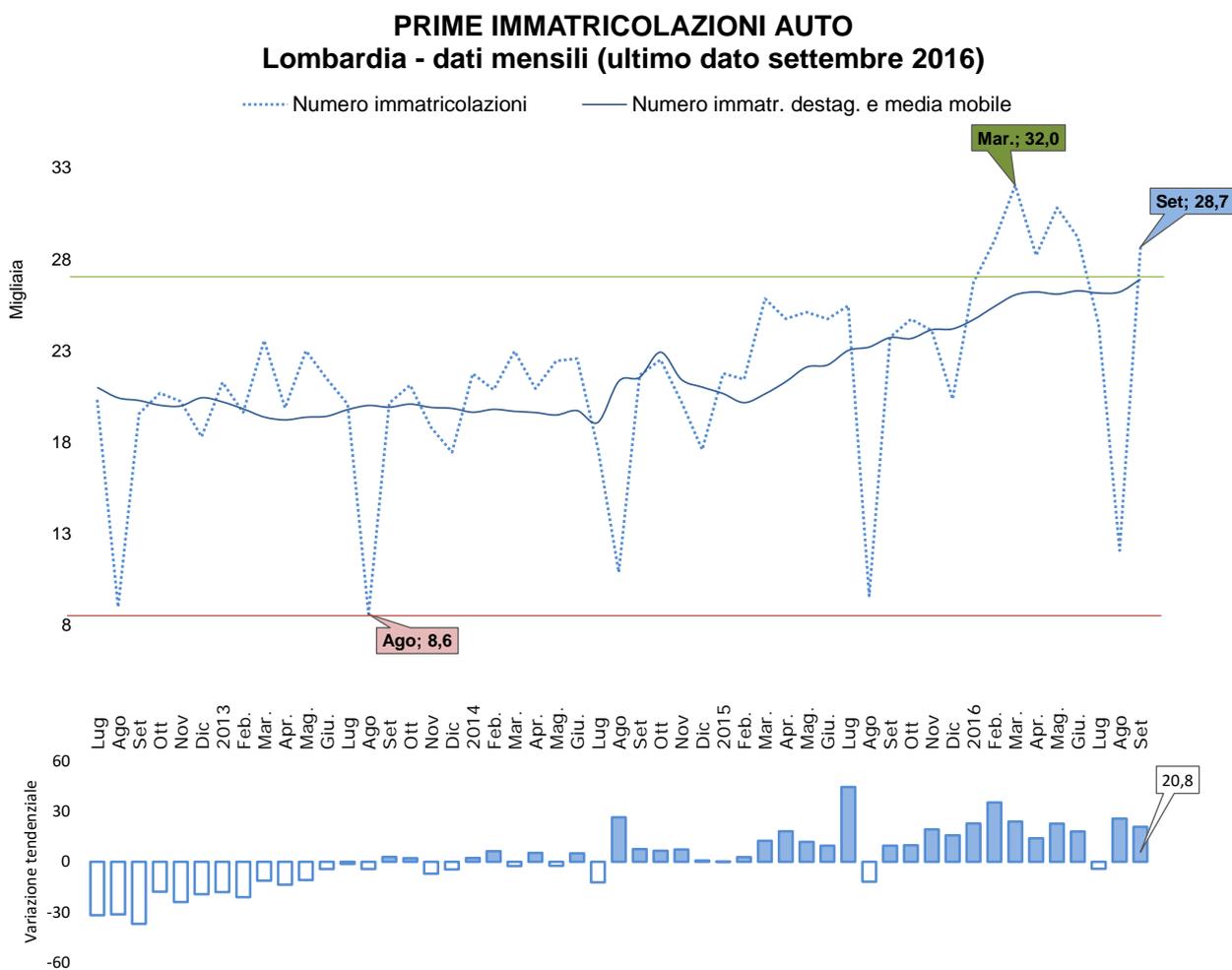


Fonte: Unioncamere Lombardia

## 9.2 Le informazioni dal fronte dei consumatori

Ulteriori informazioni provengono dalla sfera dei consumatori. Se prendiamo in considerazione i dati relativi alle immatricolazioni di auto (si veda il Grafico 9-4), l'ultimo dato presenta dinamiche positive sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale, con una leggera decelerazione di quest'ultima rispetto ai mesi precedenti.

Grafico 9-5



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ACI

## 9.3 Le nostre previsioni

A questo stadio dell'analisi possiamo presentare il quadro di previsioni che deriva dalle nostre stime. Prima di procedere a questa operazione, conviene riassumere in modo sintetico le vicende della produzione industriale nell'ultimo triennio, al fine di

distinguere fra la dinamica che è dovuta all'effetto di trascinamento (e cioè l'eredità che proviene dall'anno precedente) dalla dinamica che si è prodotta in corso d'anno. Come appare dalla Tabella 9-1, il 2015 ha conosciuto un tasso di crescita annuale della produzione industriale dell'1,5% che ha lasciato in eredità al 2016 0,6 punti percentuali di crescita.

Tabella 9-1: L'andamento della produzione industriale anni 2014 – 2016

	<b>Var. % consuntivo</b>
<b>Crescita media annua 2013</b>	<b>0,1</b>
<b>Effetto trascinamento del 2013 sul 2014</b>	<b>1,5</b>
Saggio % congiunturale 1 trim 2014	0,2
2 trim 2014	-0,4
3 trim 2014	0,3
4 trim 2014	0,3
<b>Crescita media annua 2014</b>	<b>1,5</b>
<b>Effetto trascinamento del 2014 sul 2015</b>	<b>0,3</b>
Saggio % congiunturale 1 trim 2015	0,4
2 trim 2015	0,6
3 trim 2015	0,5
4 trim 2015	0,3
<b>Crescita media annua 2015</b>	<b>1,5</b>
<b>Effetto trascinamento del 2015 sul 2016</b>	<b>0,6</b>
Saggio % congiunturale 1 trim 2016	0,3
2 trim 2016	0,5
3 trim 2016	-0,2
4 trim 2016 (1)	0,1
<b>Crescita media annua 2016 (1)</b>	<b>1,2</b>
<b>Effetto trascinamento del 2016 sul 2017 (1)</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Previsioni

I risultati ottenuti nel III trimestre del 2016 sono stati inferiori a quelli previsti, e cioè hanno assunto valori che si sono posti all'estremo negativo della forchetta ipotizzata. Per il IV trimestre del 2016 le nostre previsioni portano ad ipotizzare un valore dell'indice ancora inferiore a 100, con una variazione congiunturale pari allo 0,1%,

cifra questa che si posiziona in un intervallo d'errore compreso tra -0,4% e +0,7% (cfr. la Tabella 9.2).

Tabella 9-2: Previsioni della produzione industriale lombarda per il 4° trimestre 2016: intervallo di previsioni.

	Variazione Congiunturale			Consuntivo Var.cong. destag.	Indice
	Previsioni				Consuntivo e previsione ultimo trimestre
	Min		Max		
1° trim. 2016	-0,2	<b>+0,3</b>	+0,5	<b>+0,3</b>	99,0
2° trim. 2016	-0,1	<b>+0,1</b>	+0,3	<b>+0,5</b>	99,5
3° trim 2016	-0,2	<b>+0,5</b>	+1,2	<b>-0,2</b>	99,3
<b>Prev. 4° trim 2016</b>	<b>-0,4</b>	<b>+0,1</b>	<b>+0,7</b>		<b>99,4</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Se questo dato fosse realizzato, la produzione industriale crescerebbe dell'1,2% nel 2016, contro una cifra pari all'1,5% realizzata nel 2015. Inoltre, l'effetto di trascinamento sull'anno successivo calerebbe dallo 0,6% del 2015 allo 0,1%.

## 10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel III trimestre del 2016, la produzione manifatturiera lombarda ha fatto registrare una variazione congiunturale (e cioè sul trimestre precedente) di segno negativo. Questo dato, per essere interpretato in maniera soddisfacente, deve essere messo a confronto con quattro aspetti che ne definiscono i contorni.

Il primo aspetto da sottolineare è che il dato, pur rientrando entro l'intervallo previsivo formulato nel trimestre precedente, si materializza nella parte inferiore della forchetta. Questo implica che il risultato è in parte inatteso, anche alla luce del secondo aspetto da prendere in considerazione. Il secondo aspetto rimarca come il dato sembra essere in controtendenza rispetto alle previsioni effettuate dai centri internazionali e nazionali che si aspettano un III trimestre migliore del secondo, contrariamente a quanto è avvenuto in Lombardia. Il terzo aspetto è che il dato trova conferma nell'andamento degli ordini interni che sono rimasti al palo. Viceversa, quelli esteri hanno continuato a crescere e ciò ha indubbiamente contribuito a bloccare il calo della produzione. In generale si può dire che l'indice della produzione sia in sintonia con l'indicatore coincidente, che sintetizza infatti le varie informazioni. Infine, mentre il dato della produzione confligge con quello sul fatturato che si presenta in accelerazione, risulta invece essere correlato con la dinamica degli occupati che fa registrare una flessione, seppur limitata allo 0,1%, dopo quattro trimestri consecutivi di crescita.

La peculiarità del trimestre, evidenziata anche dall'andamento divergente fra fatturato e produzione che comporta un calo delle scorte (fenomeno che si è puntualmente verificato), suggerisce di leggere i dati congiunturali vis-a-vis con quelli tendenziali. In questa ottica, il quadro cambia leggermente nel senso che produzione, ordini e fatturato registrano tutti segni positivi, che però nel caso della produzione manifatturiera risultano essere decrescenti rispetto al passato e nettamente inferiori a quelli fatti registrare dalle altre due variabili. Non solo, ma la stessa struttura produttiva sembra mostrare segni di cedimento nel senso che cala la percentuale delle imprese fortemente dinamiche mentre aumenta il peso di quelle con crescita fortemente negativa.

Se si fa riferimento alla media dei primi 3 trimestri dell'anno, la produzione manifatturiera viaggia ad una velocità di crociera pari all'1,3%. Questo implica che difficilmente potrà replicare la performance del 2015, quando la crescita media è stata pari all'1,5%.

Il ciclo politico nazionale ed internazionale, da una parte, unitamente al rallentamento dell'economia internazionale, dall'altra, sono alla base di questi risultati non certamente brillanti. Più che di fronte ad un'inversione di tendenza ci si trova davanti ad una fase di assestamento, come testimoniano anche le aspettative che rimangono positive per la produzione per il IV trimestre del 2016.

Il ciclo delle scorte sembra essere alla radice di questi risultati in attesa che il circolo virtuoso domanda aggregata-crescita prenda il sopravvento in modo da garantire una ripresa stabile e robusta sia sul mercato dei beni sia sul mercato del lavoro.

## APPENDICE TECNICA

Nell'Appendice tecnica presentiamo alcuni indicatori sintetici che hanno fondamentalmente tre funzioni:

- verificare che le serie storiche utilizzate siano coerenti fra di loro;
- utilizzarle in modo compatto al fine di cogliere lo stato della congiuntura;
- proiettarle in avanti al fine di cogliere la dinamica del prossimo futuro.

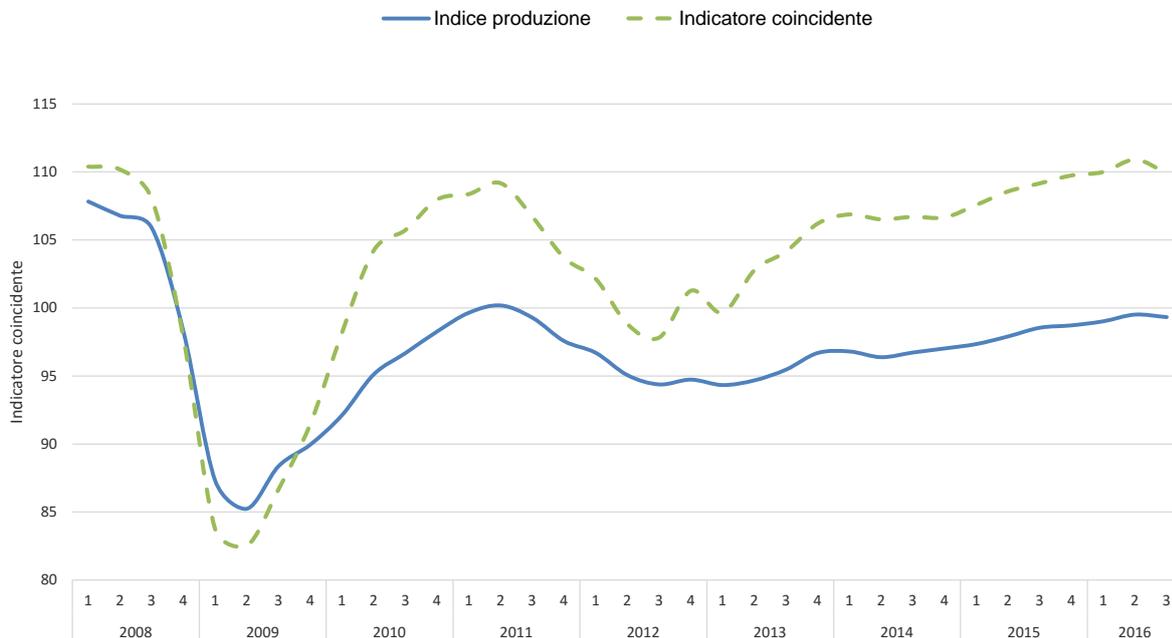
### *A1. Gli indicatori sintetici coincidenti*

Gli indicatori sintetici forniscono una visione complessiva della situazione e cercano di dare un quadro unitario alle varie informazioni. Sotto questo profilo, occorre distinguere l'indicatore coincidente da quello anticipatore.

L'evoluzione dell'indicatore coincidente è illustrata nel Grafico A.1, dove viene messo a confronto con l'indice della produzione. Dal Grafico è dato constatare come l'evoluzione dell'indicatore coincidente (che riassume le informazioni provenienti da 4 serie storiche e cioè la stessa produzione industriale, il fatturato, gli ordini, l'indice di diffusione) sia ampiamente correlato con l'evoluzione della produzione industriale stessa, segno questo che le varie serie storiche danno informazioni coerenti fra di loro. Vale anche la pena sottolineare come questa correlazione si sia mantenuta in questi ultimi trimestri.

Grafico A.1

**INDICATORE COINCIDENTE E INDICE DELLA PRODUZIONE**  
 (Variabili dell'indicatore coincidente: produzione, fatturato, ordini, indice di diffusione)

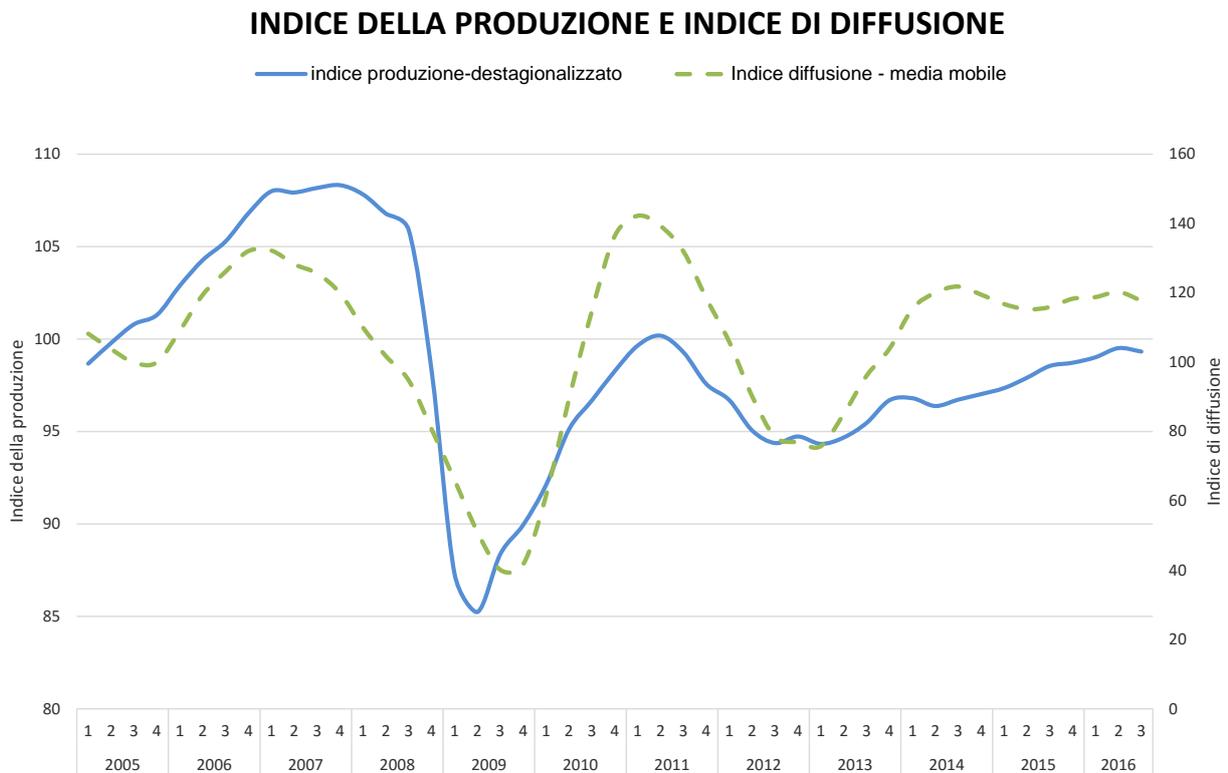


Fonte: Unioncamere Lombardia

*A2. Ulteriori indicatori*

Ulteriori considerazioni possono essere fatte in riferimento ad altre due elaborazioni. In primo luogo, il Grafico A.2 mette l'indice di diffusione a confronto con l'indice della produzione. Anche in questo caso, è dato constatare la correlazione positiva fra le due curve che persiste nel tempo.

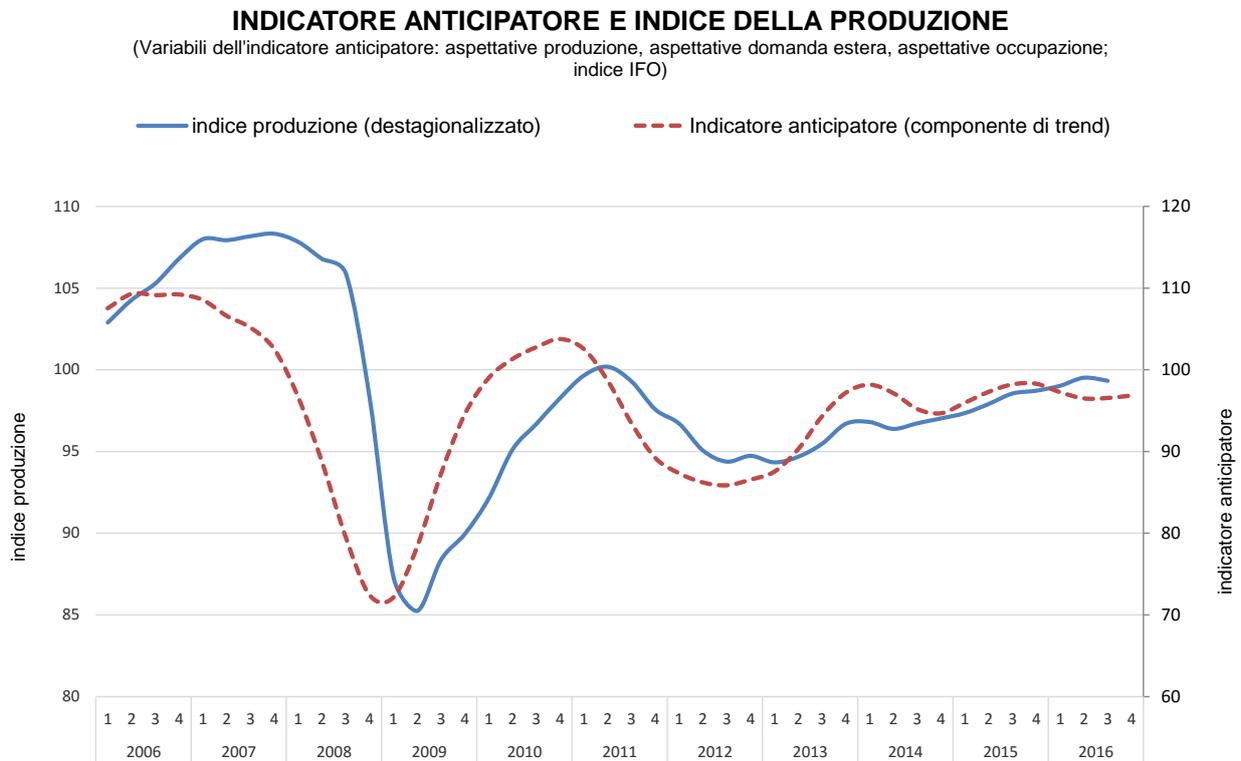
Grafico A.2



Infine, nel caso dell'indicatore anticipatore abbiamo fatto riferimento alla componente di trend. La correlazione con la produzione sembra persistere (si veda il Grafico A.3). Va notato che l'indicatore anticipatore mostra un assestamento, accompagnato da una leggera tendenza all'aumento.

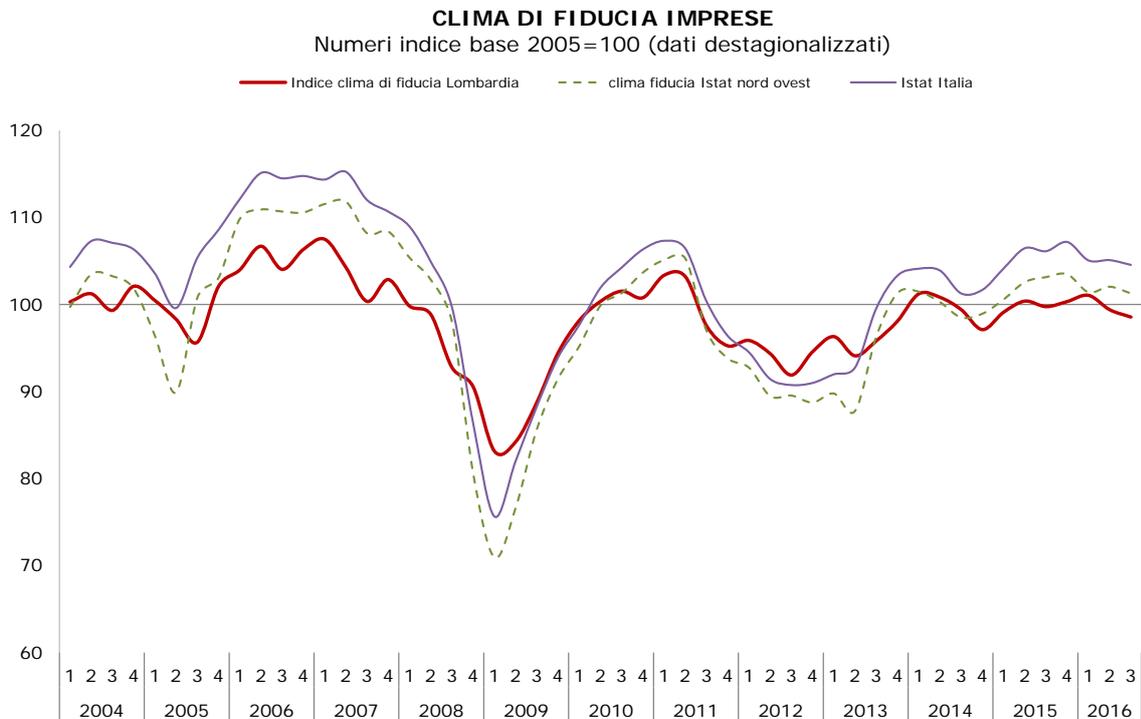
Infine, anche nel Grafico A.4 è dato constatare che la correlazione dell'indice di fiducia Lombardia con i corrispettivi Nord Ovest e Italia di ISTAT sembra persistere.

Grafico A.3



Fonte: Unioncamere Lombardia, Cesifo

Grafico A.4



Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT